



Primo piano

Coronavirus

Ripercussioni sulla catena della carità

**In crisi anche i conventi-hotel
Dieci milioni di presenze in meno**

La crisi economica legata all'emergenza Covid ha colpito anche le strutture religiose che si occupano di ospitalità e turismo. La stagione estiva chiude con 10 milioni di presenze in meno rispetto all'anno precedente, con una perdita di 300 milioni di euro. Centinaia di queste

strutture avevano già chiuso definitivamente la loro attività con il lockdown. Complessivamente le quattromila strutture dell'ospitalità religiosa, tra quelle rimaste aperte, hanno perso in questa estate il 42% delle presenze. «È sempre bene ricordare - spiega

Fabio Rocchi, presidente dell'associazione Ospitalità Religiosa Italiana, realtà legata alla Conferenza Episcopale Italiana - che buona parte di questi introiti, in questo caso mancati, avrebbero dovuto finanziare la catena della solidarietà e della carità».

Ad agosto - la perdita media si attesta intorno al 25%. Solo il 2% ha registrato un aumento di presenze rispetto all'anno precedente. I primi dati di settembre e le prenotazioni non offrono grandi prospettive. È prevista una perdita di presenze del 44%».

Misure anti-covid a scuola «Test a campione in aula»

L'informativa. La ministra Azzolina ha fatto il punto della situazione in Senato «Il rischio zero non esiste». Il premier Conte l'ha difesa dagli attacchi della Lega

ROMA

VALENTINA RONCATI

Il rischio zero non esiste mai, per il rientro in classe in sicurezza. «Parlamento e Governo lavorano da mesi». Le misure e le indicazioni per limitare al massimo le possibilità di contagio ci sono. In ogni caso, durante l'anno, verranno fatti test a campione sui ragazzi. Con un intervento in commissione culturale del Senato, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina rivendica il lavoro fatto in questi mesi e risponde a interrogativi e timori riguardanti l'inizio imminente dell'anno scolastico in tutta Italia - dopo le prime riaperture avvenute in questi giorni il prossimo 14 settem-

«Solo per la ripartenza di settembre sono stati stanziati oltre 2,9 miliardi - ricorda - nessun altro Paese europeo ha messo tante risorse». Se si considerano i fondi mobilitati da quando ha giurato come ministra, a gennaio, la cifra sale a circa 7 miliardi: «è un segnale inequivocabile: la stagione dei tagli è stata archiviata».

La ministra si toglie più di un sassolino dalle scarpe quando parla, a più riprese, di chi ha polemizzato in questi mesi, criticando il bando per i banchi monoposto, la call veloce, le stesse graduatorie per le supplenze, ed ha descritto la scuola come piena di docenti che non vorrebbero rientrare a far lezione o test sierologici non fatti da gran parte del personale scolastico. «La scuola - scandisce - ora chiede collaborazione, per il presente e per il futuro. Il 14 settembre non si gioca una partita tra op-



Lucia Azzolina con una mascherina con la scritta "I love my students" ANSA

poste fazioni. La scuola è uno dei pilastri del sistema democratico, è il pilastro. Abbiamo tutti il dovere di preservarla e di rinnovarla, per il bene del Paese». Il premier Giuseppe Conte la difende. «La Lega farebbe bene a chiedersi, quando è stata negli anni scorsi al governo, se forse avrebbe dovuto presentare tante mozioni di sfiducia ai propri

ministri», dice riferendosi alla mozione di sfiducia contro Azzolina annunciata da Matteo Salvini. «Dal premier parole senza senso», rispondono fonti della Lega.

Ma i nodi irrisolti in vista del 14 settembre non mancano. La Fie Cgil denuncia che sono arrivati alle scuole finora solo 100 mila banchi sui 2,4 milioni che

■ «Per la ripartenza sono stati stanziati oltre 2,9 miliardi, più che in ogni altro Paese europeo»

■ La Cgil denuncia: «Alle scuole arrivati solo 100 mila banchi su 2,4 milioni

sono stati ordinati; che ad oggi le immissioni in ruolo sono poco più di 22 mila su un contingente di 85 mila, meno del 30% dunque di quanto autorizzato, mentre le richieste per la call veloce superano di poco le 2 mila unità. È il numero delle supplenze per quest'anno «forse non arriverà a 250 mila come sostiene Azzolina, ma di sicuro raggiungerà l'altrettanto spaventosa cifra di 200 mila unità». La Gilda invece denuncia che a causa delle mancanze del ministero dell'Istruzione, i docenti immessi in ruolo in questi primi giorni di settembre dovranno aspettare l'anno scolastico 2021/22 per prendere servizio. Il vicepresidente della Commissione Cultura del Senato Francesco Verducci sostiene che mancano 80 mila titolari di cattedre sul sostegno e serve una riforma strutturale del reclutamento.

Intanto nel Lazio 9 mila studenti sono ancora senza aula; secondo i Cobas Scuola a Firenze «ad oggi manca ancora molto personale in organico». Moltiplicazioni di precari si sono svolte davanti ai provveditorati di alcune città, da Pistoia a Cosenza. E mentre la ministra Azzolina, rispondendo agli studenti, ricorda che la positività di uno di loro non comporta la per forza la quarantena dell'intera classe, deciderà la Asl - anche ieri è scattato e poi rientrato l'allarme in una scuola dell'infanzia a Crema - la ministra per la Famiglia Elena Bonetti chiede che si usino i fondi del Fondo europeo Mes per garantire i congedi a tutti i genitori qualora i figli debbano stare in quarantena.



Uno scolaro viene sottoposto al tampone ANSA

Nuovo focolaio in Puglia In una ditta già 79 positivi

BARI

VINCENZO DAMIANI

Il primo campanello di allarme è scattato lunedì, quando una lavoratrice ha iniziato a mostrare i primi sintomi, l'esito del tampone ha fugato ogni dubbio e sono iniziati da parte dell'Asl Bari i test a tappeto all'interno di un'azienda ortofrutticola alla periferia di Polignano a Mare. In Sop. Risultato: 78 dipendenti sono positivi al Coronavirus ma si at-

tende l'esito di altri 81 tamponi. Il focolaio, adesso, preoccupa almeno tre province, quelle di Bari, Brindisi e di Taranto, perché i dipendenti risiedono in comuni a cavallo tra le due aree. Peraltro a Polignano sono stati chiusi anche gli uffici comunali perché un dipendente è risultato positivo.

Questo nuovo focolaio ha fatto schizzare il bollettino dei contagi in Puglia, dove sono stati registrati 143 positivi e

«Mascherine? Toglietele solo quando siete seduti»

Il vademecum

Le regole riassunte su Facebook Educazione fisica e ricreazione? «Sì, ma rispettando le distanze»
L'invito a scaricare l'app Immuni

ROMA

«Tornare a scuola è prioritario: le scuole saranno pronte ad accogliervi. A voi chiedo di fidarvi e di seguire poche e semplici regole». A dirlo è la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che risponde ad una serie di domande che le vengono poste su fb dagli stu-

dent. RIENTRI - «Il calendario scolastico è deciso dalle regioni da anni. Io credo che, in generale, prima si inizia e meglio è. Le scuole interessate dal voto sono meno della metà. Le scuole hanno organizzato tutto per il rientro, in alcuni casi ci sono ingressi scaglionati. Informatevi sul sito del vostro istituto per sapere con certezza gli orari, dice la ministra ai ragazzi».

TEMPERATURA - «La temperatura va misurata ogni giorno a casa. È un piccolo gesto di responsabilità verso gli altri.

Con la febbre sopra i 37 e mezzo si deve rimanere a casa e chiamare il medico di famiglia».

MASCHERINE - «Il comitato tecnico scientifico raccomanda l'uso di quelle chirurgiche, sono più sicure. Noi ne forniamo 1 milione al giorno per studenti e personale scolastico. La mascherina va indossata all'ingresso, in uscita e nelle situazioni di movimento; quanto siete seduti se c'è un metro di distanza al pubabbassarla».

QUARANTENA - «La decisione la prende la Asl. Più stu-



Studenti dell'Istituto Massimo D'Azeglio di Torino ANSA

dentii usciranno l'app Immuni più sarà facile circoscrivere i contatti per eventuali quarantene. Anche per i docenti si procederà con l'attività di tracciamento e la Asl deciderà la strategia più adatta.

RICREAZIONE - «L'intervallo si farà, bisogna rispettare le regole: indossare le mascherine ed evitare assembramenti».

EDUCAZIONE FISICA - «Si farà rispettando il distanziamento di 2 metri e senza usare la mascherina. Dove possibile le attività verranno svolte all'aperto».



Verona

Vaccino, parte la sperimentazione Sei volontari anche in Veneto

Al Centro ricerche cliniche dell'ospedale Borgo Roma di Verona è partita la sperimentazione sul nuovo modello di vaccino italiano anti-Covid con l'inoculazione sui primi volontari. Parallelamente all'attività avviata presso l'Istituto Spallanzani di Roma, al nosocomio verone-

se si sono presentati in sei, il più giovane uno studente di 18 anni, fino a un medico di 54, tutti residenti in città. Si tratta del «Grad-CoV2», il candidato vaccino italiano contro il virus del Covid-19. Il Crc dell'Azienda ospedaliera uni-

versitaria integrata di Verona è stato chiamato a dare il proprio contributo sia nella definizione del protocollo di studio che nella realizzazione della fase clinica del vaccino. A Verona si testeranno in tutto 70 volontari del vaccino, realizzato e brevettato dall'italiana

ReiThera, che ha superato i test pre-clinici sia in vitro che in vivo su modelli animali. Pierfrancesco Nocini, rettore dell'Università di Verona, ha auspicato che «per Natale si possano avere notizie abbastanza confortanti. Siamo tutti molto sereni e determinati».



La curva dei contagi sale Più ricoveri per sintomi

I dati. I maggiori aumenti sono in Lombardia e Campania
I morti sono dieci. Rallenta la corsa nelle terapie intensive

ROMA
MASSIMO NESTICO

Dopo il calo di due giorni fa - coinciso con un piccolo negativo di tamponi effettuati - ieri ha ripreso a salire la curva dei nuovi positivi al Covid: 1.370 (+262). Ma i test (92.403) sono quasi raddoppiati rispetto al giorno precedente. L'incidenza dei contagi per tampone scende dunque dal 2,1 all'1,48%. Dieci i morti, 2 in meno di due giorni fa.

«Dobbiamo continuare su questa strada - ha detto il premier Giuseppe Conte - senza abbassare la guardia e lavorando ad una risposta coordinata che tuteli la salute di tutti, nessuno escluso». In Lombardia (+271) e Campania (+249) il maggior aumento quotidiano di positivi al virus. Nessuna regione è stata esente da nuovi contagi. Rallenta, invece, la corsa delle terapie intensive: un solo paziente in più ed il totale sale a 143. Mentre un aumento più consistente si è registrato per i ricoverati con sintomi, che sono 1.760 (+41); e crescono anche le persone in isolamento domiciliare (31.886, +754). Il numero dei dimessi e dei guariti è salito a 210.801 (+563); quello dei soggetti attualmente positivi a 33.789 (+796).

Guardando ai numeri più a lungo termine, il fisico Giorgio Sestili rileva che dalla fine di luglio i casi di Covid-19 hanno cominciato a raddoppiare con un ritmo più veloce: ogni 15 giorni, contro i 30-40 giorni registrati durante il lockdown; e le curve di aumento dei casi e dei ricoveri in terapia intensiva stanno seguendo lo stesso an-



Una siringa con una dose di vaccino anti covid in fase di prova ANSA

damento, anche se a distanza di circa dieci giorni. Il trend epidemiologico, spiega lo studioso, è «in progressivo peggioramento, con un aumento che prosegue ormai da sei settimane consecutive nelle quali i numeri aumentano rispetto alla settimana precedente». Lo scenario viene monitorato con grande attenzione, perché è ipotizzabile un'ulteriore crescita dei contagi con la ripresa della scuola e di gran parte delle attività dopo la pausa estiva.

Diversi i focolai al momento attivi. L'ultimo a Polignano a Mare (Bari), dove sono risultati 78 positivi tra i dipendenti di un'azienda ortofrutticola, su 159 tamponi effettuati. Altra situazione critica emersa è quella della Rap, l'azienda che si occupa della gestione dei rifiuti a Palermo: sono 12 i dipendenti positivi, tra capi settore e operai e il 40% dei lavoratori è in malattia. Lo screening di tutti i dipendenti sarà completato giovedì. La Rap ha chiesto l'intervento dell'esercito per ga-

rantire la raccolta dei rifiuti e qualsiasi altra possibile collaborazione con aziende pubbliche e private del settore per garantire la raccolta che rischia di bloccarsi. Per il focolaio della Rsa Villa Genusia di Giosua Marina (Taranto), dove gli ultimi dati disponibili parlavano di 34 positivi tra pazienti e dipendenti, si è registrato il decesso di una paziente di 86 anni, affetta anche da diabete ed altre patologie. Nello stabilimento Electrolux di Susegana (Treviso) poi, altri due lavoratori sono risultati positivi al Coronavirus ed una decina di colleghi di reparto sono sospesi in quarantena cautelativa.

Continuano intanto le polemiche sul cosiddetto «piano segreto» del Cts che conteneva possibili scenari di evoluzione dell'epidemia. Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, ha difeso l'azione del Governo. «Dal 3 giugno, la Regione ha ripreso a camminare da sola, nell'ambito di un monitoraggio dell'epidemia».

tre morti. Per circoscrivere in fretta il focolaio di Polignano, il dipartimento di Prevenzione ha eseguito 159 tamponi, ma altri ne verranno fatti a tutti coloro che sono venuti a contatto con il personale dell'azienda, quindi autotrasportatori, aziende dell'indotto oltre che ai parenti e amici dei positivi.

Il governatore pugliese, Michele Emiliano, prova a rassicurare: «Non bisogna spaventarsi perché siamo tutti al lavoro per identificare i possibili contatti, isolarli e bloccare così la catena del contagio». L'Asl e la Protezione civile si stanno mobilitando anche a Polignano: assieme alla prefettura è

stato deciso di installare una tenda da campo a ridosso dello stadio comunale dove poter eseguire i tamponi in modalità drive-in a tutti coloro che volontariamente vorranno sottoporsi all'esame. Basterà prenotarsi attraverso il sito online predisposto dalla stessa azienda sanitaria, compilando un modulo e specificando di essere residente a Polignano e di essere stati in contatto con persone risultate positive.

«La situazione è delicata come non mai», scrive su facebook il sindaco di Polignano a Mare, Domenico Vitto. «Invito chi è in attesa di conoscere l'esito del tampone a mettersi in

isolamento in via precauzionale». Per questo focolaio, ha detto il direttore del dipartimento Prevenzione dell'Asl Bari, Domenico Lagravinese, verrà applicato un protocollo già sperimentato in un'azienda di produzione alimentare e che ha portato buoni frutti. Nella situazione di Polignano, ha detto ancora, «i dipendenti sono stati tamponati per tre quarti, ogni positivo è stato già individuato per provenienza di Comune e domicilio, e quindi affidati e suddivisi per ogni responsabile di igiene pubblica o assistente sanitario del luogo per poterli sorvegliare dal punto di vista sanitario».

In Francia quarantena corta L'isolamento passa a 7 giorni

L'annuncio del governo
La riduzione è come ossigeno per le imprese, soddisfatte per la decisione. Via libera venerdì, dopo una riunione

PARIGI
PAOLO LEVI

La Francia si appresta a dimezzare la quarantena per le persone affette da coronavirus dai canonici 14 giorni a sette. Una boccata d'ossigeno per

le imprese e un sollievo per i cittadini chiusi in casa anche solo per precauzione, con una misura che anche l'Italia sta valutando di adottare. Tutto dipende dalle «evidenze scientifiche in tal senso», ha spiegato il vicesegretario della Salute, Pierpaolo Sileri: «Se verranno confermate, allora si procederà a ridurre la durata della quarantena».

Nella République in stato d'allarme per la progressione esponenziale del virus, la deci-

sione annunciata dal ministro della Salute Olivier Véran dovrebbe essere adottata formalmente nel consiglio di Difesa di venerdì, il che «ci darà un po' di tempo per consultare altri esperti sull'attuazione della misura», ha aggiunto il responsabile governativo intervistato da France Inter. Véran ha spiegato che «siamo più contagiosi nei primi 5 giorni dopo l'apparizione dei sintomi o che seguono la positività di un tampone. In se-



Conti mascherina a Parigi ANSA

guito la contagiosità diminuisce in modo molto netto, e dopo una settimana resta ma molto debole». Inoltre, ha aggiunto ancora il ministro francese, la riduzione dei tempi di quarantena favorirebbe «una migliore adesione» alla regola anche da parte dei cittadini, oggi restii a chiudersi in casa a lungo.

Soddisfazione è stata espressa dal mondo dell'imprenditoria francese secondo cui la quarantena a lungo «sarebbe una piccola boccata d'ossigeno per le aziende in termini organizzativi». La modifica «sarebbe benvenuta», ha dichiarato il presidente della Confederazione delle Piccole e Medie Imprese (Cpme), Francois Asselin. «Se la Francia abbassa a 7 giorni e a

Ventimiglia restano 14 giorni, non ha senso», ha commentato il direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti, ritenendo dunque «ragionevole» la prospettiva di ridurre la quarantena.

Ma intanto Oltralpe il livello d'allerta è stato superato in 19 dipartimenti, incluso in quello di Strasburgo, tanto che è stato deciso di trasferire la prossima plenaria dell'Europarlamento a Bruxelles con grande rammarico delle autorità francesi. Il presidente Emmanuel Macron ha lanciato un nuovo accorto appello ai cittadini affinché siano più vigili contro il nemico invisibile «anche nella vita privata».



Sei obiettivi con i fondi Ue Bruxelles: «Vigileremo»

Pronto un documento di 32 pagine.

Digitale, ecologia, salute, istruzione, infrastrutture e inclusione sono gli ambiti in cui realizzare i progetti

ROMA

ENRICA PIOVAN

Dal digitale all'ecologia, dalla salute all'istruzione. Il primo schema delle linee guida per il Recovery Plan italiano è pronto. E sarà oggi sul tavolo del Comitato interministeriale per gli affari europei per un primo esame. Sul documento non c'è nessun ritardo né divisioni nel governo, assicura il ministro per gli affari europei Amendola, che indica l'obiettivo di presentare il piano a Bruxelles a gennaio, in linea con il calendario Ue. L'Europa intanto si prepara e assicura che vigilerà sulle spese dei singoli Paesi in linea con priorità e raccomandazioni. In questo quadro restano le divisioni nella maggioranza sul Mes, con Di Maio che lo allontana e il premier Conte che

prova a ricomporsi: «Se abbiamo progetti da realizzare e serviranno risorse lo valuteremo insieme in Parlamento». Le linee guida per mettere a punto i progetti da finanziare con i 209 miliardi di euro di finanziamenti europei, sono contenute in un documento di 32 di pagine, che individua sei macro-missioni: digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; salute; infrastrutture nel segno della sostenibilità; istruzione e ricerca; inclusione sociale e territoriale. Il piano fissa come primi obiettivi «economico-sociali di lungo termine del governo» di raddoppiare il tasso di crescita portandolo in linea con la media Ue all'1,6% e di aumentare il tasso di occupazione di 10 punti fino



Valdis Dombrovskis, vice presidente della Commissione e commissario europeo al Commercio ANSA

■ Sul Mes Conte cerca la mediazione «Se servono risorse lo valuteremo in Parlamento»

■ Si punta a una crescita dell'1,6% e a 10 punti in più per il tasso di occupazione

al 73,2% della media Ue. Nel documento si indica la «riduzione strutturale del cuneo fiscale sul lavoro tramite una riforma dell'Irpef in chiave progressiva» e la revisione degli ammortizzatori sociali in «chiave perequativa» all'interno di una legge delega di riforma del lavoro entro aprile 2021. Molte le «progettualità» proposte dal Mise, dall'estensione del superbonus e del supersismabonus fino al 2024 agli strumenti ad hoc per agevolare le imprese femminili. Mentre la ministra dei trasporti De Michelis punta sul piano

«Italia Veloce», la titolare dell'Istruzione Azzolina parla di «occasione irripetibile» per la scuola, il ministro degli esteri Di Maio indica il lavoro come priorità. Nella tabella di marcia verso il piano definitivo, il primo appuntamento è oggi con la riunione a Palazzo Chigi, presieduta dal premier Conte, del Comitato interministeriale per gli affari europei. Come da cronoprogramma della Commissione, poi, il Recovery Plan sarà presentato fra gennaio e aprile 2021 perché questo è il calendario stabilito dall'Europa.

Il sentiero tortuoso per arrivare al varo finale

Molte le incognite
I rischi impliciti nel contrasto fra Consiglio e Parlamento Ue e i pericoli da evitare nell'iter delle ratifiche nazionali

BRUXELLES

Dopo la pausa estiva riprende in acque turbolente la navigazione del Recovery Fund e del Budget Ue 2021-2027. I rischi sono dietro l'angolo già nei negoziati tra Consiglio e Parlamento europeo, dove si profilano discussioni ad alta tensione sulla condizionalità sullo stato di diritto, con il premier ungherese Viktor Orban che minaccia di bloccare tutto il pacchetto economico al momento della ratifica del suo parlamento.

Un braccio di ferro potrebbe dilatare i tempi di un accordo tra le due istituzioni Ue e far saltare lo stanziamento dei 750 miliardi di aiuti (circa 209 per l'Italia) del Recovery Fund di cui l'Europa, con il Pil in profondo rosso e una disoccupazione alle stelle, ha terribilmente bisogno.

L'obiettivo è chiudere con le procedure per le adozioni nazionali - il passaggio che è considerato il più delicato - entro fine anno. Per farlo, secondo il Consiglio è necessario trovare un'intesa con l'Eurocamera a settembre. Ma a preoccupare è anche il passaggio finale delle adozioni nelle assemblee nazionali, dove basterebbe un no a far deragliare tutto, proprio ad un passo dalla meta. Un calendario del voto nei singoli Stati membri però ancora non c'è.

Impasse al Senato sul voto ai 18enni Tensione Iv-M5s

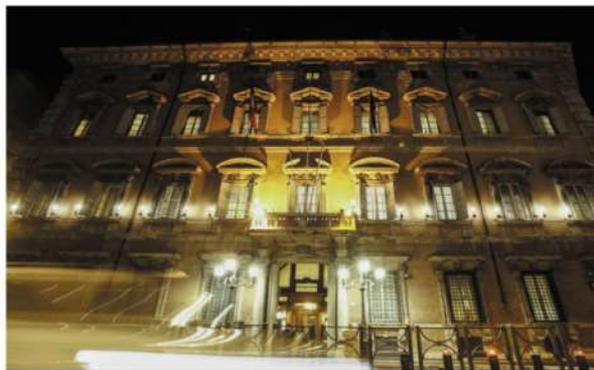
Parlamento bloccato
La legge elettorale e le riforme ad essa connesse vanno al rallentatore. Il centrodestra fa ostruzionismo a tutto tondo

ROMA

Al Senato è impasse sul voto ai diciottenni, mentre la legge elettorale e le riforme ad essa connesse vanno al rallentatore. Il centrodestra fa ostruzionismo a tutto tondo proprio per mettere in difficoltà i Dem e le motivazioni che giustificano il loro sì al taglio dei parlamentari. Un ostruzionismo destinato a proseguire, a cui si è unita al Senato l'ennesima fronda interna a M5s. Alla Camera, la Commissione Affari costituzionali avrebbe dovuto votare per l'adozione del Germanicum con il testo base della riforma elettorale, uno dei cavalli di battaglia del Pd

per votare sì al referendum. Già due volte questo voto era saltato a luglio per l'indisponibilità di Iv che ora ha dato il suo assenso a consentire prima del referendum questo primo passo puramente procedurale. Ma a mettere i bastoni tra le ruote di Pd e Zingaretti è stato il centrodestra che ha fatto ostruzionismo impedendo questo voto.

Il presidente della Commissione Giuseppe Brescia non ha potuto far altro che rinviare a giovedì questo passaggio, mentre il Pd, ha espresso «stupore» per l'ostruzionismo del centrodestra. «Ci stupisce lo stupore del Pd - ha replicato Maria Stella Gelmini - la Camera dei deputati ha altre regole rispetto alla segreteria di quel partito». Vittoria Baldino (M5s), ha accusato il centrodestra di «giocare con le istituzioni». «La Lega, la destra - ha detto Nicola Zingaretti - non vuole che le cose vadano avanti. Perché sono più bravi a raccontare i problemi dell'Italia e sono i peggiori a risolverli».



Una veduta notturna di Palazzo Madama ANSA

Le inchieste sul presidente della Campania

De Luca resta «tranquillo»

Delle due indagini che coinvolgono il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, balzate agli onori della cronaca nell'imminenza della tornata elettorale, quella sugli eventuali profitti penali della vicenda, si è appreso ieri da fonti investigative, potrebbe anche concludersi con un'archiviazione. L'avvocato di De Luca, Andrea Castaldo, ha detto che riguardo a questa inchiesta, per falso e truffa è «estremamente tranquillo».

Per il legale del governatore, le ipotesi di reato sono destituite di ogni fondamento: «non è assolutamente vero - ha detto Castaldo - che i quattro ex vigili urbani erano autisti e continuano a fare gli autisti, pur prendendo lo stipendio da dirigenti».

Per scoprirlo, sostiene, «basta leggere i documenti, che sono pubblici». Gli ex agenti, aggiunge hanno un ufficio, una loro postazione, ma poiché si tratta di una «segrete-

ria mobile», perché «il presidente si sposta sempre in auto e loro lo accompagnano: svolgono il loro lavoro di segreteria e anche gli autisti». «Il modo più comodo per rintracciare De Luca, infatti, - sostiene - è mettersi in contatto con il cellulare della segreteria».

Nessun commento, in vece, da parte del legale sull'indagine contabile, anche questa ancora in piedi, sui presunti danni all'Erario provocati dai quattro decreti con i quali il 10 marzo 2016, De Luca ha assunto nel suo staff i quattro ex vigili urbani di Salerno.

Mattarella accende la lampada di Loreto

LORETO

Una lampada di pace e preghiera per l'Italia e per il mondo. È quella che ha acceso ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel santuario di Loreto, in occasione della festa della natività della Beata Vergine Maria. La lampada, subito dopo l'accensione, è stata posta di fronte all'immagine della Vergine, dentro la Santa Casa, il sacello dei resti di quella che la tradizione considera la casa della Madonna Nazareth.

Il capo dello Stato nel corso della breve visita ha preferito la ritualità alle parole, limitandosi a salutare con una mano i circa 900 fedeli che seduti e distanzianti lo hanno atteso in piazza della Madonna e all'interno della Basilica. Ad accogliere Mattarella sul sagrato l'arcivescovo delegato pontificio Fabio Dal Cin, il sindaco di Loreto Paolo Nicoletti, il presidente della Provincia di Ancona Luigi Certoni e il presidente della Regione Luca Cersosoli, oltre alle altre autorità civili e militari. Una visita «spertata», ma anche «inattesa» e significativa, tenendo in conto il momento difficile per il pianeta a causa dell'emergenza coronavirus.



Gli arrestati si difendono «Noi non c'entriamo» Conte: «Sono scioccato»

Il crimine di Colleferro. I fratelli Bianchi, arrestati insieme ai loro amici per l'uccisione del giovane capoverdiano, negano ogni addebito: «Noi non lo abbiamo toccato»

ROMA

MARKO MAFFETTONE

Il branco si difende e rigetta le accuse. Anzi chiama in causa quelli che, secondo loro, sono i responsabili della morte di Willy. «Non siamo stati noi, ecco i nomi di chi ha partecipato a quella rissa», hanno detto davanti al gip di Velletri Marco e Gabriele Bianchi, i due fratelli tutti tatuaggi e arti da combattimento. Scattano anche accuse incrociate per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte, il giovane di origini capoverdiane ammazzato di botte la notte tra sabato e domenica a Colleferro. Una rissa senza «pa-

dris», in cui i fratelli Bianchi si ritagliano un ruolo di «spacchisti», intervenuti per sedare un confronto tra due gruppi scoppiato per un «apprezzamento» ad una ragazza. Una posizione sovrapponibile a quella di Mario Pincarelli che ha negato le accuse assicurando di non avere avuto alcun ruolo attivo nel pestaggio del ventenne. Il quarto arrestato, Francesco Belggia, si è limitato ad affermare che era lì quella sera ma non ha preso parte alla rissa. Nei loro confronti non è contestata l'aggravante dell'odio razziale. I primi ad affrontare l'interrogatorio di convalida dell'arresto sono stati i fratelli Bianchi. «Non lo abbiamo toccato Willy - hanno detto davanti al gip che deve vagliare la richiesta avanzata dalla Procura che contesta a tutti e quattro il concorso in omicidio preterintenzionale -. Siamo intervenuti per dividere, abbiamo visto un parapiglia

e siamo arrivati per dividere. Abbiamo sbracciato ma il ragazzo non è stato colpito da noi, non ricordiamo neanche di averlo visto a terra». Nel corso del confronto con il magistrato i due fratelli hanno ricostruito le fasi precedenti al tragico pestaggio. I due erano amici con un gruppo di amici e per andare in un altro posto, poi era stati chiamati nella zona del locale «Due di picche». Dopo essere scesi dall'auto, a bordo del quale è rimasto un terzo amico (indagato a piede libero per favoreggiamento), i due hanno notato che era in corso una rissa. Tutto sarebbe iniziato davanti al locale tra due persone. È partito uno schiaffo per un apprezzamento ad una ragazza. La lite poi si sarebbe protratta fino all'edicolò, in tutto circa 100 metri, dove si è consumata la tragedia. «Hanno detto al giudice di avere visto delle persone - ha racconta-



Willy Monteiro Duarte tra i banchi di scuola

to il loro difensore, l'avvocato Massimiliano Pica - che conoscevano coinvolti nell'alterco con altri soggetti a loro sconosciuti e sono intervenuti per cercare di dividere i due gruppi. I miei assistiti hanno fornito al giudice i nomi dei loro conoscenti».

Nel corso dell'atto istruttorio i due indagati si sono detti «dispiaciuti e distrutti perché accusati di un omicidio che non abbiamo commesso». Ora si attende che il gip sciolga la riserva sulla richiesta di arresto.

Il caso dei carabinieri spaccatori

Riapre la caserma Levante di Piacenza

La caserma dei carabinieri Levante di Piacenza, dove a luglio sono stati arrestati i militari che ne facevano parte perché accusati di spaccare roba e di torturare le persone che fermavano, potrà presto tornare a svolgere il ruolo che le è assegnato. Dopo che la Procura ne aveva disposto il sequestro, misura inedita per la giustizia italiana, ma necessaria, secondo i pm, per la

gravità degli episodi di cui è stata teatro, con la notifica della Guardia di Finanza al custode del provvedimento di dissequestro, va finalmente verso la riapertura. Non si tratta però di una conseguenza immediata: ancora per alcuni giorni, infatti, continuerà a essere operativa la stazione mobile, allestita dall'Arma con due mezzi proprio davanti all'ingresso della stazione.

Il gip ora dovrà decidere se ci sono le prove per l'accusa di omicidio preterintenzionale

Svolta nel giallo di Crema I resti trovati sono umani

Lo ha stabilito la perizia Potrebbero appartenere a Sabrina Beccalli, scomparsa a Crema il 15 agosto. Per l'indagato è morta per una overdose



Un'immagine di Sabrina Beccalli

MILANO

Sono probabilmente di Sabrina Beccalli, e non di un cane, i resti trovati nell'auto bruciata della 39enne scomparsa a Crema lo scorso 15 agosto. La svolta nelle indagini è arrivata al termine delle prime analisi eseguite all'Istituto di medicina legale di Milano dove è stata eseguita la perizia su una trentina di piccole ossa e lembi di tessuto.

Ora verrà effettuato anche l'esame del Dna per stabilire con certezza che Sabrina è morta bruciata nella sua Fiat Panda. Che quei resti fossero umani era già stato ipotizzato dal medico legale Angelo Grecchi, sulla scorta delle immagini mostrategli dall'avvocato cremasco Paolo Sperolini, difensore di Alessandro Pasini, l'uomo rinchiuso in carcere a Monza con l'accusa di omicidio e distruzione di cadavere. Ma il giallo non può dirsi risolto. Resta ancora da capire, infatti, se Sabrina sia stata uccisa da Pasini, come sostengono gli inquirenti, o se invece sia morta in seguito a un'overdose di eroina e cocaina, come racconta invece l'indagato, che ha sempre ammesso di esser stato lui ad aver incendiato l'auto senza però aver ucciso nessuno.

Foto hard a un minore sono violenza sessuale

ROMA

Inviare foto hard ad un minore è violenza sessuale. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, respingendo il ricorso degli avvocati di un uomo indagato per avere inviato foto esplicite ad una ragazza invitandola a fare altrettanto e minacciando di divulgare le chat. Nel ricorso la difesa del 32enne aveva precisato che «in assenza di incontri con la persona offesa o di induzione a pratiche sessuali» di fatto sarebbe difettato «l'atto sessuale» e dunque la relativa accusa di violenza sessuale. Il Tribunale del Riesame però aveva già sottolineato «osserva la Cassazione» che «la violenza sessuale

risultava ben integrata, fisico, quando gli atti sessuali coinvolgessero la corporeità sessuale della persona offesa e fossero finalizzati a compromettere il bene primario della libertà individuale nella prospettiva di soddisfare il proprio istinto sessuale». Gli Ermellini hanno ravvisato «gravi indizi di colpevolezza del reato contestato nell'induzione allo scambio di foto erotiche». Il tribunale del Riesame aveva confermato la custodia in carcere per l'indagato, e la difesa, quindi, si era rivolta alla Cassazione sostenendo che, in assenza dell'atto sessuale, non fosse contestabile il reato di violenza sessuale.

AMATRICE

Prime condanne per i crolli dei palazzi

Non fu solo colpa del terremoto, ma anche dell'uomo. È la conclusione presa dal giudice monocratico del Tribunale di Rieti, Carlo Sabatini chiudendo, con 5 condanne per complessivi 36 anni di carcere, il primo processo sul sisma che la notte del 24 agosto 2016 rase al suolo Amatrice. Per il magistrato a causare il crollo delle due palazzine di piazza Augusto Sagnotti fu l'inecuria dell'uomo, perché quelle case popolari, oltre ad essere abusive, erano anche costruite male.

ELIZIONE USA

Si inasprisce il duello fra Trump e Biden

«Joe Biden è uno stupido di cui la Cina si approfitterà se dovesse vincere». «Donald Trump è un codardo, un bugiardo, un avido ed egoista». Il duello tra i due candidati alla Casa Bianca sale di tono e volano le prime offese, mentre la campagna d'autunno si concentra sugli swing states. All'indomani della visita di Biden in Pennsylvania, il presidente è sbarcato oggi in Florida e in North Carolina cavalcando il tema della «più rapida ripresa economica della storia», la promessa di un «vaccino sicuro ed efficace entro fine anno, forse prima delle elezioni», e l'impegno «law and order» contro la violenza delle proteste antirazziste.

La Bielorussia nel caos Lukashenko chiama Putin

La tensione cresce Dirigenti oppositori espulsi all'estero o spariti, e il «prezidentissimo» si affida al suo «amico» di Mosca

valava. Il caso Kolesnikova resta poi avvolto nel mistero. Secondo il governo sarebbe stata arrestata dalle guardie di frontiera mentre stava entrando in Ucraina (dove sono effettivamente riparati i suoi compagni di «rapimento» Ivan Kravtsov e Anton Rodnenkov) nel corso di un'azione rocambolesca «per fuggire». In realtà Maria ha strappato il passaporto mentre gli schierati di Alexander Lukashenko la stavano per sbattere fuori dal suo Paese. Facendo finta di non averlo. «Non era una partenza volontaria ma una de-

portazione forzata», ha affermato il vice ministro dell'Interno ucraino Andriy Gherashchenko. Ma grazie alla sua freddezza, «questa donna coraggiosa è rimasta in Bielorussia». «La responsabilità della sua vita e della sua salute ricade personalmente su Lukashenko», ha tuonato Gherashchenko. Il «prezidentissimo» ha scelto di rilasciare la sua prima intervista da quando è scoppiata la rivolta a un selezionato gruppo di testate russe e ha sparato a zero: «Se la Bielorussia cade - ha avvertito - poi tocca a Mosca. Se pensate che la ricca Russia possa far fronte (alle proteste, ndr) vi sbagliate: ho parlato con il mio amico più anziano Vladimir Putin e l'ho avvertito: non si può resistere a tutto questo».

Nuova «fatwa» contro i disegni di Charlie Hebdo

ISTANBUL

Non si fermano nel mondo islamico le condanne contro Charlie Hebdo. Dopo le accuse di Turchia e Pakistan, è la Guida suprema iraniana Ali Khamenei a scegliersi contro la scelta della rivista satirica francese di ripubblicare le caricature del profeta Maometto, che l'avevano resa un obiettivo dei jihadisti. Un «peccato imperdonabile». Ha definito la massima autorità della Repubblica islamica, dopo che il ministero degli Esteri aveva già bollato le vignette come «una provocazio-

ne e un insulto» al mondo islamico. Ma la «fatwa» pronunciata oggi è ancora più dura. Secondo l'ayatollah Khamenei, la scelta del giornale «ha rivelato l'ostilità e l'odio del sistema politico e culturale occidentale verso l'Islam e la comunità musulmana». Nel suo numero della scorsa settimana, Charlie Hebdo aveva replicato le caricature in occasione dell'apertura del processo per le stragi del gennaio 2015 nella sua redazione e al supermercato ebraico Hyper Cacher, che fecero 17 vittime.



Commercio in crisi A luglio negozi flop ma boom dell'online

I dati dell'Istat. L'abbigliamento il settore più penalizzato con un crollo del 27,9%, complice anche il rinvio dei saldi
Associazioni preoccupate: illusorio il rimbalzo di giugno

ROMA
ALESSIA TAGLIACCOZZO
Meno acquisti di vestiti e molto più di utensili vari e di materiale di ferramenta: a luglio - si legge negli ultimi dati sul commercio al dettaglio diffusi dall'Istat - le vendite in valore si sono ridotte del 2,2% rispetto al mese precedente e del 7,2% nel confronto con lo stesso mese del 2019; ma se per l'abbigliamento si registra una vera e propria debacle, complice anche, secondo alcuni osservatori, il rinvio dei saldi, con un calo del

27,9% rispetto al luglio 2019 per gli utensili e il materiale da ferramenta si è registrato invece un incremento su luglio 2019 del 3,2%. Si tratta dell'unico settore in crescita.

Si conferma poi il boom dell'online con un progresso, sempre nel periodo preso in esame dall'Istituto di statistica, dell'11,6% tendenziale a fronte del calo delle vendite dell'11,7% per le imprese operanti su piccole superfici. Se si guarda ai primi sette mesi dell'anno, il commercio nel suo complesso ha segnato una flessione dell'8,5%, ma con differenze ampie a seconda del canale di vendita; il commercio elettronico, anche grazie al lockdown e alla chiusura della gran parte dei negozi che vendevano prodotti non alimentari, ha segnato un aumento del 28,5% rispetto ai primi sette mesi dell'anno precedente, mentre le imprese operanti su piccole superfici, ovvero i negozi più piccoli, quelli cosiddetti di quartiere, hanno segnato un calo del 14,6% delle vendite (-3,9% quelle che vendevano alimentari e -20% quelle che commerciavano prodotti non alimentari).

La grande distribuzione nei primi sette mesi ha invece tenuto registrando un calo del 3,9%, con una crescita del 4,4% per il comparto alimentare e una flessione marcata del -19,3% per il non alimentare. Rispetto a giugno, il calo del 2,2% delle vendite al dettaglio in valore è il risultato del -1% delle vendite degli

alimentari e del -3,2% del settore non alimentare. A luglio, rispetto allo stesso mese del 2019, il ribasso del 7,2% delle vendite è il risultato di un -1,1% nelle vendite degli alimentari e del -11,6% per il non alimentare.

Oltre all'abbigliamento (-27,9%), il settore che ha perso di più su base tendenziale è stato quello delle calzature e degli articoli in cuoio e da materiale da viaggio con un vistoso -17,3%. Sono aumentate solo le vendite per il bricolage, forse legate a un'attenzione maggiore alla casa durante e dopo il confinamento forzato nella propria abitazione per un periodo molto più lungo, evidentemente, di quelli abituali. Un crollo tendenziale a due cifre si è avuto anche per i prodotti farmaceutici (-10,2%), per i giornali e le riviste (-13,4%), per gli elettrodomestici e le televisioni (-14,9%).

Grande preoccupazione è stata espressa dalle associazioni dei commercianti e dai consumatori, che parlano di dati «allarmanti». «Il Paese - scrive in una nota il presidente dell'Unione consumatori, Massimiliano Dona - invece di migliorare, arretra. Dopo l'inevitabile rimbalzo di giugno, dovuto alla ripertura iniziata soltanto dal 18 maggio di tutte le attività commerciali al dettaglio, non solo a luglio non si completa il recupero, finendo di colmare il gap esistente con la fase pre-crisi, ma addirittura si regredisce. Peggio di così non si può».

Il crollo è stato del 2,2% rispetto al mese precedente e del 7,2 sullo stesso mese del 2019

Male il vestiario, così come calzature e articoli in cuoio «Tiene» la grande distribuzione

Il lockdown ha invece favorito il bricolage e i materiali di ferramenta



Un negozio di abbigliamento ANSA

È addio a colf e badanti C'è l'assistente familiare

ROMA
Addio a colf, badanti e baby sitters: le collaboratrici domestiche si chiameranno d'ora in poi assistenti familiari e saranno inquadrati in livelli diversi a seconda delle loro competenze e mansioni, guardando soprattutto al lavoro di cura dei bambini e delle persone non autosufficienti. Nel contratto del lavoro domestico appena rinnovato fra i sindacati e le associazioni dato-

riali che rappresentano le famiglie, sono state introdotte novità soprattutto per quei nuclei che hanno bisogno di un aiuto 24 ore su 24 come nel caso di anziani non autosufficienti.

L'aumento salariale si limita a 12 euro mensili da gennaio in media per il livello B super, portando la retribuzione minima per una persona convivente a 880 euro. Ma retribuzioni più alte sono previste se ci si

prende cura di persone non autosufficienti, bambini o anziani.

Nel settore lavorano 860.000 persone regolarmente assunte, per il 90% donne, ma una parte ancora più ampia, quasi 1,2 milioni di persone, lavora in nero, secondo le stime. «Dal 1° ottobre, per le famiglie che hanno bisogno di un'assistenza continua», spiega il vicepresidente di Assindatcolf Alessandro Lupi - sarà economicamente più conveniente assumere una badante notturna o una lavoratrice in sostituzione della titolare» per avere la copertura 24 ore su 24 e sette giorni su sette.

Wall Street affonda con i tecnologici Giù anche l'Europa

Giornata nera
Terza seduta consecutiva con il segno meno a New York. Pesante soprattutto Tesla. Milano perde l'1,81%



Un modello di auto Tesla ANSA

NEW YORK
I tecnologici calano per la terza seduta consecutiva e Wall Street affonda. Una nuova ondata di vendite si abbatte sui titoli della Silicon Valley, quelli che hanno trainato il rally degli indici americani durante la pandemia. Un cambio di rotta repentino e inatteso che gli investitori ritengono una «salutare» correzione delle valutazioni ormai eccessive, ma che comunque spaventa facendo intravedere un periodo di incertezza e cali. Particolarmente pesante Te-

sla, che arriva a perdere il 16% dopo l'esclusione dallo S&P 500 e l'ingresso con una quota del 11% di General Motors in Nikola, produttore di camion elettrici.

Ad innescare la ritirata delle migliori piazze finanziarie mondiali, e di Wall Street in particolare, non è stato un fattore ester-

no scatenante ma una fuga dai tecnologici, i cui titoli sono volati a livelli tali da suscitare dubbi sulla sostenibilità delle valutazioni dei big della Silicon Valley. Un rally «drogato» da Softbank, identificata come la «Balena del Nasdaq». Nella seduta nera di Wall Street, Apple arriva a perdere oltre il 3,5% nonostante l'annuncio di un evento online per il 15 settembre durante il quale dovrebbe presentare i nuovi iPhone e i nuovi Apple Watch. Flessioni superiori al 3% anche per Amazon, Google e Facebook. A pesare sui listini americani è anche il possibile riaccendersi delle tensioni fra Washington e Pechino dopo che Donald Trump ha annunciato l'intenzione di mettere fine alla dipendenza degli Stati Uniti dalla Cina.

In rosso anche le piazze finanziarie europee, che chiudono tutte in calo. Milano è maglia nera d'Europa e perde l'1,81% con Unicredit che arretra del 3,72% e Tenaris del 3,44%. Tiene invece Fca (-0,25%) e fa ancora meglio Cnh (+1,23%). Positiva anche Mediaset (+0,44%) mentre Tim perde il 2,25% nonostante le buone notizie dal Brasile su Oi.

Il governo al lavoro per rivoluzionare il trasporto aereo

L'annuncio
La ministra De Micheli: «Per Alitalia con la newco, ma anche per Enac e aeroporti». La posizione dei sindacati



Aerei Alitalia a Fiumicino ANSA

MILANO
Il trasporto aereo si avvia verso una «profonda riforma» con una soluzione per Alitalia, ma anche con interventi che riguarderanno Enac e il sistema aeroportuale. Ad annunciare l'avvio dei lavori è la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, nel corso di un incontro sulla mobilità. È in arrivo la newco di Alitalia ma c'è anche la «riforma che riguarda il regolamento Enac, il cui processo dovrà riuscire a completare mercoledì. Poi c'è il

l'applicazione del piano industriale sulla tipologia delle tratte e l'andamento del mercato». A sollecitare la nascita della newco e le nomine dei vertici è il segretario nazionale della Uiltrasporti, Ivan Vignietti, che ritiene «vitale che ciò avvenga rapidamente per entrare nel merito del piano industriale della futura Alitalia, che deve essere ambizioso».

Sul tema occupazione, invece, si registra la posizione del segretario nazionale della Filit-Cgil, Fabrizio Cusieto, il quale chiede che le indiscrezioni sugli esuberanti smentite nell'audizione (oggi, ndr) della ministra sulla situazione Alitalia». La base di partenza dev'essere un piano industriale che porti la compagnia nella direzione della «crescita e dello sviluppo così come contenuto nel decreto rilancio», aggiunge.

Per gli aeroporti un nuovo piano era previsto in primavera, ma la pandemia ha ritardato il percorso. Ad ottobre, promette De Micheli, riprenderà il cammino con «le consultazioni delle associazioni di categoria e gli operatori aeroportuali».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Milano Unica «Il vostro coraggio per la ripartenza»

Tessile. A Rho ieri la prima fiera nel dopo lockdown
Il ministro: «Queste imprese meritano un applauso»

RHO

MARILENA LUALDI

Grazie per il vostro coraggio. Questa frase si ripete nei discorsi alla cerimonia inaugurale di Milano Unica, la prima fiera internazionale a rompere il ghiaccio e la paura: viene rivolta alle 207 aziende espositrici (tra cui 29 comasche) e il ministro Luigi Di Maio chiede un applauso per loro.

È la trentunesima edizione del Salone Italiano del tessile e degli accessori di alta gamma, quella che si è aperta ieri e si svolgerà anche oggi a Milano Fiera dalle 10 alle 20. Lo slogan è «Uniti per ripartire».

Perché è l'edizione del coraggio, che è stato apparentemente premiato: chi si aspettava sporadiche presenze per il timore dei contagi, ha dovuto ricredersi.

Chiaro che poi i numeri diranno la loro questa sera, ma una simile ripartenza non può essere legata alle sole cifre: è un segnale. Per il comparto e non solo. Si è partiti e non si torna indietro, si è qui per stringere contatti e incassare ordini e risorse dopo un periodo terribile, ma non si può negare l'emozione.

Numeri vuoti

Gli stessi numeri relativi al settore in questo periodo sono solo sfiorati. Il neo presidente di Milano Unica Alessandro



Alessandro Barberis Canonico

Barberis Canonico non ci si sofferma. «Inutile parlare del passato - sottolinea - Guardiamo avanti, ad esempio a quelli che stanno facendo alcuni mercati asiatici, di cui ci segnalano la ripartenza. È importante, perché il nostro comparto è fortemente orientato all'export». Non si è qui per il «subito»: l'attività fieristica richiede investimenti con una prospettiva di lungo periodo. Il ringraziamento del presidente va dunque alle aziende, allo staff, al direttore Massimo Mosiello, a tutti coloro che hanno reso possibile questa edizione, che farà da apripista alle altre fiere a Milano - ribadisce - nasce dal co-

raggio e dalla determinazione delle imprese». Parliamo di un comparto con 118mila addetti, capaci di generare 20 miliardi di fatturato. I numeri dolenti, ci sono in cartella stampa, e raccontano quello che già sappiamo. Da gennaio a maggio, le esportazioni hanno subito una diminuzione del 34,4%.

Il futuro

Ma adesso deve arrivare il futuro. Nell'auditorium, l'impressione di una presenza cospicua (norme di distanziamento permettendo) e intensa è confermata. Ci sono tanti imprenditori comaschi ad ascoltare, a partire dal presidente della filiera tessile di Confindustria Como Gianluca Brenna, da direttore dell'associazione Antonello Regazzoni. Il presidente di Fiera Milano Enrico Pazzali lo sottolinea: si percepisce non solo la presenza, ma «Femozione di stare insieme - prosegue - ripartiamo con grande entusiasmo». Alimentato da ulteriori dati, come quelli dello studio presentato recentemente al Forum Ambrossetti. Attraverso le 50 manifestazioni firmate da Fiera Milano in un anno si generano 46,5 miliardi di ricavi, di cui oltre 17 di esportazioni. Di questi ultimi, quasi un terzo provengono proprio dalla moda. Il tessile cruciale, capace - ha proseguito il presidente di



La prima impressione è stata quella di un buon numero di presenze, stante il distanziamento imposto dalle norme anti contagio

■ Il comparto su 118mila addetti che generano un fatturato di 20 miliardi

■ Il neo presidente di Confindustria Moda: «Occorre che ci sia una logica di sistema»

Sistema Moda Italia Marino Vago - di mostrare una forte resilienza, di riorganizzare la sua vita, di cambiare, anche se già era il settore con elevato rinnovamento di prodotto e processo, anche con taglio ecosostenibile.

Concetti ribaditi da Cirillo Marcolin, al suo primo intervento pubblico da presidente di Confindustria Moda: «Sì, questa è una ripartenza - ha insistito - e per essere vera deve esserci la logica di sistema».

«Milano Unica, fra i primi eventi fisici della ripresa, è un forte segnale per il sistema fieristico, funzionale al riposizionamento delle nostre imprese nel commercio internazio-

le» gli fa eco Carlo Maria Ferro, presidente di Ice Agenzia.

Al ministro Luigi Di Maio il compito di rafforzare ulteriormente la fiducia. Il presidente Barberis Canonico ha ricordato come sia stato possibile organizzare il Salone perché sia lui sia il ministro Speranza ci hanno creduto, con il mondo fieristico e con le aziende. «Grazie per il coraggio delle imprese - ha concluso Di Maio non era scontato ripartire in una fiera così importante, e addirittura anche con espositori stranieri. Vi meritate un applauso».

È un supporto costante per i prossimi mesi, che non saranno affatto facili.

L'appello di Sistema moda: rilanciare le blockchain

MILANO

«Aiutateci a rendere riconoscibili i nostri prodotti». L'appello è stato lanciato nel corso dell'inaugurazione del Salone da parte di Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia. In pratica, si tratta di non lasciar cadere, ma al contrario di riprendere il progetto della blockchain, che si era arenato. «Non siamo ancora riusciti ad ottenerla - ha ricordato Vago a Luigi Di Maio - Diamo trasparenza al nostro mercato».

Nel progetto in questione, Sni aveva creduto moltissimo e così le aziende comasche che erano state coinvolte. Vicepresi-

dente di Sni è Andrea Taborelli, che ha delegato specificamente alla tracciabilità. Il Ministero dello Sviluppo economico infatti aveva lanciato questo programma "La Blockchain per la tracciabilità del Made in Italy", con il supporto di Ibm e la collaborazione di Sni, ma tutto si è fermato nella prima fase. La forza di questa tecnologia sarebbe in grado di fornire una trasparenza preziosa e certificata ai distretti tessili italiani, soprattutto considerando che a livello europeo non è mai scattata la tanto attesa tutela del "made in", non particolarmente gradita ai Paesi Ue che non sono più manifatturieri. In

questo contesto - aveva già avuto modo di ricordare Marino Vago - le aziende italiane si possono distinguere per virtù, e lo fanno, ma il consumatore ha difficoltà a scoprire invece chi non si comporta allo stesso modo fuori dai confini nazionali, questo appunto perché mancano norme sulla tracciabilità. Invece, se ci fossero questi strumenti, i consumatori potrebbero scegliere con consapevolezza le imprese come le nostre e penalizzerebbe coloro che non usano buone pratiche di produzione, nell'ottica di una sostenibilità ambientale ma anche sociale. La tracciabilità è un asset che vale circa



Per i produttori è centrale la tracciabilità del prodotto

100 miliardi di euro e pesa il 4% circa del Pil italiano: giro d'affari che potrebbe crescere con la trasparenza acquisita.

Insomma, la blockchain metterebbe una concorrenza leale e tutelerebbe i cittadini: in Lombardia sono stati sostenuti anche progetti ad hoc, con reti di imprese. Si tratta di una sorta di patente digitale: tutto viene codificato e quindi svela la provenienza di ogni parte del processo, non c'è modo di intervenire e manipolare i dati.

Il progetto aveva rallentato pare per risorse in esaurimento. Ieri però l'appello di Vago è stato rilanciato. Dal neo presidente della fiera Alessandro Barberis Canonico, ma anche dal presidente dell'Ice Carlo Maria Ferro. **M. Lu.**



Michele Canepa
«Per la prima volta i distretti tessili italiani hanno dato una risposta unita al mercato rinunciando alla partecipazione a Première Vision, concentrandosi su Milano ed esprimendo la volontà di esservi tutti»



Michele Viganò
«Durante il lockdown non ci siamo certo arresi. Abbiamo continuato a interfacciarci con i clienti, ci siamo dedicati alla messa a punto delle collezioni assorbendo nuovo know-how per potenziare la nostra offerta»



Stefano Bernasconi
«A dispetto degli scenari difficili, gli organizzatori sono riusciti a costruire un evento ricco di stimoli e proposte che esprime al meglio il coraggio, la voglia di imporsi della filiera tessile italiana»



Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio con Alessandro Tessuto

«Distretti italiani uniti Un segnale di fiducia»

I comaschi in fiera. Le voci da Rho parlano di speranza
«Ci sono le basi per un expo delle eccellenze nazionali»

RHO
SERENA BRIVIO

Gli espositori comaschi, circa una trentina, hanno premiato con un gesto di coraggio e una partecipazione significativa la "ripartenza" di Milano Unica. Secondo alcuni, lo stravolgimento del calendario tessile internazionale innescato dalla pandemia può addirittura offrire al salone la chance di diventare il più attraente ed interessante polo internazionale di tessuti d'alta gamma.

Orgoglio ritrovato

Parla di ritrovato orgoglio italiano Michele Canepa, Presidente dell'omonimo Gruppo tessile di San Fermo: «Per la prima volta i distretti tessili italiani - lana, cotone, lino, seta, filati man made - hanno dato una risposta unita al mercato rinunciando alla partecipazione a Première Vision. Concentrandosi su Milano Unica ed esprimendo la volontà di essere tutti presenti. L'intera filiera, per la prima volta, ha dato un messaggio univoco di fiducia, di slancio, di positività in questo difficilissimo momento. Canepa ha deciso di aderire alla rassegna per confermare la volontà di reagire collaborando nell'interesse del rilancio della nostra industria manifatturiera, lavorando intenzionalmente per presentare una collezione ricca di novità, e di articoli anche non serici».

Michele Viganò della Seterie Argenti, a Rho Fiera con una collezione di Programmato e una collezione Premium per il lusso, rimarca: «La percezione di questa prima edizione post Covid deve essere di grande vitalità e unità. L'idea condivisa



Michele Binda, di "G. Binda"

da più imprenditori, ancora allo stato embrionale, è quella di gettare le basi per un maxi expo che riunisca sotto lo stesso tetto tutte le eccellenze italiane».

Ma come questa stagione non bisogna quindi abbassare la guardia, ma guardare oltre. «Durante il lockdown non ci siamo certo arresi - continua Viganò - Abbiamo continuato a interfacciarci con i clienti, ci siamo dedicati alla messa a punto delle collezioni autunno-inverno 2021, assorbendo nuovo know-how per potenziare la nostra offerta. Milano Unica rappresenta quindi un palcoscenico dove mettere in scena l'energia creativa, l'unica arma per reggere le sorti del business».

Così anche Michele Binda di G. Binda: «Già l'anno scorso avevo deciso di lasciare Parigi e puntare solo su Milano. Il salone francese ha avuto tanto suc-

cesso grazie agli italiani, il nucleo forte degli espositori tessili presenti a Villepinte. Mia ugro che tante realtà di Como, Prato e Biella colgono l'opportunità offerta dalla crisi sanitaria per far diventare Milano Unica davvero l'epicentro del tessile di qualità». Sul fronte partecipazione, il manager prevede un maggior afflusso di clienti domestici rispetto agli stranieri, bloccati da quarantene e divieti.

«A dispetto degli scenari difficili, gli organizzatori sono riusciti a costruire un evento ricco di stimoli e proposte che esprime al meglio il coraggio, la voglia di imporsi della filiera tessile italiana. Un bel segnale che dimostra anche l'impegno di voler far sistema, un messaggio che non potrà che avere effetti positivi» afferma Stefano Bernasconi, Amministratore delegato di Clerici Tessuto.

Innovazione

Il nuovo marketplace digitale Utile anche a chi non c'era

Sostenibilità e digitale. Queste due caratteristiche restano fortemente legate a Milano Unica: la prima come approccio della fiera e delle stesse aziende. Il secondo come strumento di racconto, ancora più prezioso di questi tempi. «Milano Unica crede nel futuro del comparto tessile e dell'accessorio, continuando a investire negli ambiti delle nuove Tendenze e della Sostenibilità - ha detto il presi-

dente Alessandro Barberis Canonico - con spazi appositamente dedicati. Creatività e rispetto dell'ambiente sono due asset importanti per mantenere la leadership a livello globale del tessuto made in Italy nell'alto di gamma». C'è poi tutto l'aspetto di «Milano Unica Connect che si arricchisce di nuove funzionalità, grazie anche al rafforzamento della partnership di sistema con PTTI Immagine. In questo

modo si è sviluppato il proprio marketplace digitale Milano Unica. Con e-MilanoUnica Connect fisico e virtuale si fondono in un'unica dimensione, accessibile ovunque e in qualsiasi momento. La proposta Tendenzia rimane basilare e il focus principale per la stagione Autunno-Inverno 2021/2022 di Milano Unica - si spiega - è stato il volume dei materiali, per un'estetica protettiva e ironica. Gli espositori hanno accolto questa sfida, unendo creatività e tradizione per una visione di insieme armonica ed ecosostenibile».

Osservare e imparare: «Così Villa Erba prepara il ritorno»

MILANO

Una sferzata di energia, che conferma come la parola d'ordine sia coraggio, ma anche un'importante esperienza sul campo di come affrontare i prossimi eventi pubblici. Così Piero Bonasogale, direttore di Villa Erba, ha vissuto il via di Milano Unica a cui ha partecipato come d'abitudine.

«Passeggiando tra gli stand racconta - è una sensazione particolarmente bella vedere la ripartenza ed è significativo che avvenga a Milano, questo nuovo inizio. Ancora una volta questa città e Milano Unica hanno avuto coraggio. Credo

che sia la prima fiera di una certa dimensione a livello mondo a ripartire».

Ma che cosa porta di "esperienza di studio" da quest'occasione a Villa Erba? «Abbiamo visto come sono state applicate tutte le nuove normative per quanto riguarda gli allestimenti e la regolazione dei traffici di ingresso e uscita durante le pause per il catering o i coffee break. All'ingresso lo scanner che useremo anche noi impostato come una telecamera, non è invasivo né pone alcun problema. Verifica semplicemente a distanza se una persona ha la temperatura giusta per

poter accedere all'evento». Un momento di verifica sul campo, quindi, per una realtà come Villa Erba che ha studiato in modo approfondito il da farsi. «Qui ho guardato come sono organizzati gli stand - rileva il direttore - con dimensioni simili, ma i corridoi sono più larghi e c'è più gente in attesa di entrare per questo tipo di test. Sì, è la dimostrazione che si può ripartire in piena sicurezza con tutte le norme seguite, senza che ciò avvenga a scapito del face to face. Che è il leitmotiv del nostro mondo: i servizi digitali sono preziosi, ma valgono di supporto, non certo in chiave sostituti-



Piero Bonasogale

va. Questo è un settore che offre l'esigenza di toccare, oltre che vedere».

L'attenzione ieri è stata scrupolosa e offre un riferimento che suona appunto come una conferma: si può fare, si deve fare. «Complimenti agli organizzatori - ammette Bonasogale - questo è un incoraggiamento molto importante per tutti».

Questo dal punto di vista delle fiere. Ma di quello dei congressi, si pone qualche problema in più: oppure esigenze diverse possono emergere? «Noi siamo pronti per il primo meeting a Villa Erba - sottolinea il

direttore - a fine settembre. Un appuntamento finanziario di un gruppo italiano ma di rilevanza internazionale. La morfologia del nostro centro è vincente, l'abbiamo sempre detto, per distribuzione e grande disponibilità di spazi all'aperto che abbiamo».

Prima, il centro congressuale di Villa Erba veniva scelto per il fascino del contesto, oltre che per la funzionalità e i servizi, per quella sua simbiosi con il lago che allentava gli sguardi e rendeva possibile un sogno. In quest'epoca ferita dal Covid ciò conta, ma si fa strada anche altrove. «Gruppo come quello di settembre - conclude infatti Piero Bonasogale - vengono ora anche per l'aspetto degli spazi».

M. Luu.



Federlegno e Intesa Sanpaolo Accordo per aiutare i "piccoli"

Alleanze strategiche. Soluzioni di finanziamento per rafforzare i bonus
«In un momento come questo è indispensabile trovare forti partnership»

Un accordo per sostenere le piccole imprese del settore legno, sull'impegnativa strada della ripresa. L'hanno stretto Intesa Sanpaolo e FederlegnoArredo ed è destinato ad avere un riflesso positivo sull'intero sistema casa: si tratta infatti di soluzioni innovative di finanziamento per rafforzare l'uso degli incentivi del superbonus, dell'ecobonus e del sismabonus.

Commenti

L'intesa andrà a offrire sollievo in una fase che resta non facile, per afferrare le occasioni offerte dal decreto rilancio. Lo sottolinea il vicepresidente vicario di FederlegnoArredo Stefano Bordonese: «In un periodo complesso come quello che stiamo vivendo, è indispensabile trovare partnership tra mondo imprenditoriale e un primario istituto di credito, quale Intesa Sanpaolo. Infatti, in un processo di efficientamento emessa in sicurezza del nostro panorama edilizio nazionale, nonché di sostituzione edilizia, diviene fondamentale delineare strategie a medio termine per poter così parlare di una nuova economia legata a

principi di sostenibilità e neutralità carbonica». Osserva a sua volta Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo: «L'accordo con FederlegnoArredo consolida ulteriormente la collaborazione con l'associazione iniziata due anni fa in occasione dei gravi eventi calamitosi che avevano colpito le regioni del nord est d'Italia e successivamente rafforzato con il plafond di 1 miliardo di euro per favorire i processi di innovazione e di economia circolare». Aggiungendo: «In questa delicata fase di rilancio dell'economia, la nostra priorità, come prima banca del Paese, è favorire sempre il credito e, in questo, le iniziative con le associazioni di categoria sono fondamentali. Inoltre, l'attenzione al tema dello sviluppo sostenibile sarà un passo cruciale anche per il rilancio delle Pmi che si orientano verso il miglioramento in ambito sociale».

Cosa prevede l'accordo

Le soluzioni previste nell'intesa da una parte sostengono l'esecuzione dei lavori (con un'attenzione speciale a chi ha aderito al



Stefano Barrese, Intesa Sanpaolo ARCHIVIO

Protocollo Sale promosso da FederlegnoArredo), dall'altra rendono liquidi i crediti di imposta acquisiti con lo sconto in fattura. Ecco perché offrono la chance all'intera filiera delle costruzioni di disporre subito dalle risorse per aprire i cantieri. L'accordo spingerà sempre più verso soluzioni abitative sicure e a neutra-

lità carbonica. Intesa Sanpaolo ha anche stipulato un accordo con DeLoitte per un servizio gratuito di consulenza ai suoi clienti. Infine, verrà costituito un tavolo di lavoro per individuare azioni capaci di accelerare il rinnovamento del patrimonio immobiliare.

M. Lusa

Cef, maxi cessione di otto poli logistici E c'è anche Erba

L'operazione
La "Cooperativa esercenti farmacia" ha venduto al fondo Kryalos realizzando una plusvalenza di 7 milioni

La Cef (Cooperativa Esercenti Farmacia), coop bresciana con una sede anche a Erba, ha venduto al fondo Kryalos, riconducibile a Blackstone, gli immobili relativi ad otto centri logistici tra cui quello erbese: si è trattato di un'operazione da 57 milioni di euro che ha garantito a Cef una plusvalenza di oltre 7 milioni.

L'operazione permetterà di sostenere il piano di crescita della cooperativa, incluso il processo di acquisto diretto di farmacie iniziato nel corso del 2019 e che proseguirà anche nel prossimo periodo. Kyalos è uno dei player più attivi del mercato immobiliare italiano ed in questa operazione è stato assistito da Mileway, la più grande piattaforma europea dedicata alla logistica dell'ultimo miglio, lanciata da Blackstone a settembre 2019, che manterrà il ruolo di advisor anche per quanto riguarda la gestione degli immobili. Nata nel 1994, Cef è oggi la prima cooperativa per quote di mercato e il secondo player della distribuzione farmaceutica in

Italia. Ha un fatturato superiore a 1,4 miliardi di euro, quasi 2 mila soci e più di 6 mila farmacie servite ogni giorno, tra cui numerosi centri anche sul territorio comasco. La coop conta mille dipendenti e ha 12 poli logistici dislocati in tutta la penisola.

Nelle scorse settimane, Cef e Vgo Capital, fondo di private equity multisettore con investimenti nel settore della sanità internazionale, hanno sottoscritto un accordo volto alla costituzione di un veicolo che avrà l'obiettivo di acquisire farmacie di proprietà sul territorio nazionale. Tale operazione, si legge in una nota della cooperativa, «segue le azioni strategiche già intraprese da Cef, relative alla cessione di alcune piattaforme logistiche a un primario investitore e all'emissione di due prestiti obbligazionari, volte a razionalizzare e consolidare il proprio piano di crescita». Il progetto di aggregazione e farà leva su «una dotazione significativa di capitale e sulle competenze industriali maturate da Cef nel corso degli anni sia nelle relazioni con i produttori di farmaci sia nella gestione diretta delle farmacie e degli approvvigionamenti». Cef è già proprietaria di oltre 30 farmacie dislocate principalmente in Lombardia.

Guido Lombardi



La Spesa intelligente

Domani apre

offerte valide dal 10 al 20 settembre 2020

0,99
al kg

UVA
2 kg
al pz Euro 199



Frutta e verdura

3,99
al kg

BRACIOLE
DI LOMBO
DI SUINO



Macelleria

Confezione Famiglia

8,99
al kg

GRANA PADANO DOP
16 MESI



Gastronomia

289,99
399,99

SMART TV 50" ULTRA
HD UE50RU7170UXZT
SAMSUNG*

Classe energetica A.

50 PEZZI DISPONIBILI



PREZZO COMPRENSIVO DI ONERI DI GESTIONE RATE

FINO MORNASCO (CO) - Via Adda



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2020

FARMACIA
NOVA SALUS

FARMACIA
APERTA 365 GG

Tel. 031/7093991 - cell. 392.962874

SALUTE & BENESSERE

FARMACIA
NOVA SALUS

FARMACIA NOVA SALUS
Via Alfciato, 1/A Cantù (Co)

Dal lunedì al sabato
8.30/12.30 - 15.30/19.30

Domenica e festivi
9.00/13.00 - 15.00/19.00

«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

REMUZZI: «L'EPIDEMIA È FINITA MA RISPETTIAMO LE REGOLE»

Il direttore dell'Istituto Mario Negri spiega quello che ci aspetta sul Covid: «L'effetto risalita è dovuto alle ferie» E sui rischi: «Serve responsabilità individuale, ma credo che l'autunno sarà migliore di quel che molti pensano»

SERGIO BACCILIERI

I contagi rispetto a luglio sono saliti. I ricoveri, anche se di poco, aumentano. Riparte la scuola e l'autunno riporta il vento freddo. Non ci siamo dimenticati dell'ultima drammatica primavera, il Covid fa ancora paura. Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmaceutiche Mario Negri spiega però che la fase più dura, quella dell'epidemia, «è terminata».

Professor Remuzzi, quanto è ragionevole preoccuparsi adesso? Sulla rivista scientifica "Lancet" è stato pubblicato un recentissimo studio italiano, costruito insieme all'esperto dell'Istituto nazionale di statistica Gianfranco Alicandro e all'epidemiologo dell'Università di Milano Carlo La Vecchia nel quale sosteniamo che la fase epidemica in Italia è terminata. Infatti, analizzando i dati di maggio e anche di giugno, non si rileva più un eccesso di mortalità. Il numero dei decessi è anzi inferiore a quello registrato negli stessi mesi dell'anno precedente. L'analisi comprende anche i Comuni della Lombardia, la regione più gravemente colpita, rispetto agli anni 2015-2019. È un indicatore d'interesse per il Covid. Tecnicamente la prima ondata è conclusa ed ora siamo in una fase di sorveglianza.

Ma la pandemia è globale: attorno a noi cosa sta succedendo? Con le vacanze estive anche all'estero c'è stato un "effetto risalita" nel momento del rientro. Dovuto, molto probabilmente, ad assembramenti e a comportamenti di persone che non si sono attenute alle regole anti contagio. Questa curva è, con ogni probabilità, riconducibile a questi fattori.

Non la preoccupa, quindi, la salita dei contagi? Occorre considerare che oggi siamo capaci di effettuare e

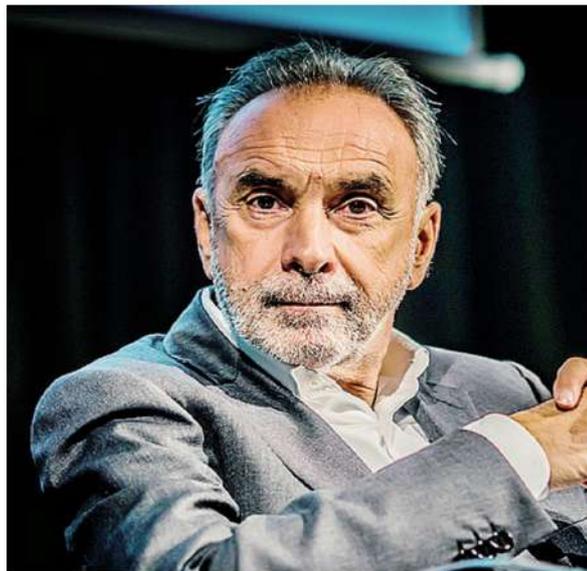
processare un numero molto elevato di tamponi, fino anche a 100 mila al giorno. Dunque è logico che con più controlli sono serrati, maggiore sarà la percentuale di positivi che verrà individuata. Se potessimo fare 500 mila tamponi al giorno la curva del contagio sarebbe molto più alta. Ma, comunque, attualmente un individuo contagiato non corrisponde ad un soggetto malato. Buona parte è anzi asintomatico, oppure ha pochi e lievi sintomi. Il nostro sistema sanitario, dal medico di base all'ospedale, anche per i pochi casi gravi è in grado di rispondere in sicurezza al bisogno di cura.

Tutto sotto controllo, quindi, secondo lei? Sì, io direi che al momento la situazione è sotto controllo. Attenzione però, non so dire cosa accadrà tra due mesi poiché le variabili in campo sono tante. Può anche darsi che le cose cambino. Sto facendo delle affermazioni sulla fotografia attuale.

C'è il rischio che a novembre ritorni il pericolo?

Di sicuro dobbiamo stare molto attenti. Essere sempre individualmente e singolarmente responsabili. Il virus non è mutato. È sempre lo stesso. Nonostante qualche incomprensione, io non ho mai sostenuto che il virus sia cambiato, si sia indebolito o abbia perso pezzi. È la malattia ad essere cambiata. Questo è un fatto. Oggi non è più aggressiva come in primavera, è clinicamente più gestibile, abbiamo imparato a difenderci meglio. La difesa principale sono i tre pilastri che ormai spero tutti abbiamo imparato a memoria, avendole ripetute fino alla noia.

Mascherina, distanza e igiene? Esatto. Anche l'Hiv nel mondo ha fatto milioni e milioni di morti, ma sostanzialmente tre semplici pratiche avrebbero potuto prevenire qualche decennio fa tutte quelle perdite



Il professor Giuseppe Remuzzi



«La situazione ora è sotto controllo, ma dobbiamo essere molto attenti»



Sui tamponi: «Se ne faccia un uso ragionato, non indiscriminato»

dolorose. L'uso del preservativo, evitare lo scambio di siringhe tra i tossicodipendenti e un'attenzione maggiore durante le trasfusioni di sangue. Ora noi siamo di fronte ad una epidemia ben diversa, che si può con efficacia contrastare indossando i dispositivi di sicurezza e quindi le mascherine, stando a debita distanza per evitare il contagio da bocca a bocca e curando l'igiene, ovvero soprattutto lavandosi bene e spesso le mani.

È altrettanto importante fare i traccianti?

Sì certo, e anzi consiglio a tutti di utilizzare uno strumento intelligente come l'app Immu-

ni. Quanto ai tamponi, ne auspico un uso ragionato. Servono in maniera chiara a individuare o meno la presenza nell'organismo del virus. In quel momento, in quel soggetto. Può darsi che poi il contagio torni e venga successivamente trasmesso e dunque il controllo vada ripetuto. Non possiamo per ragioni economiche e organizzative fare il tampone tutti i giorni a tutti gli italiani. Non possiamo quindi usare questo test in maniera indiscriminata. È un presidio importante che circonda il virus e ci aiuta a risalire a portatori.

Meglio, magari, affidarsi ai test rapidi?

Ci si può pensare, se ne vale la pena. Ma i test rapidi che vanno alla ricerca degli anticorpi, tasso d'affidabilità a parte, anche loro hanno un lasso di tempo limitato. Direi quindici giorni, poi l'anticorpo non si riesce più a trovare nel sangue. A meno che la malattia si sia presentata di recente e in una forma grave. Comunque l'obiettivo nella attuale fase di sorveglianza epidemiologica è circoscrivere subito i positivi con o senza sintomi, rintracciare i contatti e reprimere sul nascere i focolai.

La riapertura delle scuole è un rischio?

L'importanza della scuola per le nuove generazioni è irrimediabile per una società matura. Si è parlato tantissimo della ripresa delle lezioni, direi che l'informazione ha dato il 50% dello spazio solo a questo genere di notizie. Per cui credo che ci sia una sensibilità forte nel Paese, un'attenzione alta e una responsabilità importante. Posso sbagliarmi, ma non mi aspetto gravi ricadute dalla scuola.

Insomma, possiamo stare tranquilli?

Io credo che l'autunno sarà migliore di quel che molti pensano. Senza isterie e senza ansia. Sempre se, promesso, sapremo essere responsabili e seguiremo le principali norme anti contagio.

Passiamo al vaccino anti Covid. Sarà pronto, come sembra, da novembre?

Non lo so, non ho informazioni così pronte e di prima mano. L'Unione Europea per il vaccino è in fase di sperimentazione a Oxford ha annunciato entro novembre la distribuzione delle prime dosi. Io credo però che la strada per arrivare al vaccino sia un po' più lunga, per ragioni di sicurezza, efficienza e capacità produttiva. Ma ripeto, le autorità e gli Stati avranno certo un polso della situazione più aggiornato.



«Attualmente un individuo contagiato non è un soggetto malato»

OTTICI OPTOMETRISTI VIDORI
INNOVAZIONE E TRADIZIONE

FINO AL 30 OTTOBRE TI REGALIAMO IL TRATTAMENTO ANTIRIFLESSO TOP DI ZEISS (ESCLUSIVAMENTE SU LENTI SMARTLIFE)

COGLI L'OCCASIONE DI ACQUISTARE I TUOI NUOVI OCCHIALI IN COMODE RATE A TASSO ZERO

LURATE CACCIVIO - VIA XX SETTEMBRE, 46/A - Tel. 031.490143 - www.optividori.com



«Posso sbagliare, ma non mi aspetto gravi ricadute dalla scuola»



«In classe solo i ragazzi del primo anno» Annuncio del preside, famiglie infuriate

Istruzione. Al Ciceri passa la linea della massima cautela, almeno per le prime due settimane. Insorgono i genitori che confidano in un cambio di rotta: «Disagi soprattutto per chi lavora»

ANDREA QUADRONI

Le prime in aula, le altre classi a casa con la didattica a distanza. È questo lo schema ipotizzato dal Ciceri per l'inizio della scuola. La comunicazione è arrivata ieri mattina ai genitori attraverso una circolare firmata dal preside **Vincenzo Iaia**. Le reazioni non si sono fatte attendere e non sono mancate le proteste delle famiglie, molte delle quali non si aspettavano una partenza di questo tipo, anche alla luce delle scelte compiute dalle altre scuole superiori.

«Dopo attente valutazioni sulla soluzione da adottare per l'avvio dell'anno scolastico - si legge nel documento - si comunicano le modalità di gestione delle lezioni».

Nell'istituto, quindi, si recheranno solo le prime: lunedì dalle 9 alle 12 e martedì dalle 8 alle 12. Le altre classi, invece, cominceranno a distanza dalle 8 alle 12. Dal 16 «fino a nuova comunicazione» sarà valido l'orario dalle 8 alle 12.

Sistema «da calibrare»

«La decisione - spiega Iaia - è stata presa tenendo conto di diversi parametri, fra cui i trasporti, la capienza delle aule e il protocollo sicurezza, che sarà pubblicato in questi giorni. Abbiamo pensato a

una partenza «morbida», con la presenza a scuola delle prime, affinché si conoscano e riescano a familiarizzare al meglio fra di loro, con i docenti e il liceo. Per il resto, all'inizio preferiamo avere meno persone nell'istituto così da calibrare al meglio il sistema».

Il periodo di «prova» potrebbe durare una o due settimane: «Questa è l'idea - aggiunge Iaia - non saranno certo mesi. In ogni caso, venerdì ci sarà il consiglio d'istituto, insieme con i rappresentanti dei genitori e dei docenti, si condurrà una riflessione attorno a una proposta più articolata rispetto a quanto riassunto nella circolare».

Intanto, in attesa di venerdì, diversi genitori sono rimasti sorpresi dall'indicazione ricevuta perché non si aspettavano un ricorso così massiccio alla didattica a distanza. Molti non hanno nascosto la propria disapprovazione, come per esempio **Micol Bescio**: «Siamo in tanti a essere arrabbiati - spiega - per noi la scelta organizzativa è pessima e mette in forte disagio i genitori che lavorano».

Altre lamentele erano arrivate nei giorni scorsi per via dello scarso preavviso con cui erano stati posticipati i recu-



La scuola riprende lunedì 14 settembre: molti alunni continueranno però con la didattica a distanza. BUTTI

Lamentele anche per la gestione dei corsi di recupero prima annunciati e poi rinviati

perì per le insufficienze: inizialmente previsti in partenza per il due settembre, sono stati posticipati a due giorni fa, con una circolare firmata

il 31, agosto a causa di «alcune incertezze sul protocollo sicurezza che dovrà essere utilizzato, sulla gestione dei lavoratori fragili e altri aspetti che meritano una certa attenzione».

Negli altri licei

Quasi tutte le superiori cittadine cominceranno a classi alterne, un po' in presenza e un po' a distanza. Ma il liceo di via Carducci è, al momento, l'unico a lasciare a casa

tutte le sezioni, salvo le prime.

Alla Magistri, per esempio, lunedì 14, dalle 9 alle 11 saranno in classe le prime, mentre le terze dalle 10 alle 12. Martedì, invece, toccherà alle seconde (9-10), le quarte (9-11) e le quinte (10-12).

Anche al Giovin, fino al 31 ottobre, si alterneranno le seconde e le quinte con le terze e le quarte. Saranno sempre in presenza, invece, le prime e la classe del quadriennale.

E il professore attacca: «C'è il diritto allo studio»

«Sono allibito». È il commento di **Gianfranco Giudice**, docente di filosofia del Giovin e padre di una studentessa iscritta alla scuola di via Carducci. «Sinceramente la trovo una decisione incomprensibile. Intanto, mi chiedo perché non comincino tutti il 14, a maggior ragione se la didattica è a distanza. E poi i ragazzi sono a casa da marzo, sarebbe importante riportarli in classe. Altra domanda: perché l'orario è solo fino alle 12? Fino a quanto durerà lo schema ipotizzato?».

Per il professor Giudice, una decisione simile mette in discussione, in maniera sostanziale, il diritto allo studio: «Ricordo che tutti dobbiamo fare i conti con l'emergenza sanitaria».

Ieri, non sono mancate le segnalazioni e le proteste, anche al giornale. Oltre a non gradire la soluzione, le famiglie sono state messe in allarme dall'espressione «fino a nuova comunicazione», usata nella circolare.

Non ponendosi un orizzonte temporale definito, la paura è quella che la didattica a distanza possa durare chissà fino a quando. Stando alle parole del preside Iaia, la soluzione ipotizzata dovrebbe concludersi prima della fine di settembre.

In ogni caso, sarà cruciale il passaggio in consiglio d'istituto previsto per venerdì. **A. Qu.**

Elementari senza personale Dopo la mensa subito a casa

Disagi

Fino allo scorso anno, anche in assenza di attività opzionali, gli alunni potevano fermarsi

Mensa garantita, ma senza il dopo scuola nell'era del Covid si torna a casa mezz'ora prima. Il servizio di ri-

storazione del Comune ha comunicato alle famiglie «che causa vincoli Covid nei giorni di rientro facoltativi con assistenza alla mensa da parte del Comune, l'uscita dei bambini che non sono iscritti al dopo scuola avviene subito dopo il pasto, tra le 13.30 e le 14».

Prima rispetto al solito, quando gli alunni non dei

tempo prolungato potevano aspettare mezz'ora o anche quaranta minuti la mamma per tornare a casa anche in assenza di altre attività.

Succede alle scuole di piazza IV Novembre, via Giussani, via Cuzzi, Lora, via Montelungo, Prestino, Breccia, via Viganò, via XX settembre, via Sinigaglia, Tavernola, Monte

Olimpino, Sagnino via Mognano. «Il servizio mensa viene comunque garantito - spiega l'assessore alle politiche educative **Alessandra Bonduri** - ma non avendo altre attività solo in determinati giorni senza il dopo scuola non c'è altra scelta che tornare a casa anticipatamente. Senza attività opzionali infatti con peraltro le uscite scaglionamenti è l'unica soluzione, pur come detto offrendo sempre a tutti il pasto».

Ragioni di mancate attività, sì, ma anche di carenza di personale. In alcuni plessi a

seconda degli orari il fatto si presenterà una o due volte la settimana. Spiace in particolare a quei genitori che devono dopo la mensa riprendere il bambino salvo riportarlo magari alle quattro del pomeriggio quando iniziano i corsi offerti dalle varie associazioni e dai gruppi dei genitori. Con la ripresa del lavoro e senza più lo smart working sarà l'ennesimo cruccio per le mamme e per i papà, che dovranno per forza ricorrere a soluzioni alternative, dai «soliti», preziosissimi nonni alle baby sitter. **S. Bac.**



Alessandra Bonduri

Palestre scolastiche per gli allenamenti Le società sportive: «Sanifichiamo noi»

Lo scontro

I presidi non vogliono dare gli impianti a realtà esterne che replicano con una lettera con le regole che rispetteranno

Le società sportive e il Comune hanno inviato ai presidi una bozza di 38 pagine per riaprire le palestre a corsi e allenamenti. Le misure sono stringenti: niente esterni, bisogna misurare la febbre, compilare un re-

gistro delle temperature, prevedere dove possibile dei turni. Ma soprattutto le squadre si impegnano a sanificare gli spazi prima e dopo le attività. Ciò nonostante i dirigenti scolastici, in qualità di responsabili anche legali delle palestre, sono orientati a negare l'utilizzo degli impianti. Perché, fanno notare, già prima dell'epidemia le palestre venivano riconsignate sporche.

Pur di far ripartire gli allenamenti, però, federazioni e socie-

tà hanno redatto una proposta suscettibile di modifiche da parte degli istituti scolastici, «per permettere l'utilizzo delle palestre in orari extracurricolari alla luce della pandemia».

Il 16 settembre ci sarà un primo incontro.

«Le società sportive si impegnano - si legge nel documento - a ridurre, ove possibile, il numero totale delle persone presenti in palestra anche tramite turni. A sanificare gli spazi utilizzati

con ipoclorito di sodio e soluzioni idroalcoliche secondo le disposizioni ministeriali. Fare a meno i locali, non utilizzare i termoventilatori. Evitare assembramenti: le porte restano chiuse, l'accesso è consentito ai soli atleti e non a genitori e accompagnatori salvo comprovate esigenze per bambini piccoli. Bisogna creare gruppi distinti e riconoscibili. Mettere a disposizione gel sanificante. Richiedere la misurazione delle febbre al do-

micilio, non oltre i 37,5 gradi, compilando un registro delle presenze. Quale ulteriore precauzione l'associazione all'accesso misurerà la temperatura, sempre sotto ai 37,5 per consentire l'ingresso».

È ancora mascherina fino al momento della corsa e collaboratori formati. Figura poi un lungo elenco di precisazioni sulle pulizie sempre da annotare su un registro: maniglie e attrezzi, bagni e spogliatoi, con prodotti da usare e relative quantità d'acqua. Tutto a carico delle squadre. Prescrizioni piuttosto impegnative. «Verrà lasciata aperta la porta dello spogliatoio per poter accedere - recita il regolamento - con il dovuto contingentamento, ai servizi igienici e

poter lavare mani e piedi col sapone. Si provvederà ad apporre apposita cartellonistica informativa sulle corrette modalità di lavaggio delle mani. Gel igienizzanti saranno inoltre disponibili nei punti in cui l'accesso all'acqua e ai detersivi non è immediato. È responsabilità sia dell'atleta che dell'operatore sportivo presentarsi sempre con abbigliamento personale e tecnico perfettamente pulito e igienizzato, evitare di abbandonare abiti o accessori sudati o utilizzati». Le società sportive bloccate da mesi rischiano di chiudere i battenti, senza allenamenti e corsi sono in profonda crisi. I presidi per il momento scuotono la testa. **S. Bac.**



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2020

Como 25

Via la coperta a un senzatetto Bufera sull'assessore Corengia

Comune. La titolare dei Servizi sociali interviene a San Francesco durante la consueta pulizia. Il video girato da alcuni attivisti. Lei tace, il sindaco pure: soltanto la Lega difende il gesto

L'assessore ai Servizi sociali **Angela Corengia** strappa la coperta a un senzatetto sotto i portici di San Francesco. Una scena ripresa con un telefonino e finita sui social, che ha fatto divampare la bufera. Con la sola Lega che difende a spada tratta l'esponente della giunta Landriscina, mentre nel resto della maggioranza si percepisce l'imbarazzo.

Il video
Nel video si vede l'assessore impegnata a parlare con un senzatetto sdraiato su un materasso. Poi, forse con l'intento di allontanarlo, la Corengia ha preso ad un altro senza fissa dimora la coperta buttandola sul prato antistante.

Sull'episodio il sindaco **Mario Landriscina** tace. L'interessata si trincerava dietro a un «No comment».

Salvo poi far sapere, attraverso l'ufficio stampa, di non voler dare visibilità ai giovani pro migranti con esternazioni e dichiarazioni.

Come detto una difesa del gesto della Corengia arriva senza esitazioni dalla Lega: «Intanto è assurdo che ci sia qualcuno che resta fermo a fare video - dice **Alessandra Locatelli**, parlamentare e leader della Lega a Como - davanti a bivacchi e problemi intollerabili di igiene e sicurezza. L'amministrazione è costretta a presenziare all'igiene dei portici per evitare risse e problemi. Quel che è successo non

rientra certo nei compiti di un assessore e mi spiace per lei. Fosse per me butterei tutte le coperte e farei alzare la gente». Locatelli teme una nuova ondata di migranti e ribadisce il suo sì alle grate per chiudere i portici di San Francesco.

L'assessore Corengia, come del resto la collega **Elena Negretti**, da mesi sono solite presidiare i portici avvicinando direttamente i senzatetto, cercando magari di convincerli a spostarsi da una zona così centrale della città. «Sono video che lasciano il tempo che trovano e servono da provocazione - dice **Matteo Ferretti**, capogruppo di Fratelli d'Italia - però sarebbe meglio che un assessore non intervenga direttamente sotto ai portici, non è il suo mestiere».

«Non tocca all'assessore - commenta il consigliere forzista **Luca Biondi** - intervenire sotto i portici». Sull'episodio poi afferma: Corengia «saprà presto certo meglio spiegare il motivo del suo agire».

«Disumanità»
Poche reazioni anche dalle minoranze: «L'assessore toglie la coperta a un senzatetto - dice **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd - pensavo di aver visto tutto da questa giunta leghista, invece mi sbagliavo. Non si tratta di una questione di partito politica, è una situazione di umanità, o meglio di disumanità».

S.B.C.



L'assessore toglie la coperta utilizzata dai giaciglio di una persona stesa sul materasso, sotto i portici

Consiglio comunale

Grate a San Francesco? La maggioranza si spacca

La mozione della Lega per mettere le grate davanti a San Francesco sitta, la maggioranza è divisa. Stasera ripartono i lavori del consiglio comunale dopo la pausa di agosto, ma all'ordine del giorno prima della proposta leghista per blindare i portici con delle grate sono stati inseriti altri argomenti. È probabile che il tema sitti alla prossima settimana, ma la maggioranza starebbe cercando una scappatoia per evitare la trattazione dell'argomento. Mettere la

mozione nel cassetto o rinviarla quando le acque si saranno calmate farebbe gioco alla giunta, a fronte di posizioni interne molto diverse. Forza Italia e Fratelli d'Italia non appoggiano la mozione. O, almeno, non senza contro-partite relative magari al nuovo dormitorio che la giunta sembra voler archiviare definitivamente. Le grate, dicono gli esponenti dei due partiti di centro destra, non sarebbero una soluzione. «Sposterebbero solo il problema» ha

detto il capogruppo di Forza Italia **Enrico Cenetiempo**. «Lo nasconderebbero sotto al tappeto» così il parlamentare di Fratelli d'Italia **Alessio Butti**. Sulle grate c'è l'appoggio del gruppo **Rapinese**. Ma il voto dei tre consiglieri comunque non cambia gli equilibri, anzi potrebbe mettere ancor più in mostra le ferite aperte nella maggioranza. Nel frattempo sempre stasera il collettivo **Cominciamo da Como**, i giovani attivisti per migranti che hanno filato ieri mattina l'assessore **Angela Corengia** sotto ai portici, ha indetto un presidio fuori da Palazzo Cernezzi, mentre all'interno l'aula proseguirà i lavori. S.B.C.

Promuovere le donazioni Primo incontro con 350 iscritti

Per gli enti no profit
Un successo il progetto promosso dalla Fondazione Provinciale Comasca e rivolto alle associazioni

Successo per la presentazione del progetto "Impariamo a pescare", promosso da Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus, Fondazione Italia per il dono onlus (F.I.Do), e il Master per Promotori del dono dell'Università degli Studi dell'Insubria. Oltre 350 persone, da tutta Italia, si sono infatti iscritte al primo incontro di un percorso pensato per aiutare specialmente gli enti non profit la cui sostenibilità è a rischio a seguito dell'acrisisanteria. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di sostenere gli enti non profit grazie a una formazione che fornisca gli strumenti per accedere a nuove forme di entrata attraverso la promozione del dono.

«La Fondazione Comasca negli scorsi mesi - commenta il presidente **Martino Verga** - non ha fatto mai mancare il proprio supporto a chi operava in prima linea sul territorio per contrastare l'emergenza sanitaria. Ora vuole aiutare anche tutte quelle associazioni che, a causa della sospensione dei progetti e della mancata erogazione di servizi, hanno diminuito notevolmente le entrate».

Giuseppe Porro, direttore del Master in Promotori del Dono, fa poi notare: «L'iniziativa ha interpellato una esigenza di coinvolgimento e di condivisione di propositi molto maggiori rispetto alle mie attese». Cento organizzazioni non profit potranno usufruire di un percorso gratuito diviso in 4 incontri che permetterà di comprendere i caposaldi di una campagna di successo. Candidature alla pagina <https://master.perlidono.it/impariamo-a-pescare>.

Blitz contro trafficanti di uomini I soldi passavano dal Comasco

Immigrazione

Eritreo con casa sul Lario fermato dalla polizia «Cestiva i guadagni dell'organizzazione»

Passavano da Como parte dei proventi del traffico di uomini tra l'Africa e l'Europa. La squadra mobile della polizia ha infatti eseguito uno dei 14 fermi, partiti da un'inchiesta dalla Dda di Palermo, a carico di altrettante persone accusate a vario titolo di associazione a delinquere e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

I poliziotti comaschi hanno fermato e portato al Bassone **Samuel Akiliku Habte**, 57 anni eritreo residente del Comasco, accusato di essere tra i principali gestori dei flussi di denaro e della creazione del sistema finanziario illecito legato all'atti-



La squadra mobile ha svolto l'inchiesta sul traffico di uomini

vità dei trafficanti.

L'associazione - secondo l'accusa - agiva su due fronti diversi: il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e l'esercizio abusivo di attività di intermediazione finanziaria tramite il cosiddetto metodo "hawala", utilizzato principalmente per il pagamento dei viaggi dei migranti o come prezzo della loro liberazione dai centri lager in

Libia. Gli investigatori, anche attraverso attività di cooperazione internazionale, hanno ricostruito l'associazione a delinquere che operava tra il Centro Africa (Eritrea, Etiopia, Sudan), i paesi del Maghreb (soprattutto la Libia), l'Italia (Lampedusa, Agrigento, Catania, Roma, Udine, Milano e, appunto, il Comasco), vari paesi del Nord Europa (Inghilterra, Danimarca, Olan-

da, Belgio e Germania). Fin dal 2017, la banda ha supportato le attività di traffico sia nel corso del viaggio dei migranti sul continente africano che in occasione del loro concentramento nei campi di prigionia in Libia.

Appena giungevano in Sicilia, a bordo delle navi impiegate in attività di soccorso in mare, gli indagati intervenivano, in un primo momento, consentendo ai profughi di allontanarsi dai centri di accoglienza, nascondendoli in altri luoghi e fornendo loro in alcuni casi vitto, alloggio, titoli di viaggio e falsi documenti, e in un secondo momento, curandone la partenza verso località del centro e nord Italia, da dove poter raggiungere il nord Europa a talvolta gli Usa.

Le attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina venivano pagate dai migranti stessi o dai loro familiari ed amici, spesso residenti all'estero, che inviavano il denaro richiesto dai trafficanti con il sistema fiduciario "hawala", che consente di trasferire denaro in maniera illecita utilizzando una rete di intermediari operanti in tutto il mondo.

Due proiettili nella posta al medico del Bassone

La denuncia

Fatto del 2019 ma emerge solo ora con l'archiviazione. Due anni fa l'uomo sparò per sbaglio un colpo in casa

Due proiettili lasciati nella buca delle lettere. Un avvertimento o un pessimo scherzo? Non lo si saprà probabilmente mai, visto che la Procura di Como è stata costretta ad archiviare il fascicolo aperto dopo la denuncia presentata da **Giulio Parisi**, il medico in servizio al carcere del Bassone. Era il 26 febbraio dello scorso anno quando l'uomo, aprendo la cassetta delle lettere, ha trovato i due proiettili all'interno.

L'uomo ha quindi subito presentato una denuncia alla polizia, ma non è stato possibile riscontrare alcuna impronta digitale sui proiettili né altri indizi che potessero

consentire di risalire al mittente. La Procura di Como è stata quindi costretta a chiedere l'archiviazione del fascicolo, archiviazione accolta dal giudice delle indagini preliminari.

E con l'archiviazione è finito un altro fascicolo legato al medico del carcere comasco, in questo caso non come vittima ma come protagonista. Parisi, infatti, è l'uomo che nell'ottobre di due anni fa, mentre si trovava in casa, ha esplosivo un colpo di pistola che per un'ora ha tenuto via Leoni con il fiato sospeso per il timore di qualche grave fatto di sangue. Dopo l'esplosione del colpo, infatti, un'ogiva finì in strada. I carabinieri dovettero girare parecchi appartamenti prima di scoprire che lo sparo era avvenuto all'interno dell'abitazione del medico comasco. Denunciato, le accuse sono poi state archiviate.



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Gaigani e.galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

L'idea del Comune «Il nuovo oratorio nell'ex Italplastic»

La proposta. L'area si trova dietro la chiesa parrocchiale Moretti: «Si potrebbe valutare una permuta dei terreni e l'amministrazione aiuterà anche per la progettazione»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

In campo anche il Comune per dare corpo al progetto di un nuovo oratorio moderno, sicuro e funzionale.

Opera ambiziosa non soltanto per il notevole impegno finanziario che comporta, ma soprattutto per il coinvolgimento attivo della città in questo progetto.

Un progetto della comunità, per realizzare il quale anche l'amministrazione comunale - nel rispetto dei ruoli - è disposta a fare la sua parte, mettendo sul tavolo anche la possibilità di valutare l'idea di edificare il nuovo complesso oratoriale nell'area dell'italplastic, comparto industriale posto in via Vittorio Emanuele in disuso dall'agosto 2004.

Il tema del nuovo oratorio sarà una delle questioni che il successore del prevosto, monsignor Marco Folladori, dovrà affrontare.

«Quando sarà stato completato il duplice avvicendamento del prevosto e di uno dei due

vicari e si sarà insediato il nuovo parroco, si potrebbe fare una chiacchierata, allargandola anche ad altri soggetti per capire come tutti insieme si possa arrivare all'obiettivo di dotare la comunità di un oratorio funzionale - dichiara il sindaco Simone Moretti - Se ci verrà chiesto un coinvolgimento del Comune in termini di idee, di un contributo, di un aiuto per la progettazione, piuttosto che per il reperimento di finanziamenti, non ci tireremo indietro».

Nel riprendere in mano il progetto, non è esclusa neppure la possibilità di valutare un trasferimento della volumetria sull'area dell'italplastic. Ipotesi suggerita dall'amministrazione comunale.

Il futuro

«L'area Italplastic, posta dietro alla chiesa parrocchiale, potrebbe essere oggetto di un ragionamento con la parrocchia e la Curia per edificare su quel comparto il nuovo oratorio, anziché nella posizione attuale che comporta l'attraversamento della statale - spiega il sindaco - Dato che si tratta comunque di un progetto di ristrutturazione totale delle attuali strutture, attraverso una permuta, l'area del nuovo oratorio potrebbe essere trasferita sul comparto ex Italplastic. A fronte di un progetto, per il

quale potremmo anche dare una mano nella stesura, si potrebbe fare una stima delle aree disponibili e valutare costi, benefici e fattibilità delle varie soluzioni. Come Comune, fermandoci fuori dall'uscio della porta per non interferire con decisioni che competono alla parrocchia e alla Curia, potremmo agevolare un dialogo e dare una mano per sbloccare un po' la situazione».

Il cambiamento

Per la riqualificazione dell'area dell'italplastic, c'è una previsione urbanistica inserita nella prima variante al Pgt per farne un polo per la cultura e il tempo libero (sala teatrale polifunzionale, un "museo" del passato industriale, un'area gioco-sport posizionata alle spalle di quello che oggi è lo spazio aperto dell'oratorio femminile, con un posteggio a servizio anche della chiesa). Tra le funzioni insediabili anche appartamenti protetti per anziani.

Il prevosto conferma che anche la parrocchia aveva considerato l'opzione Italplastic. «È un sogno anche questo - afferma don Marco - Ne abbiamo già parlato, sembrava che potesse esserci qualche possibilità. C'erano progetti per risistemare tutta la zona, ma al momento per la riqualificazione di quell'area è tutto fermo».



Il teatro Aurora è uno degli stabili dell'oratorio completamente da rifare



L'area Italplastic si trova proprio dietro alla parrocchia



Il sindaco Simone Moretti

Un tesoretto da 600mila euro Ma non basta per il restauro

Per il nuovo oratorio c'è un "tesoretto" in cassa, ma non basta. La parrocchia ha predisposto un progetto di massima, da attuare in più lotti (tre), che possa rispondere alle esigenze presenti e future.

«In questi anni abbiamo fatto una raccolta fondi promuovendo varie iniziative e al mio succedore lascerò un gruzzoletto significativo (600.000 euro), ma che comunque non è sufficiente a coprire i costi del nuovo oratorio - afferma il prevosto monsignor Marco Folladori - Si dovrà riprendere in mano il pro-

getto alla luce dell'evolversi delle situazioni. Rispetto all'ipotesi iniziale, stiamo rivedendo il progetto su basi più contenute viste anche le ristrettezze economiche prevedibili per tutti e che fanno immaginare che nei prossimi anni non ci saranno flussi di offerte e quindi bisogna tenere conto anche di questo».

Al momento è stato predisposto un progetto di massima che prevede l'abbattimento di tutte le strutture esistenti e la ricostruzione di un nuovo complesso, con un investimento di circa due milioni e mezzo di eu-

ro, demolizioni comprese. L'idea è di abbattere prima il bar e il teatro Aurora e poi la cappellina San Pio X. Ricostruire tutto il nucleo portante dell'oratorio da una parte (entrando sulla sinistra) e dall'altra parte realizzare un campo sportivo, girandolo rispetto all'attuale e riaccolando regolamentare per calcio e pallavolo. Nella nuova palazzina oratorio troveranno spazio una sala polivalente-auditorium, il bar, aule per le catechesi e altre attività, la cucina e un portico con zona griglia.

M. Clerici

Il sindaco
«Ma non vogliamo interferire con le decisioni della Curia»

Le iscrizioni per i servizi scolastici Mensa e scuolabus: ci sono limitazioni

Olgiate Comasco
Le domande devono essere presentate entro il 20 settembre. C'è anche il piedibus

Sono aperte le iscrizioni ai servizi scolastici della primaria e della scuola media. Le iscrizioni dovranno essere effettuate online - entro il 20 settembre - attraverso il software Simeal/Sciare. Le famiglie che avranno bisogno di assistenza per le iscrizioni po-

tranno rivolgersi agli uffici comunali al numero 0319944627, per prenotare un appuntamento.

Alla primaria, il servizio mensa in alcuni plessi sarà con un doppio turno e in via Repubblica il consumo del pasto sarà nelle rispettive classi. La quota a carico degli utenti è stata confermata in misurati 4,50 euro a pasto. Il servizio è assicurato dal lunedì al venerdì (giare per singole giornate) a tutti gli utenti, anche se non iscritti ad attività pomeridiane gestite dal

Comune. In tali casi sarà applicata una tariffa aggiuntiva per assicurare il servizio di assistenza.

Nei pomeriggi di martedì e giovedì sono previste attività integrative, che saranno attivate a fronte di un numero adeguato (almeno 10) di richieste.

Anche quest'anno saranno organizzati il servizio prescuola presso la primaria di via San Gerardo e di Somasio, con almeno 10 adesioni, mentre il doposcuola solo nel plesso di via San Gerardo. Confermati il ser-

vizio piedibus e scuolabus: per quest'ultimo si valuterà il numero degli alunni trasportabili una volta conosciute le definitive disposizioni nazionali e regionali in relazione all'emergenza Covid. Il costo mensile è di 25 euro per i bambini iscritti al piedibus e che pertanto utilizzeranno il servizio solo al ritorno e per quelli oltre il chilometro di distanza o non serviti dal piedibus; in tutti gli altri casi 45 euro con uno sconto di 10 euro per ciascun ulteriore figlio.

Per la scuola media il Comune garantisce il servizio di trasporto per gli alunni frequentanti il modulo orario a settimana corta, per il rientro a casa alle 14.

M. Clerici

Guasto per i telefoni della polizia locale

Olgiate Comasco

Telefoni fuori uso al comando di polizia locale. A causa di un guasto, per tutta la giornata di ieri era impossibile comunicare con gli agenti di polizia locale attraverso la linea telefonica fissa.

Chiunque provasse a chiamare sentiva il segnale del telefono occupato, il che poteva oltremodo trarre in inganno. Trovando costantemente occupato, qualcuno ha chiamato in Comune per farsi dare il nu-

mero di cellulare della polizia locale per contattare la sul mobile. Salvo le chiamate verso i numeri interni all'ufficio, per il resto impossibile ricevere telefonate, ma anche farle verso l'esterno. Non è chiaro se sia un disservizio sulla linea, o si sia guastato il centralino.

Gli agenti di polizia locale hanno prontamente segnalato il problema a Telecom per un pronto ripristino, ma in serata non era stato ancora risolto.

M. Clerici



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556



La zona pedonale di piazza Garibaldi è stata transennata ieri mattina per sistemare i lastroni



I nuovi dossi in via Mentana, serviranno a rallentare la velocità

La scheda Web veloce e chiostrino Gli altri lavori



Fibra negli edifici pubblici
Per la fine di ottobre è prevista l'apertura del cantiere per la realizzazione di un anello in fibra ottica per la connessione degli edifici pubblici, mettendo a disposizione una connessione internet veloce e stabile. Il che significherà aprire un vasto orizzonte di possibilità per rendere più snella ed efficiente la gestione dei servizi. Parallelamente si apriranno i lavori per l'efficientamento energetico di base di undici edifici scolastici. I due interventi sono finanziati grazie al cosiddetto Piano Marshall, i fondi distribuiti dalla Regione ai Comuni, risorse che potranno essere utilizzate per opere pubbliche di sviluppo la cui realizzazione deve essere avviata entro il 31 ottobre. Cantù si è visto assegnare 700mila euro, che saranno impiegati per 280mila per l'efficientamento energetico delle scuole e per 420mila per la realizzazione dell'anello in fibra ottica.

Comando di polizia locale

Tra i cantieri che continuano, procede il recupero del chiostro minore dell'ex convento di Santa Maria (nella foto), oggi palazzo comunale, dove in primavera dovrà traslocare la polizia locale. Il cantiere alla fine del 2019, dopo un anno e mezzo di stop, è ripartito e per la primavera si contida terminarlo. La ditta selettiva in graduatoria, la Edil Ma.Vi Torino, li ha ripresi, per un importo netto contrattuale di 958.654 euro. Opere finanziate con le risorse erogatate al Comune dieci anni fa, alla fine del 2009, dal ministero dell'Interno allora affidato al leghista Roberto Maroni. Resta da sciogliere il problema legato ai parcheggi, per questo si sta valutando la fattibilità di soluzioni per ampliare l'area di sosta disponibile per i mezzi della locale e dei carabinieri. S. CAT.

Dai lastroni a via Mentana Cantù diventa città cantiere

Lavori pubblici. Da ieri mattina il via alla sistemazione dell'area pedonale di piazza Garibaldi. Operai all'opera anche sulla direttrice Fecchio-Vighizzolo: prima la posa dei dossi poi l'asfalto

CANTÙ

SVILUPPO CATTANEO

Lunedì la pioggia ha messo i bastoni tra le ruote, ma ieri la tabella di marcia dei lavori pubblici si è rimessa in moto e i cantieri di settembre sono partiti: al via l'intervento sull'asfalto di via Mentana e quello per la riqualificazione della parte pedonale di piazza Garibaldi.

Ovvero i due maggiori interventi di manutenzione stradale che mancano all'appello per terminare il programma avviato durante il lockdown.

Ma non solo, ieri mattina è stato anche il giorno della consegna del cantiere per l'atleso efficientamento energetico del palazzetto Parini. Lunedì scorso era stato avviato l'ultimo lotto dell'anno di asfaltature, che

comprende dodici strade, per mezzo milione di investimento. Per terminarlo, manca all'appello via Mentana. Tre giorni d'intervento, previsto da lunedì a domani, ma che slitta di un giorno dato lo stop causa pioggia.

Idivieti

Dalle 8 alle 17.30 è istituito il divieto di accesso - esclusi residenti e mezzi di soccorso - in via Mentana, nel tratto compreso tra l'intersezione con via Canova e la rotonda con via Montenero, con traffico deviato su via Angileri, via Domea e via Caduti di Nassirya, dove gli automobilisti si trovano davanti una transenna.

Per concludere verranno realizzati attraversamenti pedonali rialzati, dopo il prolungamen-

to della pista ciclabile da Fecchio a Vighizzolo.

«Abbiamo voluto concentrare gli interventi più problematici per la circolazione in estate - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo** - l'esempio più lampante in questo senso il consolidamento del ponte di via Risorgimento. Ora, per concludere il piano di asfaltature, mancano un paio di strade a Cascina Amata e la rotonda di

«Cattaneo: «Si farà di notte il rondò di via Daverio. E anche due strade a Cascina Amata»

via Daverio, nei giorni a venire, dove a causa del passaggio dei mezzi pesanti occorre intervenire. Lo faremo di notte, con un materiale apposito con maggior resistenza».

Poi verrà avviato un lotto di interventi sui marciapiedi, sia di riqualificazione che di creazione, in via Vergani, via Spluga, via

Lariqualificazione

Gli operai si sono messi all'opera anche in piazza Garibaldi.

Ma quest volta non si lavorerà sugli indomabili lastroni ballerini, ma sulla parte pedonale, con una riqualificazione che comprenderà anche le aree verdi, per rendere il rinale più vivace e accogliente. Il che non pare difficile come risultato, vi-

sto lo stato attuale, tra erba sintetica, piante tagliate e aiuole coperte da teli neri di pacciamatura. Gli operai della Fratus Pavimentazioni srl di Palosco, nella Bergamasca, hanno all'esteso il cantiere nella parte alta, delimitandolo con delle transenne.

Stavolta, nessuna interferenza con la viabilità. Intervento necessario, dato che dopo la contestatissima riqualificazione di una dozzina d'anni fa non è più seguita la grande manutenzione sulla parte pedonale, alle prese con gli infiniti guai di quella carrabile. Si procederà con il lavaggio delle lastre con prodotti specifici, e verranno assicurate a terra incollandole. E poi verranno rifatti tutti i giunti e tutte le fughe e sistemate anche le sedate in marmo, che mostrano l'età.

Via anche alla ristrutturazione del Parini Consegnato ieri il cantiere del palazzetto

Stavolta finalmente è vero, parte il cantiere per la riqualificazione del palazzetto Parini, che sarebbe dovuta essere già conclusa, visto che i lavori erano previsti per i primi di giugno dello scorso anno. Ma nel mezzo ci sono stati ricorsi in tribunale e lockdown, che hanno molto dilatato i tempi.

Ieri mattina, conferma l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo**, in municipio è stato firmato il verbale di consegna del cantiere. Per

un anno all'interno dell'impianto non si muoveranno attenti e tifosi ma gli operai.

La ristrutturazione, un progetto da un milione e 600mila euro che aveva ottenuto oltre un milione di euro di contributi dal mandato Bizzozzo, sarà totale: si procederà con la cementazione di pavimenti, serramenti, pareti e copertura; la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e l'installazione di impianto solare fotovoltaico e termico. Un ammodernamento necessario, per una struttura inaugurata nel 1956.

Nelle scorse settimane il Parini era tornato a ospitare la Pallacanestro Cantù, che qui ebbe la propria prima casa, mentre nella palestra del Totò Cairini si stavano terminando i lavori di messa a norma. Ma ora gli armadietti sono stati definitivamente svuotati e la Pool Libertas Progetto Giovani Cantù, che qui hanno il proprio quartiere generale, sono andati a giocare altrove. Nei mesi

scorsi era scoppiato un caso Parini perché la ditta arrivata seconda nella procedura per aggiudicare l'intervento di riqualificazione energetica dell'impianto, la Costruzioni Perreggini srl di Milano, ha presentato ricorso contro l'assegnazione alla prima, la Athosor Consorzio Stabile di Bari. In marzo il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso dell'azienda milanese, sbloccando i lavori. Ma a congelarli, a quel punto, è stata l'emergenza Covid-19. S. CAT.



L'ingresso del palasport Parini, affacciato sull'omonima piazza



Festival del Legno Conto alla rovescia per imprese e negozi

La rassegna. Venerdì il termine ultimo per le adesioni. Comune al lavoro per la kermesse dal 19 al 22 novembre. È l'anno del digitale, con un format davvero particolare

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Il digitale, visivo per non dire televisivo, sarà una spinta innovativa per il Festival del Legno: via Internet, Botteghe Aperte diventerà un format. Il Comune, infatti, entrerà nelle aziende con un video percorso, che verrà quindi diffuso poi via Internet, e conservato a futura memoria su un nuovo sito legato al Festival. A pochi giorni dalla chiusura per le adesioni, il vicesindaco e assessore alle attività produttive **Giuseppe Molteni** a chiedere partecipazione non solo ad aziende e negozi. «Chiediamo di aderire anche ai professionisti del settore». A partire dagli studi di architettura.



Il vicesindaco Giuseppe Molteni

Il tema 2020 è l'audacia
I progettisti, già in queste ultime edizioni, avevano offerto spunti al programma del Festival. Il tema di quest'anno: l'audacia. Per tutti, c'è tempo fino a venerdì per esserci. «Stiamo raccogliendo le adesioni e ci stiamo confrontando

con alcune associazioni e alcuni soggetti interessati» dice Molteni. In formato webinar, i seminari su Internet, ci saranno incontri con figure di riferimento. Momenti che potrebbero tradursi anche in crediti formativi per gli ordini professionali: stiamo valutando la procedura d'accesso da remoto. «massima, cerchiamo di utilizzare una specie di format per tutte le aziende: come organizzazione del Festival accedremo per un tour poi reso accessibile in via telematica, per evitare assembramenti. Quanto ai mobili in vetrina di Shopping&Design: formula che vince non si cambia, ma potrebbe essere qualche nuova aggiunta». «Al classico abbinamento tra aziende e negozi, stiamo cercando una proposta che possa arricchire lo schema tradizionale».

Altra novità, il sito Internet del Festival. «In un'edizione digitale, nel sito passerà un po' di tutto. Ci sarà anche un archivio delle precedenti rassegne, e stiamo valu-

tando dei sistemi di coinvolgimento interattivi» dice Molteni. In formato webinar, i seminari su Internet, ci saranno incontri con figure di riferimento. Momenti che potrebbero tradursi anche in crediti formativi per gli ordini professionali: stiamo valutando la procedura d'accesso da remoto.

Pochi eventi fisici, su prenotazione
Non mancheranno nemmeno, nel weekend lungo fra giovedì 19 e domenica 22 novembre, luoghi fisici di pochissimi eventi, contingenti e su prenotazione, e tanto quanto la recente Estate Canturiana: si pensa alla suggestiva ex Chiesa di Sant'Ambrogio, al Teatro San Teodoro e all'Enaip Factory di via Borgogno. Il morale tra le aziende? Alto.

«Ricevo anche contatti personali. Fides di un Festival digitale, con conseguente riduzione dell'impegno in termini di tempo, in un momento di ripartenza per le aziende, sta piacendo» prosegue Molteni. «Possibile anche che qualche evento partirà in anticipo, al di fuori del periodo, e altri proseguiranno dopo la chiusura del Festival».



Il Festival del Legno torna con format e periodo inediti per il Covid

La scheda

Come partecipare alla manifestazione

I dettagli sul sito

Per aziende, ditte, negozi e professionisti, il termine per aderire al Festival del Legno è venerdì 11 settembre. Info all'indirizzo e-mail attivita_economiche@comune.cantu.co.it. Altri dettagli sul sito www.comune.cantu.co.it. «Audacia» sarà il filo rosso del Festival del Legno di quest'anno. Il digitale, in futuro, potrebbero rivelarsi un'arma aggiunta alle manifestazioni tradizionali sin qui viste, ovvero laboratori didattici, incontri, manifestazioni di ogni genere: possibile così favorire anche un rinnovamento delle iniziative storiche.

L'edizione 2020

Sarà un'edizione meno impegnativa per le aziende, alle prese con l'emergenza economica post-Covid. Meno eventi, meno giorni: un fine settimana anziché due. Non tra settembre e ottobre, ma tra il 19 e il 22 novembre. «Il Festival sarà in formato ridotto e meno d'impatto in termini di presenza» aveva detto il sindaco Alice Galbati. Bisogna contemplare anche le preoccupazioni degli artigiani nell'aver troppa gente ingiro. Si può comunque fare. Per dare un segnale di rilancio anche da parte del settore del legno arred». CGAL

Corsi online dell'Auser. Eccoli tutti sul sito web

Cantù
Riunite in un'unica pagina le lezioni registrate nel periodo di lockdown su diversi argomenti

L'Auser "Canturium" ha raccolto in un'unica pagina del suo sito le lezioni che i docenti avevano messo a disposizione durante la recente chiusura delle attività per la pandemia. «Le avevamo proposte singolarmente; ora sono state unificate in un'unica pagina del nostro sito» ricorda il vice-presidente **Armando Borghi** - trova la pagina al seguente link: https://www.auser.lombardia.it/como/cantu/cosa_facciamo/6980-corsi-tramite_youtube. In tal modo potranno riprendere e ripassare, quelle lezioni in modo veloce e sicuro.

A giudicare dai commenti dei fruitori, questa iniziativa di predisporre comunque alcuni corsi on-line in una fase legata alla pandemia era stata molto apprezzata: anche perché essendo state rinviate "sine die" molte conferenze e iniziative era stata un'esperienza unica in quel periodo di chiusura totale per "Covid 19". «Vedremo quale sarà l'evoluzione della vicenda nell'immediato futuro» aggiunge Borghi. «Noi ci siamo attrezzati per dare una forma di continuità anche didattica. Nel caso in cui ci potesse essere la possibilità di riaprire i corsi "in presenza" ne saremmo comunque lieti». G. Mon.

È morto a 80 anni Giampaolo Guanziroli Fu comandante dei vigili del fuoco volontari

Cantù
Imprenditore in pensione, era malato da tempo. I funerali domani alle 11 nella chiesa di San Teodoro

Se n'è andato **Giampaolo Guanziroli**, imprenditore in pensione di 80 anni. Era malato da tempo. Lascia la moglie Anna, con i figli Giovanni, Claudio e Fabio e le rispettive famiglie, le nuore e i nipoti, i funerali

verranno celebrati domani alle 11 nella chiesa parrocchiale di San Teodoro e saranno preceduti alle 10.30 dalla recita del Rosario. Guanziroli era notissimo in città per essere stato il comandante del corpo dei vigili del fuoco volontari: interveniva personalmente in tutte le operazioni in cui il distacco era impegnato per lo spegnimento degli incendi. Era un uomo profondamente generoso ed altruista, che non

si è mai risparmiato per gli altri. Così lo ricorda l'assessore **Antonio Metrangolo**, che durante la sua quarantennale esperienza di amministratore ha avuto la possibilità di conoscerlo: «È stato un grande comandante dei vigili del fuoco volontari, dotato di una forza e di un carisma personale d'altri tempi, oltre che di una dedizione alla causa senza pari. Questi valori di generosità e di altruismo li ha trasmessi al figlio Gio-



Giampaolo Guanziroli

vanni e alla nipote Sofia, che hanno seguito le sue orme anche nel sostegno al corpo cittadino della Protezione Civile».

Metrangolo è l'unico amministratore pubblico attuale che fosse presente in consiglio comunale nel 1987: quando la caserma di via Bolzano dei pompieri era stata trasformata da un distacco di volontari in un distacco permanente dei vigili del fuoco.

I volontari avevano comunque continuato a svolgere la propria parte grazie alla dedizione, all'impegno e alla loro storia personale: che si rispecchiava ampiamente nelle doti umanitarie e nel tratto signorile del "comandante" Guanziroli.

Giancarlo Montorfano

Bici rubata a Mirabello «Le serviva per il lavoro»

Cantù

A farne le spese, una donna che, a causa del furto, ora dovrà arrangiarsi in altro modo per andare a lavorare. L'ennesimo furto in città di biciclette è avvenuto a Mirabello, la frazione nei dintorni di viale Lombardia.

È successo in questi giorni, in un punto non distante dal centro commerciale. Il furto è avvenuto in pieno pomeriggio, verso le 16.30. I ladri hanno quindi fatto sparire una bicicletta da donna, di colore bianco. Utilissima per recarsi al lavoro. Già in passato erano avvenuti furti simili in zona. Ma, più in genere, le biciclette, non così di rado, spariscono anche da zone molto centrali della città.

Furti del genere sono avvenuti, a titolo esemplificativo, in Pianella. Nella zona di via Manzoni, per la precisione in via San Francesco d'Assisi, nella sera di San Valentino, lo scorso 14 febbraio. Ma anche in viale Madonna a luglio, il ladro era entrato all'interno di un cortile dove ha sede un'azienda artigiana. Sempre di giorno e senza farsi problemi. C. Gal.

Cabina del metano sfondata dai vandali

Capiago Intimiano
Ennesimo blitz notturno, stavolta in via Brugnola, strada residenziale. Intervento di Acsm Agam

I vandali in notturna. Che si divertono, in particolare modo, con ante di ogni tipo. In un punto diversi di Capiago. A rimetterci, oltre agli enti pubblici proprietari degli oggetti in questione, anche chi sottosta alla sua vita parte del proprio tempo, per le segnalazioni a chi di dovere. O chi deve svegliarsi per il rumore.

È successo che, in via Brugnola, strada residenziale, periferica anche se di collegamento tra Capiago e Intimiano, qualcuno, nottetempo, si sia a suo modo divertito nello scardinare l'anta di una cabina del metano ad alta portata. Un episodio segnalato alla stessa Acsm Agam, costretta a dover intervenire per sistemare quando rovinato.

Non è, tuttavia, l'unica azione vandalica, avvenuta in questo ultimo scampolo d'estate.



La cabina del gas metano scardinata a Capiago Intimiano

Infatti, secondo quanto poi riferito personalmente via social da chi è costretto a interrompere il proprio riposo, un fenomeno molto simile si registra nelle vicinanze di piazza Berinda. Dove qualcuno, a quanto pare un ragazzo - o più ragazzi - trova gusto nel continuare a scardinare e a lasciare spalancate le ante nelle vicinanze di un edificio posto nel vialetto nella zona della piazza.

A volte, soltanto pugni sferzanti sulle povere antine. Altre volte, il gioco di farle sbattere, per poi scappare. Se non fosse per l'ora, ci sarebbe da pensare a qualcuno in età da scuola dell'infanzia. C. Gal.

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinamento al Corriere della Sera - non valida separatamente Euro 0,15
Poste Italiane SpA - Spedite in A.P. D.L. 3505/03 - Contr. C. 468/04 - 1 comma 1 DCB Como

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
031.879377
info@vof.it www.vof.it
Associati So.crem



La posizione dell'Acus
Chiusura del viadotto:
«Le soluzioni ci sono»
in primo piano a pagina 5



"Bellezze interiori"
Il Festival che apre le porte
di ville e palazzi lariani
di Kattia Trinca Colonna a pagina 13

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
Filiale: Inverigo - Via Moda 2
Sede: COSTA MASSAGA -
Via Bevera 5/a
SALA DEL COMMiato
GRATUITA

Domani manifestazione a Palazzo Cernezzi

I CANCELLI DELLA DISCORDIA

Diventa infuocato il dibattito sulla delicata questione dei senzatetto che dormono sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco.

A PAGINA 4 Annoni

Ospedale Sant'Anna



Il Covid preoccupa
Accessi contingentati

in primo piano a pagina 3

Carenza di organico



Le scuole dell'infanzia
riaprono nell'incertezza

in primo piano a pagina 2

Tragedia in mattinata a Canzo



In auto contro l'albero
Muore donna di Asso

di Mauro Peverelli a pagina 9

COIMPERZETA



BONIFICA AMIANTO
da €6,00

RIFACIMENTO COPERTURE

☎ 031.76.43.33





Primo piano | Ripartenza sul Lario



A sinistra, bambini in una materna. Lari hanno riaperto le scuole dell'infanzia solo per l'inserimento dei più piccoli; i centri estivi (sopra) in alcuni casi sono serviti come banco di prova per l'adeguamento degli spazi e il distanziamento

Leri hanno riaperto le scuole materne di Como e provincia. In un clima tutto sommato sereno, con molte cautele. I più piccoli (fascia dei 3 anni) hanno potuto cominciare l'inserimento nelle scuole pubbliche della prima infanzia.

Gli spazi sono stati riorganizzati e messi a norma, ma le preoccupazioni per il futuro non mancano e riguardano soprattutto la carenza di organico.

L'obbligo, infatti, di mantenere gruppi omogenei e le cosiddette "bolle", così che se un caso Covid dovesse presentarsi solo quel gruppo sarebbe interessato dall'eventuale quarantena, ha obbligato i dirigenti scolastici ad applicare riduzioni di orario.

Per quanto riguarda Como, se l'adeguamento degli spazi è cosa fatta, non ci sono ancora garanzie sull'aumento dell'organico. «Sono stati stanziati 400mila euro di fondi ministeriali per incrementare le modifiche strutturali», spiega l'assessore alle Politiche educative, **Alessandra Bonduri**, «ciascun istituto dovrà gestirsi in base alle esigenze».

«Ci siamo organizzati come negli altri ordini di scuole e abbiamo cominciato ieri con il solito orario graduale dell'anno scorso», spiega **Valentina Grohovaz**, dirigente dell'Istituto Comprensivo Como Centro Città - abbiamo utilizzato

Le scuole dell'infanzia riaprono nell'incertezza

A Como e in provincia si registra la carenza di organico

gli spazi all'esterno, predisposto la pulizia delle aule, per quanto riguarda l'organico aggiuntivo siamo in attesa... io ho chiesto collaboratori scolastici e collaboratori della scuola dell'infanzia, al momento quel che ci è stato promesso non è arrivato».

«Per ora tutto per bene ma è il periodo degli inserimenti dei più piccoli, gli appuntamenti sono fissati con i genitori e non sappiamo ancora come andrà quando arriveranno tutti i bambini», dice **Michela Ratti**, dirigente dell'Istituto comprensivo Como, Lora e Lipomo - abbiamo previsto una riduzione dell'orario se non dovessero esserci un organico adeguato, sono stati autorizzati budget regionali e provinciali, ora l'amministrazione li dovrà indirizzare alle singole istituzioni, qualcosa dovrebbe arrivare...».

ACANTÙ

Le otto scuole materne di Cantù garantiscono anche gli orari extra (da mattina presto e il pomeriggio). «Il



Alessandra Bonduri

prescuola lo fanno tutti. Il post quasi tutti - garantisce l'assessore ai Servizi sociali **Isabella Girgi** - Abbiamo attivato una commissione per capire quali fossero le esi-

Gruppi omogenei

Ogni istituto dovrà mantenere gruppi omogenei; difficile garantire l'orario extrascolastico



Isabella Girgi

genze in base agli iscritti per garantire il distanziamento. Inoltre abbiamo rinnovato la convenzione con cui il Comune aveva sostenuto le paritarie, e sono state anticipate la seconda rata e l'80 per cento della terza rata per aiutare le famiglie dopo la chiusura, abbiamo mantenuto per un anno la stessa convenzione di 52 milioni euro e approvato un contributo straordinario per il Covid nell'ultimo consiglio del 29 luglio. Le scuole hanno utilizzato i fondi per i lavori interni di suddivisione degli spazi e per assumere personale che garantisca il

pre e il post scuola, non mi hanno comunicato liste d'attesa».

«Mi sento sicura del lavoro svolto da parte dei dirigenti scolastici e dell'assessorato Lavori pubblici», conclude **Isabella Girgi** - abbiamo cercato di rendere il più possibile indolore il ritorno dei bimbi a scuola, inoltre i centri estivi sono stati un utile banco di prova. Per le materne credo ci sia stata mancanza di comunicazione con il governo, cerchiamo la massima collaborazione con le famiglie e i problemi, man mano, verranno risolti».

A OLGiate COMASCO

«Per quanto riguarda i due plessi di Olgiate», spiega **Paola Vercellini**, vicesindaco e assessore alla pubblica istruzione del Comune di Olgiate Comasco - sulla copertura di orario siamo ancora in fase, aspettiamo la circolare sui servizi aggiuntivi, inoltre bisognerà agire in base alle direttive del governo, i bambini che vengono prima o che rimangono

qualche ora in più non possono essere raggruppati in modo omogeneo come avviene nelle classi, se il diktat è che non si possono mischiare i gruppi-classe anche nelle scuole dell'infanzia, non è pensabile un servizio di orario aggiuntivo. Per quanto riguarda l'adeguamento, sono stati sacrificati spazi all'interno delle scuole come quelli destinati alla psicomotricità, utilizzati dei divanetti e differenziati gli ingressi».

«Per ora i più piccoli non si fermano a mensa - continua **Vercellini** - e piano piano cercheremo di ricominciare, la nostra preparazione è durata mesi e non avevamo mai la certezza che una determinata cosa la potessimo fare o meno. Per quanto riguarda le liste d'attesa si dà la priorità ai residenti in modo da coprire tutte le richieste. Il dirigente, inoltre, ha fatto richiesta di personale amministrativo, tecnico e ausiliario in più, ma per ora non ha ricevuto risposta».

Katia Trinca Colonel



Colpo di testa

di **Agostino Clerici**



Negazionismo, scorciatoia inaccettabile e pericolosa

Devo ammettere che faccio fatica ad accettare la posizione dei cosiddetti negazionisti del Covid. Negare l'evidenza comprovata dalla storia e dalla scienza equivale a minare una delle basi su cui si regge la nostra società. Questo non significa affatto togliere legittimità a un dibattito serio sui fatti e sulle cause di un fenomeno come la pandemia in atto. Si può e si deve scrivere e cancellare sulla lavagna credendo in tal modo di risolvere il problema è una scorciatoia inaccettabile e

pericolosa. È vero altresì che tutti i negazionismi sono fenomeni di nicchia legati a ignoranza o a riduzioni ideologiche. Ma la loro visibilità sulla Rete, ove spesso mancano filtri di disamina critica, li rende fruibili a un pubblico più vulnerabile. È sintomatico, poi, come il negazionismo Covid trovi saldature con altri movimenti di protesta (come i no vax che si oppongono ai vaccini, e i no 5G che fanno la guerra all'ultimo ritrovato della telefonia mobile): le piazze sono sempre variegate e

fenomeni diversi spesso trovano una alleanza a fronte di un nemico comune. I negazionisti, che la scorsa settimana hanno fatto un assemblea senza mascherine a Roma, inneggiavano alla libertà e alla verità. Curioso che le due parole siano insieme, e che stiano insieme soprattutto in riferimento al Covid. Una verità sulla pandemia da coronavirus che sta affliggendo il mondo, infatti, è ancora là da venire e la ricerca scientifica si sta cimentando giorno dopo giorno nella conoscenza del virus e nella creazione di un valido vaccino il più presto possibile (compatibilmente con la sua sicurezza). Sappiamo che le verità scientifiche, poi, sono sempre soggette a verifica e che sono tali sino a una loro probabile falsificazione (secondo il famoso principio

coniato dal filosofo Karl Popper). Come a dire che l'unica verità accertabile e accettabile - anche in riferimento al Covid - è da considerarsi provvisoria! A fronte di una tale verità ancora tutta da definire, che cosa significa inneggiare alla libertà? Questo è il punto più delicato della faccenda. Sicuramente, a maggior ragione in un clima di incertezza, non si esercita la libertà facendo ciascuno ciò che si vuole, in una anarchia che rischia d'essere pericolosa prima di tutto per chi ne fa il suo stile di vita. Per essere responsabilmente liberi - così da permettere anche agli altri di esserlo - di qualcuno bisogna fidarsi e accettare quindi alcune regole comuni che, se rispettate da tutti, permettono a tutti di vivere in un contesto di parziale sicurezza. Mascherina, distanziamento

sociale e igiene personale rappresentano questo minimo comune denominatore anti-Covid. Il fatto che nel mese di agosto qualcuno lo abbia dimenticato ha comportato indubbiamente una ripresa della curva dei contagi, ed è questo un dato innegabile. Si tratta di una piccola verità che richiama ciascuno a un esercizio ancora più responsabile della propria libertà. Per rispondere al negazionismo, seriamente e serenamente, basta fare appello all'evidenza della realtà. Ma di fronte alle sfide future che ci aspettano occorre aggiungere anche una iniezione di fiducia. Negli slogan lascerei cadere il riferimento a verità e libertà. Ci metterei altre due parole: responsabilità e fiducia. L'una, da coniugare ciascuno con il suo ruolo. L'altra, di cui abbiamo tutti bisogno.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



Il Covid-19 preoccupa, stretta sulle visite in ospedale

L'azienda: «Gli accessi, compresi i colloqui con i medici, solo se indispensabili»

Mentre i contagi da Covid-19 risalgono in tutta Italia (anche se ieri si è registrata una frenata del contagio), dall'ospedale Sant'Anna arriva una stretta sulle visite ai pazienti ricoverati nella struttura.

Attualmente nel presidio di San Fermo della Battaglia si trovano ricoverati 13 pazienti affetti da Covid-19, tutti nel reparto di Malattie infettive.

«Visto l'attuale andamento epidemiologico nazionale e le difficoltà riscontrate rispetto alla gestione delle visite - hanno fatto sapere dall'Asst Lariana - la direzione sanitaria ha disposto che i reparti ospedalieri adottino nuove modalità organizzative in modo da far rispettare tassativamente le regole di accesso. Le visite ai degenti, compresi i colloqui con i medici, devono essere limitate al minimo indispensabile, fatti salvi casi eccezionali».

L'Asst Lariana precisa che in ogni caso è necessaria l'autorizzazione del primario o del coordinatore infermieristico del reparto e che il visitatore eventualmente ammesso deve essere uno e preferibilmente sempre lo stesso.

«A partire dal 14 settembre non potrà esserci più alcuna tolleranza - sottolinea il direttore sanitario, Matteo Soccio - Ogni reparto si occuperà delle comunicazioni con i familiari, che saranno garantite in modo puntuale e costante, e dell'eventuale gestione in merito alla consegna o ritiro di indumenti e oggetti. È bene ricordare - conclude Soccio - che parliamo di regole a tutela dei pazienti e dello stesso personale dell'ospedale adibito alla loro cura».

L'Asst Lariana ricorda anche le regole da adottare per gli accessi riguardanti le prestazioni



13 pazienti Covid
Attualmente nel presidio di San Fermo della Battaglia si trovano ricoverati 13 pazienti affetti da Covid-19, tutti nel reparto di Malattie infettive

ambulatoriali: è necessario presentarsi, non prima di 15 minuti rispetto all'orario della visita o esame, muniti di mascherina chirurgica e non di stoffa o similari. Possono essere accompagnati soltanto pazienti minori di 18 anni, i disabili e le persone fragili non autosufficienti.

All'ingresso dell'ospedale Sant'Anna, inoltre, viene costantemente misurata la temperatura e in caso di febbre pari o superiore a 37,5° non sarà consentito l'accesso alla struttura. S.L.

Autorizzazione
È necessaria l'autorizzazione del primario o del coordinatore infermieristico del reparto. Il visitatore ammesso dovrà essere uno e sempre lo stesso

Solo 112 i positivi dell'Ats

Tamponi dalle ferie, attese in calo



Chi rientra da Spagna, Grecia, Croazia e Malta viene sottoposto al tampone a Malpensa

C'è chi rientra a fine agosto dalla Grecia, senza sintomi e ha dovuto attendere 8 giorni per conoscere l'esito del tampone eseguito all'aeroporto di Malpensa. I tempi fortunatamente si stanno riducendo, così come i rientri da Spagna, Grecia, Croazia e Malta. L'Ats Insubria per ovviare ai ritardi «già nei giorni scorsi, ha valutato la necessità di inviare i tamponi ad altri Laboratori accreditati dalla Regione. Questo sta consentendo una marcata riduzione dei tempi d'attesa», spiegano dall'Ats.

I gestori della sanità comasco-varesina ricordano che chi, privo di sintomi, è in attesa di ricevere l'esito del tampone «pur non essendo in

isolamento fiduciario» deve utilizzare le mascherine «anche all'aperto» limitare gli spostamenti esclusivamente a «comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute, con l'uso preferibilmente di un mezzo proprio», scrivono.

Gli ultimi ritardi erano dovuti, dicono sempre dall'Ats, a criticità di analisi segnalate dal laboratorio di una struttura privata. A Malpensa continuano a operare 8 postazioni con oltre 50 addetti tra personale medico e amministrativo.

Sono stati effettuati dal 19 agosto a ieri 23.382 tamponi. Già consegnati 19.146 referti, sono solo 112 i positivi.

Paolo Annoni

I numeri di ieri

Contagi, la provincia di Como torna a quota "zero"

Migliora la situazione anche nel resto della regione: indice di positività dei tamponi all'1,19%

La provincia di Como, dopo giorni di aumento di casi successivi in gran parte ai rientri dalle vacanze estive, torna a quota "zero".

Un numero che non si registrava da qualche settimana. Stiamo parlando ovviamente dei nuovi contagi da Covid-19 che nelle ultime 24 ore sono rimasti inalterati.

Come tutti i lunedì, esce anche il numero dei tamponi totali effettuati in Lombardia, appena 9.088 (contro i 12.117 di domenica), per un totale in tutta la regione di 109 nuovi positivi (24 ore prima erano stati 198). Il dato più significativo è però quello del rapporto tra il numero dei tamponi effettuati e i positivi riscontrati, che è pari all'1,19%, in netta diminuzione rispetto a quanto accaduto nei giorni scorsi (domenica questo indice si attestava sull'1,68%.



Assieme alla provincia di Como, anche quella di Mantova e di Sondrio hanno fatto registrare zero nuovi positivi, mentre un solo positivo c'è stato a Varese, Pavia e Lodi.

A Lecco ieri si è registrato un +2, a Monza Brianza un +19.

Positivo anche l'andamento dei ricoverati negli ospedali della Lombardia, ieri in calo di sei unità.

Nelle terapie intensive invece si è registrato un +1, per un totale regionale di 26 malati.

Negativo invece il conteggio dei morti, ieri raddoppiati e saliti di altre 6 unità (era stati 3 domenica) raggiungendo così il totale di 16.886 decessi dall'inizio della pandemia da coronavirus.

Tornando alla provincia di Como, i numeri del Covid-19 da inizio della crisi hanno toccato i 4.427 con-

tagi, con il ruolo di guida che spetta ovviamente alla città di Como con 565 positivi, al 14esimo posto assoluto in Lombardia dopo aver scavalcato Crema.

Cantù rimane ferma a 422 cittadini positivi, Erba a 279, poi Albese con Cassano 202, Mariano Comense 141, Centro Valle Inテルvi 108 e Arosio 104.

Tutti gli altri comuni sono sotto la quota cento come numero complessivo di positivi dall'inizio della pandemia.

Ieri intanto la Questura di Como - su disposizione del Prefetto Ignazio Coccia - ha chiuso per cinque giorni il "Kruco" di piazza Volta in seguito al mancato rispetto della normativa anti-covid. Piazza Volta è stato uno dei centri di aggregazione più controllato dalle forze di polizia in quanto cardine della "movida" della città lariana.



Primo piano | Senzatetto in città

Grate davanti ai portici di San Francesco Dibattito infuocato e una manifestazione

Mercoledì sera il consiglio: scende in piazza Como Senza Frontiere

Si fa infuocato il dibattito sulla questione dei senzatetto che dormono sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco. Dopo le schermaglie d'agosto, i richiami diretti al sindaco di Como, Mario Landrisca, sull'impegno preso, su mandato del consiglio comunale, di realizzare un nuovo dormitorio in città, ora si rischia lo scontro diretto.

Mercoledì sera, alla ripresa dei lavori del consiglio comunale, dovrebbe esserci anche la discussione di una mozione sottoscritta da tutto il gruppo della Lega (Ajani, Borghi, Molteni, Noseda e Valeri) e anche - prima firmataria - da Pierangela Torresani, la leghista, confinata da poche settimane nel gruppo misto, perché accusata dal movimento di «interpretare e gestire il suo ruolo in maniera autonoma, prendendo iniziative non condivise con il Gruppo Lega e in disaccordo con la linea politica del nostro movimento».

La proposta prevede di realizzare una cancellata, semplificata con il termine "grate" davanti ai portici di San Francesco, ex chiesa che era stata intitolata al compliant Antonio Ratti, fondatore del gruppo tessile quotato in Borsa. "Misure a tutela del decoro dell'area antistante l'ex Chiesa di San Francesco" che hanno fatto insorgere nei giorni scorsi perfino il centrodestra non leghista e il sindaco.

Cgil, Cisl e Uil hanno messo nero su bianco il loro "No alla grate". «Ancora una volta, dopo il filo spinato al parcheggio di Val Mullini, l'interruzione dell'erogazione dell'acqua potabile nello stesso sito e l'eliminazione delle panchine a San Rocco, siamo all'elevazione di un muro. Un muro fisico, con l'apposizione delle grate davanti alla chiesa di San Francesco, e un muro psicologico, che ghettizza la parte più evidente e scoperta dell'emergenza sociale di questa città. Non l'unica, ovviamente. Nel nostro ruolo di rappresentanza sociale, non possiamo che stigmatizzare con forza il contenuto della mozione che verrà portata alla discussione il 9 di settembre a palazzo Cernezzi», hanno scritto i sindacati.

«Ma con altrettanta forza



Sopra, uno degli interventi dell'assessore alla Protezione Civile, Elena Negretti davanti all'ex chiesa di San Francesco. A destra, il consiglio comunale di Como, che dovrà discutere la mozione leghista sulla collocazione di una cancellata davanti ai portici



La mozione

Firmata da Torresani (Gruppo misto, ex Lega), Ajani, Borghi, Molteni, Noseda e Valeri (Lega) ha come titolo "Misure a tutela del decoro dell'area antistante l'ex Chiesa di San Francesco" e propone di installare una cancellata davanti all'ex chiesa di San Francesco

chiediamo alla giunta comunale di rispettare il ruolo e il mandato del consiglio comunale, dando seguito alla mozione che la impegna a individuare un dormitorio in città», avevano ricordato le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil.

Proprio mercoledì sera, Intanto, alle 19.30 (un'ora prima del consiglio) davanti al Municipio è stato organizzato un presidio di protesta dal movimento Cominciamo da Como, al quale ha aderito anche Como Senza Frontiere.

«Questa proposta non costituisce alcun tipo di soluzione, nemmeno parziale, al problema dei senzatetto - scrivono gli organizzatori - in assenza di una soluzione abitativa, le persone senza fissa dimora saranno costrette a spostarsi altrove. Anziché amministrare la città come dovrebbe, la maggioranza è impegnata in una campagna elettorale permanente».

«I problemi non vanno in vacanza - ribadiscono da Como Senza Frontiere - così, alla ripresa settembrina, la città se la trova tutti di fronte, con l'aggiunta di alcune inutili e fuorvianti "trovate" della Lega, che pur di tener desta l'attenzione del proprio pubblico - si inventa proposte punitive e repressive per fare "piazza pulita". E ancora, l'approvazione della mozione delle grate, aggiungendo agli organizzatori, sarebbe «un atto gravissimo». «È evidente la totale incapacità di questa amministrazione di far fronte al problema di Como. Mentarsi inventano false soluzioni, non si fa nulla per affrontare la crisi strutturale della città, resa ulteriormente drammatica dai mesi di emergenza sanitaria», scrivono.

«I conti sono chiari - ha replicato ieri Giampiero Ajani, capogruppo della Lega in consiglio comunale, a Espansione Tv - il numero dei senzatetto comaschi è inferiore al posti letto nei dormitori. Detto questo, è sbagliato usare il termine "grata" per i portici di San Francesco: si tratterebbe di una cancellata, come tante ne esistono in molti angoli di Como, realizzata semplicemente per evitare l'ingresso in quello spazio».

I presupposti per lo scontro ci sono insomma tutti. C'è però un spraglio, come spiega la presidente del consiglio comunale, Anna Veronelli (Forza Italia). La mozione della Lega potrebbe slittare ad altra data. Il motivo? Non sarà discussa perché prima ci sono interpellazioni, la conclusione della trattazione della mozione Lisi sui pannelli vocali e poi le delibere su regolamento Tari e Imu. Quando ci sono delibere si discutono prima delle mozioni», dice la presidente.

Paolo Annoni

agriturismo Alpe di Lemna



OSPITI DELLA NATURA

Ci si arriva da due diverse direzioni: da piazza San Giorgio a Lemna di Faggeto Lario, imboccando la via Arca e salendo, attraversando il borgo di Bicogno lungo la mulattiera, inizialmente pianeggiante e poi più ripida e coperta dalle chiome dei faggi; oppure dal sentiero dei faggi, che porta da Brunate al Palanzone, seguendo le chiare indicazioni.

L'agriturismo si trova in una piana a 900 metri di altitudine nella località Alpe di Lemna, raggiungibile con una passeggiata di circa un'ora lungo l'antica mulattiera che parte dal piazzale della chiesa parrocchiale di Lemna.

Il sentiero, dopo aver attraversato gli stretti e caratteristici borghi contadini, si snoda in mezzo a un meraviglioso bosco di faggi fino ad aprirsi su verdi pascoli silenziosi protetti da folte montagne.

Agriturismo di Algo Cantaluppi - FAGGETO LARIO (Lago di Como)
Tel. 339 2714749 - 338 4138470 - e-mail: algoalpedilemna@gmail.com

Aperto tutto l'anno
(opportuno prenotare)
Produzione propria
di formaggi di capra
Possibilità di pernottamento
Passeggiata a cavallo
nel triangolo Lariano



FATTI DEL GIORNO

MILANO - Le condizioni di Silvio Berlusconi continuano a migliorare, ma in parallelo aumenta la sua impazienza. Ricovertato dalla notte di giovedì scorso per una polmonite bilaterale da coronavirus in isolamento in una suite del San Raf-

Berlusconi scalpita: «Si annoia»

faele di Milano, il leader di Forza Italia «scalpita», come raccontaci ha avuto modo di parlarci al telefono nelle ultime ore. La quinta notte è trascorsa «tranquilla», ma Berlusconi «si

annoia un po'». Il suo pensiero va soprattutto alla campagna elettorale per le Regionali, da cui lo hanno estrorso in questi giorni il ricovero e il riposo assoluto disposto dal suo

medico di fiducia, Alberto Zangrillo. «Contiamo magari che possa lanciare negli ultimi giorni qualche appello al voto per sostenere le nostre liste», ha spiegato da Matera il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani.

La Ue avverte: «Vigileremo»

RECOVERY FUND Oggi al Comitato interministeriale il primo esame sui progetti

LA MISSIONE

Conte esorta il Libano «È tempo di riforme»

BEIRUT - L'Italia in Libano c'è stata, c'è e ci sarà. Con il contingente italiano Unifil a Sud del Paese e a partire dall'inizio di settembre, con l'operatività della task force "Emergenza Cechi", istituita per risolvere il Libano dalle macerie del 4 agosto. È innanzitutto questo il messaggio che il premier Giuseppe Conte porta nel Paese del Cedid. Un Paese profondamente provato da mesi di disubbidienza civile, instabilità politica, crisi economica e anche pandemica. E con lo scoppio del 4 agosto a portare nel solo la capitale, ma l'intero Paese sull'orlo del baratro. Conte non c'ha ultimato ai suoi interlocutori dando alla sua missione uno «spirito» diverso da quello, pochi giorni fa, di Emmanuel Macron. È, a differenza del presidente francese, non vede esponenti di Hezbollah. Vede, però, tutti i leader politici, dal presidente della Repubblica Michel Aoun al presidente del Parlamento Nabih Berri fino ai due premier: quello



dimissionario, Hassan Diab, e quello - Mustafa Adib - incaricato nelle prossime ore di presentarsi al palazzo presidenziale di Baabda con uno schema del nuovo esecutivo. A tutti, il premier invia lo stesso messaggio: «Qui c'è un'emergenza a tutto tondo. Se ne può uscire solo con un patto politico forte tra le migliori forze della società. Senza questa prospettiva la comunità internazionale può fare poco». È un percorso di riforme, strutturali e radicali, quello a cui il premier auspica in tutti i suoi bilaterali. Un percorso che «ricostruisca la fiducia tra i cittadini e tra cittadini e le istituzioni», spiega il premier cercando di «spronare il futuro» e ancora potenziale «governo libanese». «La sfida delle riforme è impegnativa, ma a portata di mano se le autorità si impegneranno in un processo di rinnovamento della governance», spiega. «L'ironizzazione» italiana, per ora, si ferma qui. Nessuna fuga in avanti da parte di Roma, anche perché, sottolinea Conte, «per essere efficaci gli sforzi del Paese Ue devono essere coordinati».

ROMA - Dal digitale all'ecologia, dalla salute all'istruzione. Il primo schema delle linee guida per il Recovery Plan italiano è pronto. E sarà oggi sul tavolo del Comitato interministeriale per gli affari europei per un primo esame. Sul documento non c'è nessun ritardo né divisioni nel governo, assicura il ministro per gli affari europei Amendola, che indica l'obiettivo di presentare il piano a Bruxelles a gennaio, in linea con il calendario Ue. L'Europa intanto si prepara e assicura che vigilerà sulle spese dei singoli Paesi in linea con priorità e raccomandazioni. In questo quadro restano le divisioni nella maggioranza sul Mes, con Di Maio che lo allontana e il premier Conte che prova a ricomporre: «Se abbiamo progetti da realizzare, e serviranno risorse, lo valuteremo insieme in Parlamento».

Le linee guida per mettere a punto i progetti da sostenere con i 209 miliardi di euro di finanziamenti europei, sono contenute in un documento di 32 di pagine, che individua 6 macro-missioni: digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; salute; infrastrutture nel segno della sostenibilità; istruzione e ricerca; inclusione sociale e territoriale. Il piano fissa come primi obiettivi «economico-sociali di lungo termine del governo» di raddoppiare il tasso di crescita portandolo in linea con la media Ue all'1,6% e di aumentare il tasso di occupazione di 10 punti fino al 73,2% della media Ue. Nel documento si indica la «riduzione strutturale del cuneo fiscale sul lavoro tramite una riforma dell'Irpef in chiave progressiva» e la revisione degli ammortizzatori sociali in «chiave perquisitiva» all'interno di una legge delega di riforma del lavoro entro aprile 2021.

Molte le progettualità proposte dal Mise, dall'estensione del supercuneo e del supersismobonus fino al 2024 agli strumenti ad hoc per agevolare le imprese «rosa». Mentre la ministra dei trasporti De Michelis punta sul piano «Italia Veloce», la titolare dell'istruzione Azzolina parla di «occasione irripetibile» per la scuola, il ministro degli Esteri Di



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen: i progetti nazionali da finanziare verranno attentamente esaminati (Rob Ansa)

Digitalizzazione, transizione ecologica, salute, infrastrutture sostenibili, istruzione e inclusione sociale

Maio indica il lavoro come priorità. Nella tabella di marcia verso il piano definitivo, il primo appuntamento è stamane con la riunione a Palazzo Chigi, presieduta dal premier Conte, del Comitato interministeriale per gli affari europei. Come da cronoprogramma della Commissione, poi, il Recovery Plan sarà presentato fra gennaio e aprile 2021 perché questo è il calendario stabilito dall'Europa per tutti i 27 stati membri, spiega il ministro Amendola, smentendo alcune indiscrezioni di stampa: «Non ci sono né ritardi né divisioni nel lavoro preparatorio dell'esecutivo». «Non è una gara di velocità»,

32 pagine

• IL DOCUMENTO

Le linee guida per i progetti da finanziare con i 209 miliardi dell'Europa sono contenute in un documento di 32 pagine

chiarisce anche il ministro dell'economia Roberto Gualtieri, spiegando che il lavoro sul piano correrà in parallelo con la legge di bilancio. Che comunque, dovendo essere approvata entro il 31 dicembre, non potrà contabilizzare le risorse del Recovery attese nel 2021.

L'Europa, in attesa dei piani dei singoli Paesi, traccia comunque la rotta. «I piani nazionali dovrebbero mirare ad aumentare la crescita della produttività con investimenti, infrastrutture, capitale umano e riforme per facilitare un cambiamento strutturale», dice il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis che, arginandosi come la nave del Recovery possa salpare «il prima possibile», assicura che l'Ue monitorerà che il denaro venga speso in linea con le raccomandazioni e le priorità Ue. Anche perché non si tratta solo di un pacchetto di stimolo, avverte il presidente del Consiglio Ue Charles Michel: «Non abbiamo soldi magici, quindi ogni singolo euro deve essere utilizzato in modo efficace».

Sui piani comunque ci sarà un dialogo tra Bruxelles e i singoli paesi, spiega il commissario Paolo Gentiloni, precisando che il debito generato dal Recovery Fund verrà ripagato con le risorse Ue.

Per l'Italia intanto, che registra a luglio un calo delle vendite al dettaglio del 2,2% sul mese e del 7,2% sull'anno (-8,5% nei primi 7 mesi), l'Istat intravede «estesi segnali di ripresa». L'agenzia di rating Fitch, tuttavia, taglia le stime di crescita del Pil per quest'anno (-10% dal precedente -9,5%), ma alza quelle per il 2021, prevedendo un rimbalzo del +5,4%.

E l'Ungheria si mette di traverso

BRUXELLES - Dopo la pausa estiva riprende in acque turbolente la navigazione del Recovery Fund e del Budget Ue 2021-2027. I rischi sono dietro l'angolo già nei negoziati tra Consiglio e Parlamento europeo, dove si profilano discussioni ad alta tensione sulla condizionalità sullo stato di diritto, con il premier ungherese Viktor Orban che minaccia di bloccare tutto il pacchetto economico al momento della ratifica del suo parlamento. Un braccio di ferro potrebbe dilatare i tempi di un accordo tra le due istituzioni Ue e far saltare lo stanziamento dei 750 miliardi di aiuti (circa 209 per l'Italia) del Recovery Fund di cui l'Europa, con il Pil in profondo rosso e una disoccupazione alle stelle, ha terribilmente bisogno. L'obiettivo è chiudere con le procedure per le adozioni nazionali - il passaggio più de-

licato - entro fine anno. Per farlo, secondo il Consiglio è necessario trovare un'intesa con l'Eurocamera a settembre. Il Parlamento europeo, deciso a farsi valere nel negoziato, ha preso tempo fino ad ottobre, mentre diplomatici europei avvertono: «Novembre sarebbe già troppo tardi per concludere l'iter e partire con Bilancio Ue e Recovery Fund a gennaio 2021».

Ma a preoccupare è anche il passaggio finale delle adozioni nelle assemblee nazionali, dove basterebbe un «no» a far deragliare tutto, proprio ad un passo dalla meta. Un calendario del voto negli Stati membri ancora non c'è. Gli occhi sono tutti puntati sui negoziati tra Consiglio ed Eurocamera e in particolare sulla plenaria che si aprirà il 14 settembre, dove sarà messo al voto un parere non vincolan-

te sulle entrate europee, le cosiddette «risorse proprie» che serviranno a ripagare il debito comune contratto sui mercati per reperire la liquidità del Recovery Fund. Gli eurodeputati della commissione Bilancio hanno chiesto di alzare l'asticella dell'ambizione, con la presentazione di un calendario preciso dell'entrata in vigore delle varie tasse Ue.

In teoria proprio questo passaggio sarebbe stato sufficiente a dare il via libera al voto nei Parlamenti nazionali (che in realtà sono chiamati ad esprimersi solo su questa singola componente del Recovery Fund). Ma l'Ungheria, sostenuta dalla Polonia, ha fatto sapere per bocca del suo ministro della Giustizia Zbigniew Ziobro che «prima del voto dovrà essere chiarita la questione della condizionalità sullo stato di diritto».



Il premier ungherese Viktor Orban: il suo governo minaccia di bloccare il pacchetto economico europeo se non verranno superate le condizionalità sullo Stato di diritto per il quale il Paese è sotto osservazione (Rob Ansa)



Sfiducia a Fontana, respinta la mozione

MILANO - Con 49 voti contrari, 29 favorevoli e nessun astenuto il Consiglio regionale della Lombardia ha respinto la mozione di sfiducia avanzata dalle opposizioni nei confronti del governatore Attilio Fontana (nella foto) per la gestione dell'emergenza Covid. Durante la votazione la consigliera regionale di Italia Viva Patrizia Baffi è uscita dall'Aula. Secondo il presidente Fontana, la mozione di sfiducia «era molto inconsistente. La maggioranza ha dato risposte molto chiare a tutte le presunte contestazioni. Abbiamo perso un po' di tempo, adesso dobbiamo ricominciare a lavorare alle cose che servono ai nostri cittadini. La mozione di sfiducia non mi ha per-

ticolarmente infastidito, lascia il tempo che trova. E il clima che è stato creato in questo periodo, le tante bugie, le infamie raccontate sul mio conto, quel clima di odio che credo che sia controproducente per tutto il Paese. Sarebbe stato molto meglio se, anziché distribuire odio a piene mani, si fosse guardato con calma a quello che è stato fatto e si sarebbe dovuto fare. Chi semina vento, raccoglie tempesta». Ha aggiunto il governatore. Nonostante l'atteggiamento non ostile della consigliera Baffi. Ettore Rosato, deputato e coordinatore nazionale di Italia Viva, aveva attaccato duramente Fontana prima del voto: «Nessuno scortico alla giunta Fontana, sta

gestendo male l'amarganza sanitaria ed economica e i lombardi lo sanno. Chiaro che non sarà questa mozione di sfiducia a mandarla a casa, ma il nostro essere alternativi a loro si dimostra anche con un voto chiaro che prenda le distanze», ha scritto su Twitter. E proprio in quei frangenti Patrizia Baffi, unica rappresentante di Italia Viva in Lombardia, chiariva invece che avrebbe votato contro la mozione di sfiducia con un discorso molto applaudito dal centrodestra, nel quale ha detto «un atto di crudeltà addeossare a una persona la responsabilità di 15 mila morti. Proprio per questo, presidente, io credo che qualcuno le debba delle scuse».



Vaccino italiano: al via test sull'uomo in ospedale a Verona

VERONA - Anche in Veneto, al Centro ricerche cliniche dell'ospedale Borgo Roma di Verona, è partita la sperimentazione sull'uomo del vaccino italiano anti-Covid con l'inoculazione sui primi volontari. Parallelamente all'attività avviata presso l'Istituto Spallanzani di Roma, al neocomune veronese si sono presentati in 6, il più giovane uno studente di 18 anni fino a un medico di 54, tutti residenti in città. Si tratta del "Grad-Cov2", il candidato vaccino italiano contro il virus del Covid-19. Il Crc dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona, in prima linea con studi e ricerche fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, è stato chiamato a dare il proprio contributo sia nella definizione del protocollo di studio che nella realizzazione della fase clinica del vaccino. A Verona si testeranno in tutto 70 volontari del vaccino, realizzato e brevettato dall'italiana ReThera, che ha superato i test pre-clinici sia in vitro che in vivo sui modelli animali, con una forte risposta immunitaria indotta e un buon profilo di sicurezza, ottenendo l'approvazione alla fase 1 della sperimentazione sull'uomo da parte di Istituto Superiore di Sanità, Agenzia Italiana del Farmaco e Comitato Etico Nazionale.

«Con questo primo studio nell'uomo - ha detto Stefano Milleri, direttore scientifico del Crc a Borgo Roma - cerchiamo di valutare innanzitutto la sicurezza e poi anche i dati di efficacia. I soggetti sono stati prima "screenati" per valutare attentamente le loro condizioni generali, per essere certi che fossero idonei a ricevere il vaccino. Ora abbiamo proceduto alla somministrazione dei primi vaccini su 6 volontari senza riscontrare alcun effetto collaterale. Di questo vaccino disponiamo di dati pre-clinici, che sono promettenti. Quello che speriamo di avere entro pochi mesi - ha concluso - sono informazioni sulla risposta all'uomo». Pierfrancesco Nocini, rettore dell'Università di Verona, ha auspicato che «per Natale si possano avere notizie abbastanza confortanti. Siamo tutti molto sereni e determinati. È ovvio che è una battaglia per tutti». Dopo la somministrazione delle prime dosi ai 6 volontari, ora stanno bene, il monitoraggio proseguirà nei prossimi giorni. I soggetti devono misurare la temperatura ogni sera e tenere un diario clinico nel quale annotare ogni reazione. Oggi sono previste le prime verifiche, sempre al Policlinico di Borgo Roma, e i controlli proseguiranno per 6 mesi.

In Lombardia e Campania numero di positivi più alto

CORONAVIRUS L'aumento su lunedì è di 271 e 249 casi

ROMA - Dopo il calo di lunedì - coinciso con un picco negativo di tamponi effettuati - riprende a salire la curva dei nuovi positivi al Covid nelle ultime 24 ore: sono 1.370 (+262). Ma i test (92.403) sono quasi raddoppiati rispetto al giorno precedente. L'incidenza dei contagi per tamponi scende dunque dal 2,1 all'1,48%. Dieci i morti, 2 in meno di lunedì. «Dobbiamo - ha detto il premier Giuseppe Conte - continuare su questa strada, senza abbassare la guardia e lavorando ad una risposta coordinata che tuteli la salute di tutti, nessuno escluso».

In Lombardia (+271) e Campania (+249) il maggior aumento quotidiano di positivi al virus. Nessuna regione è stata esente da nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Rallenta, invece, la corsa delle terapie intensive: ieri un solo paziente in più e il totale sale a 143. Mentre un aumento più consistente si è registrato per i ricoverati con sintomi, che sono 1.760 (+41); e crescono anche le persone in isolamento domiciliare (11.885, +754). Il numero dei dimessi e dei guariti è salito a 210.801 (+593); quello dei soggetti attualmente positivi a 33.789 (+796). Guardando ai numeri più a lungo termine, il fisico Giorgio Sestili rileva che dalla fine di luglio i casi di Covid-19 hanno cominciato a raddoppiare con un ritmo più veloce: ogni 15 giorni, contro i 30-40 giorni registrati durante il lockdown, e le curve di aumento dei casi e dei ricoveri in terapia intensiva stanno seguendo lo stesso andamento, anche se a distanze di circa 10 giorni. Il trend epidemiologico, spiega lo studioso, è «in progressivo peggioramento, con un aumento che prosegue ormai da 6 settimane consecutive nelle quali i numeri aumentano rispetto alla settimana precedente». Lo scenario viene monitorato con



Rallenta la corsa delle Terapie intensive: ieri un solo paziente in più e il totale sale a 143, le vittime sono state 10

grande attenzione, perché è ipotizzabile un'ulteriore crescita dei contagi con la ripresa della scuola e di gran parte delle attività dopo la pausa estiva. Diversi focolai al momento attivi. L'ultimo a Polignano a Mare (Bari), dove sono risultati 78 positivi tra dipendenti di un'azienda ortofrutticola, su 159 tamponi effettuati. Altra situazione critica emersa è quella della Rap, l'azienda che si occupa della gestione dei ri-

finii a Palermo: al momento sono 12 i dipendenti positivi, tra capi settore e operai e il 40% dei lavoratori è in malattia. Lo screening di tutti i dipendenti sarà completato domani. La Rap ha chiesto l'intervento dell'esercito per garantire la raccolta dei rifiuti e qualsiasi altra possibile collaborazione con aziende pubbliche e private del settore per garantire la raccolta che rischia di bloccarsi.

Per il focolaio della Rsa Villa Genusia di Girosola Marina (Taranto), dove gli ultimi dati disponibili parlavano di 34 positivi tra pazienti e dipendenti, si è registrato il decesso di una paziente di 86 anni, affetta anche da diabete ed altre patologie. Nello stabilimento Electrolux di Susegana Italia (Treviso) poi, altri due lavoratori sono risultati positivi al Coronavirus ed una decina di colleghi di reparto sono sospesi in quarantena cautelativa. Continuano intanto le polemiche sul cosiddetto "piano segreto" del Cts che conteneva possibili scenari di evoluzione dell'epidemia. «Poco alla volta - ha detto il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana - emergono le verità nascoste e si scopre che il governo non ha condiviso con le Regioni alcune informazioni che avrebbero permesso a quest'ultime di organizzare al meglio la propria difesa contro il virus assassino». Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, ha invece difeso l'azione del governo: «Nei primi 3 mesi di pandemia - ha ricordato - siamo stati accusati di utilizzo eccessivo della forza di decisionismo spinto. Dal 3 giugno in poi, come era stato concordato, le Regioni hanno ripreso a camminare da sole, nell'ambito di un monitoraggio dell'epidemia. Alcune Regioni hanno ritenuto di riaprire le discussioni, noi abbiamo detto che non eravamo d'accordo».



L'arcivescovo Mario Delpini

«Aiutiamo chi ha perso il lavoro»

MILANO - Un pensiero alle scuole, che riapriranno il 14 settembre, dopo mesi di attesa. Uno ai catechisti, per il riavvio delle attività degli oratori diocesani. E un appello a tutti quanti, perché si rinnovino la generosità per alimentare il Fondo san Giuseppe per chi ha difficoltà per il lavoro e il Fondo diocesano Caritas per i poveri che non hanno altro aiuto che la carità della gente». L'arcivescovo Mario Delpini ha aperto ieri in Duomo l'anno pastorale ispirato dal messaggio diffuso in luglio, "Infonda Dio sapienza nel cuore", facendo riferimento a temi che gli sono particolarmente cari. Il Fondo, partito in marzo con una dotazione iniziale di 2 milioni di euro e, grazie al contributo del Comune di Milano, arrivato subito a 4 milioni, è nato per redistribuire risorse alle fasce più deboli allo scopo di disinnescare la crisi sociale esplosa in seguito all'emergenza sanitaria. Il Fondo San Giuseppe è dedicato ai disoccupati a causa della crisi Covid-19, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto, ai lavoratori precari, ai lavoratori autonomi, alle collaboratrici familiari e altre categorie di lavoratori fragili. È affidato a Caritas Ambrosiana, che continua la raccolta di fondi.

«Il modo giusto di raccontare una storia è riconoscerne una vocazione e una pluralità di risposte - ha detto durante la messa pontificale nella solennità della natività della Beata Vergine Maria, cui è dedicata la cattedrale - il dono che viene offerto da questa festa a tutti i fedeli della diocesi è la rivelazione di un pro-memoria della voce che li chiama e che apre gli occhi per riconoscere che la vita è vocazione». Ciascuno ha il suo posto e i laici hanno un ruolo fondamentale nella Chiesa. «La ripresa di questo anno richiede particolari attenzioni e impegna anche a recuperare quanto la pandemia ha impedito nei mesi scorsi. Gli uffici di curia e in particolare l'Avvocatura si fanno carico di offrire indicazioni per la ripresa del catechismo, per la celebrazione delle cresime, per la visita alle famiglie - ha detto durante la celebrazione nella quale è stato celebrato il rito di ammissione di 19 candidati al presbiterato e 7 al diaconato - In questa fase più che di un tempo di programmazione, si tratta di un esercizio di interpretazione e discernimento, di un periodo in cui la città dell'abbondanza si è trovata deserta, la città festosa si è sentita una città fallita».



PRIMO PIANO

VERBANIA - Fino a ieri erano solo 40 gli abbonamenti sottoscritti dagli studenti che utilizzano i mezzi della Navigazione Lago Maggiore per frequentare le medie superiori sul bacino piemontese. All'inizio del 2019-20 erano 980. L'ha riferito il direttore Gian Luca Mantegazza,

Trasporti, l'incognita traghetti

ieri, nell'incontro tra Provincia del Vco, concessionari di linea e dirigenti scolastici. Le famiglie attendono gli orari e la conferma che le lezioni saranno in aula. Ma non è questo il solo problema sollevato

dal direttore: «Abbiamo l'obbligo di far rispettare il metro di distanza e d'imporre la mascherina. Su un traghetto come il Sempione potranno salire 100 passeggeri. Non so ancora quanti ragazzi arriveranno a

Laveno, quanto dovrà farli attendere. Ho chiesto ai Cobianchi di Verbania e al Maggia di Siresa, che sono le scuole di destinazione degli studenti della provincia di Varese, quanti loro alunni utilizzano i nostri mezzi».

di PRODUZIONE RISERVATA

Chirurgiche o lavabili? I protocolli spiegano ma c'è ancora confusione

GALLARATE - Mascherina nelle scuole primarie? «I protocolli aggiornati a inizio settembre dal comitato tecnico scientifico parlano chiaro e raccomandano l'utilizzo della mascherina chirurgica usa e getta. Ma, attenzione, non è un obbligo: non a caso sono ammesse le cosiddette mascherine di comunità di propria donazione, da igienizzare rigorosamente tutti i giorni. Gli unici a dover obbligatoriamente indossare le mascherine chirurgiche sono solo insegnanti, commessi e personale amministrativo», cerca di fare ordine Germana Pisacane, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Gerolamo Cardano di Gallarate, oltre 1.300 studenti tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie.

A ricordarsi quando e dove mettere le mascherine ecco poi soccorrere le prescrizioni del ministero della Salute: vanno indossate all'ingresso a scuola, sulle scale, nei corridoi, durante l'intervallo, per andare al bagno e da fermi in tutte le occasioni in cui il distanziamento di un metro non è possibile. La mascherina può essere invece rimossa solo e comunque «in condizione di staticità», vale a dire quando i bambini sono seduti al banco, purché vi sia il pieno rispetto della distanza di almeno un metro. «Giovedì noi dirigenti e i referenti Covid di tutte le scuole della provincia di Varese parteciperemo a un tavolo in diretta Zoom con Ais Insubria: sarà un modo per fare ulteriore chiarezza sui tanti aspetti della normativa che regolamenta il ritorno a scuola dopo tutto quello che è successo», fa sapere la dirigente gallaratese, sollecitando «la massima collaborazione possibile da parte dei genitori in



Il Governo distribuirà 11 milioni di dispositivi di protezione al giorno

questa fase particolarmente delicata». «Il nostro preside ci ha invitato a utilizzare mascherine a doppio strato, chirurgiche e di tessuto lavabili non ha importanza», spiega Patrizia Pastorelli, presidente dell'associazione genitori della scuola primaria Leonardo Da Vinci Ronchi di Gallarate. A livello economico, certo, le lavabili sono economicamente più convenienti. Un pacchetto di 10 chirurgiche si paga 5,50 euro in farmacia. «Quello che chiediamo in questo momento - aggiunge Pastorelli - è chiarezza e purtroppo capiamo che se ancora mancano tante risposte alle domande che abbiamo rispetto alla scuola in tempi di Covid non dipende dai presidi, ma da chi è sopra di loro e dovrebbe decidere, a cominciare dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina. Il fatto è che non solo nessuno sa dirci che cosa succederà nel caso sia accertato un caso di coronavirus a scuola, ma a queste incertezze vanno aggiunte le croniche carenze della scuola come l'assenza di insegnanti. E poi ne lo faccia dire: perché non si è fatto in modo di evitare di far svolgere il referendum costituzionale nelle scuole?».

Tornando alle mascherine, il governo ha annunciato che saranno distribuite 11 milioni di chirurgiche al giorno alle scuole (costo: più di un milione di euro al giorno). Si tratta di mascherine standard, che non hanno però dimensioni pediatriche. «Al momento a noi sono state consegnate 4 mila mascherine chirurgiche, una fornitura sufficiente solo per un paio di giorni», fa sapere la preside Pisacane.

Luca Testoni

di PRODUZIONE RISERVATA

Oddio la mascherina

Le regole nelle scuole: dirigenti ligi, genitori disorientati

IL MINISTRO AZZOLINA HA RISPOSTO AI QUESITI DEGLI STUDENTI

I dubbi sciolti su Facebook

«Tornare a scuola è prioritario: le scuole saranno pronte ad accogliervi. A voi chiedo di fidarvi e di seguire poche e semplici regole» - a dirlo è la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, che ha risposto ad una serie di domande che le sono state poste su Facebook dagli studenti.

QUANDO SI TORNA A SCUOLA

«Il calendario scolastico è deciso dalle regioni da anni. Io credo che in generale prima si inizia e meglio è: le scuole interessate dal volo sono meno della metà. Le scuole hanno organizzato tutto per il rientro in alcuni casi si sono ingressi scaglionati. Informatevi sul sito del vostro istituto per sapere con certezza gli orari», dice la ministra ai ragazzi.

MISURAZIONE DELLA TEMPERATURA

La temperatura va misurata ogni giorno a casa. È un piccolo gesto di responsabilità. Con la febbre sopra i 37 e mezzo si deve rimanere a casa e chiamare il medico.



USO DELLE MASCHERINE

Il Comitato tecnico scientifico raccomanda l'uso di quelle chirurgiche, sono più sicure. «Noi ne torneremo 11 milioni al giorno per studenti e personale scolastico. La ma-

schierina va indossata all'ingresso, in uscita e nelle situazioni di movimento, quando siete seduti se c'è un metro di distanza si può abbassarla», scrive il ministro dell'Istruzione rispondendo agli studenti.

SE UNO STUDENTE O UN INSEGNANTE È POSITIVO AL COVID VA IN QUARANTENA TUTTA LA CLASSE?

La decisione la prende la Asl. Più studenti circoscrivere i contatti per eventuali quarantene. Anche per i docenti si procederà con l'attività di tracciamento e la Asl deciderà la strategia più adatta.

SI PUÒ FARE RICREAZIONE A SCUOLA?

L'intervallo si farà, a rispettare le regole previste: indossare le mascherine ed evitare assembramenti.

SI FARÀ EDUCAZIONE FISICA?

Si farà rispettando il distanziamento di 2 metri e senza usare la mascherina. Dove possibile le attività di educazione fisica verranno svolte all'aperto.



Test sierologico per insegnanti (di JACOVI)

Covid, quell'inutile psicosi dei genitori

IL CASO Tamponi negativi per una insegnante ma le famiglie impaurite vanno dal preside

VARESE - Test sierologico positivo per un'insegnante del "Cairoli" e i genitori vanno nel panico. È stata una mattinata di agitazione, quella di ieri, per le famiglie degli studenti del liceo classico, dopo che la notizia della sospensione di alcuni corsi di recupero, perché la professoressa era in isolamento domiciliare, ha fatto il giro delle chat di classe. Per questioni di privacy questo tipo di informazioni deve restare assolutamente riservata, ma l'isteria collettiva che si stava generando, con genitori che si sono recati personalmente a scuola per avere risposte, ha indotto il dirigente scolastico a fare chiarezza. Dobbiamo subito dire che in mattinata è anche arrivato

l'esito negativo del tampone a cui l'insegnante era stata sottoposta, facendo tranquillizzare gli animi e rientrare l'emergenza. Resta però un aspetto importante che il dirigente scolastico vuole chiarire, dal momento in cui il Covid c'è, bisogna imparare a convivere e soprattutto fidarsi delle istituzioni che applicano tutte le misure per evitare contagi. Qualora qualcuno fosse davvero positivo. «È proprio questo il punto - spiega Salvatore Consolo, dirigente scolastico al "Cairoli" -. Noi adottiamo tutte le misure di si-

urezza indicate. Gli insegnanti e gli alunni indossano la mascherina, rispettano le distanze di sicurezza e gli ambienti vengono regolarmente puliti. Qualora un insegnante o un alunno risultasse positivo al coronavirus le possibilità di contagio sarebbero quindi remote». Bisogna anche sottolineare che l'Asl, una volta appurata l'effettiva positività, attiva un'indagine per ricostruire i contatti stretti del paziente, che significa individuare le persone con cui si è avuto un contatto ravvicinato senza mascherina per

un tempo prolungato. Sono quindi minimi i rischi per gli alunni quando le prescrizioni vengono rispettate. «E nella nostra scuola lo sono assolutamente», sottolinea Consolo. «Più di questo davvero non possiamo fare e i genitori si devono fidare. Potrebbe capitare ancora durante l'arco dell'anno scolastico che si verificano casi del genere, o che un insegnante o un alunno risultino poi effettivamente positivi al coronavirus, e non possiamo pensare che ogni volta ci si faccia prendere dal panico come è accaduto questa mattina. Noi abbiamo la massima attenzione: gli insegnanti si sono tutti sottoposti volontariamente al test sierologico».

Valentina Fumagalli



ECONOMIA & FINANZA

Whirlpool: incontro urgente

ROMA - Le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilim sollecitano la convocazione del tavolo Whirlpool presso il ministero dello Sviluppo economico. «Non è più procrastinabile il confronto con l'azienda e con la proprietà americana:

il 31 di ottobre, data di annuncio di chiusura dello stabilimento di Napoli, è ormai drammaticamente prossimo», affermano i tre sindacati dei metalmeccanici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaacconciature@hotmail.it

Ventimila giovani nullafacenti

In provincia torna a crescere il numero dei Neet: le ragazze superano i maschi

VARESE - Non studiano, non lavorano e, pur avendo un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, sembrano aver perso ogni tipo di interesse nel mettere basi solide per costruire il loro futuro. In inglese si chiamano Neet e in provincia di Varese, nel 2019, hanno toccato quota 20.570. A certificarlo è l'ufficio studi della Camera di commercio, che ha elaborato i dati Istat relativi al 2019. Un numero, quello dei giovani nullafacenti, che certamente stride con quelle che sono le caratteristiche fondamentali del territorio varese: vocazione al manifatturiero e apertura verso i mercati mondiali. Eppure, industrie, fabbriche, aule e formazioni sembrano mondi assolutamente lontani per questa fetta di popolazione che lo scorso anno ha toccato quota 17,4%. I numeri sono ancor più significativi se confrontati con quelli registrati negli anni precedenti. Dopo un periodo di crescita co-



Preoccupa il rialzo importante del 2019

stante tra il 2012 e il 2016, la curva, finalmente, aveva iniziato a scendere al 16,4% registrato nel 2018. Un andamento che aveva fatto ben sperare in una progressiva inversione di tendenza. Invece, nel 2019, l'inversione c'è stata ma al contrario. Di nuovo si è rialzati e a farne spese - come accade spesso anche nel mondo

del lavoro - è il gentil sesso. Le ragazze inattive, infatti, superano di gran lunga i maschi. Le prime, infatti, rappresentano il 63,7%, mentre i secondi si fermano al 36,3%. Ora il quesito a cui bisogna rispondere è uno solo: come riuscire a coinvolgere questi ragazzi. Tanto più che la pandemia, il lockdown e le conseguenze economiche che tutta la provincia e tutto il Paese si apprestano ad affrontare, di sicuro non facilitano un loro inserimento nel mondo del lavoro. Il primo passo potrebbe - o forse dovrebbe - essere la formazione: adeguata e specifica, magari in grado di valorizzare passioni e capacità rimaste fino ad ora sotterrate dall'inerzia. La scuola ci mette del suo, gli imprenditori sono pronti ad aprire le fabbriche per percorsi di alternanza, ma non va dimenticato neppure il ruolo essenziale delle famiglie. È una sfida che va vinta con l'impegno di tutti.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neet a Varese

LA SFIDA PIÙ DIFFICILE PER TUTTI UN ESERCIZIO DA STANARE SUBITO

I Neet sono quei giovani tra i 15 e 29 anni che non sono impegnati, né nello studio, né nel lavoro, né nella formazione



20.570

totale neet in provincia di Varese



17,4%

dei giovani varenesi tra i 15 e i 29 anni



63,7%

femmine



36,3%

maschi

NEET RATE 2011-2019



È il 2016 l'anno horror in provincia di Varese per quanto riguarda il numero di giovani inattivi in provincia. Quattro anni fa erano il 21,6%. Diaccia importante fino al 2018, ma poi inversione di marcia

Fonte: dati Istat - anno 2019, elaborazione Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Varese

«Serve un patto scuola-famiglie-aziende»

BRUGNOLI Dal vicepresidente di Confindustria l'invito a partire dalle passioni

BUSTO ARSIZIO - «Aver superato la soglia dei ventimila Neet in provincia è un dato molto preoccupante. Il primo passo che dobbiamo fare è quello dell'ascolto, per trovare poi il modo di suscitare interessi in questi ragazzi». A parlare è Giovanni Brugnoli (nella foto), già presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese e oggi vicepresidente di Confindustria con delega alla formazione e università. «Serve una sorta di patto strategico tra famiglie, scuola e imprese - prosegue l'imprenditore bastocco - per capire come far uscire questi ragazzi dal mood negativo in

cui sono precipitati. Io credo che il punto da cui partire potrebbe essere quello di individuare una passione, coltivarla e trasformarla in un lavoro. Certo il percorso prevede una formazione adeguata e l'avvicinamento al mondo delle imprese. In base alle proprie passioni poi si può scegliere la strada da percorrere». Una cosa è certa: in quest'ottica l'alternanza scuola lavoro diventa fondamentale. «L'alternanza è

il primo tassello fondamentale per entrare nel mondo del lavoro - continua Brugnoli - Ha permesso a tanti ragazzi di capire come ci si muove in azienda e, nello stesso tempo, approfondire le proprie attitudini e iniziare a fare ipotesi serie sul proprio ruolo futuro. Sarebbe davvero grave se questo processo che è stato avviato e che inizia a dare frutti importanti, non potesse riprendere. Anche perché bisogna dire che oggi il pezzo di carta,

che sia diploma o laurea, da solo non basta più». La nuova prospettiva, infatti, è quella di un apprendimento continuo e costante. «Bisogna metterci nell'ottica che è necessario imparare sempre - spiega il vicepresidente di Confindustria - e non bisogna fermarsi a una competenza specifica. Occorre uno sguardo trasversale. Certo, il Covid ha colpito duro, ma queste nuove prospettive ci sono dentro le aziende, che stanno intercettando nuovi modelli per riuscire a portare avanti le loro attività».

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il Made in Italy è ancora tonico» Di Maio inaugura Milano Unica

MILANO - Si riparte. Finalmente, e Milano prova a riprendere il suo ruolo di vetrina globale del Made in Italy. È la prima rassegna fisica del Post Covid non poteva che essere dedicata alla moda. È toccato quindi alla 31.ma edizione di Milano Unica, la rassegna dei tessuti a monte di tutta la filiera del Fashion Made in Italy, ai padiglioni di Fiera Milano con un paio di centinaia di coraggiosi espositori, dare il segnale della rinascita e della ripresa. «Essere qui oggi alla prima fiera che riparte in presenza addirittura ospitando operatori stranieri - ha sottolineato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, inaugurando Milano Unica - è un grande segnale di speranza, per un'Italia che è pronta a ripartire sui mercati internazionali e di un Made in Italy tonico, pronto alle sfide del mondo post Covid». Una ripartenza che il governo - ha assicurato Di Maio - ha intenzione di sostenere con gli stanziamenti del patto per l'export. «Oggi - ha spiegato Di Maio - ci sono 2 miliardi di euro che riguardano i vari settori e le fiere restano uno dei principali strumenti dell'internazionalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche i saldi non hanno aiutato il commercio

Commercio ancora giù, abbigliamento ko

ROMA - Meno acquisti di vestiti e molto più di utensili vari e di materiale di ferramenta: a luglio - si legge negli ultimi dati sul commercio al dettaglio diffusi dall'Istat - le vendite in valore si sono ridotte del 2,2% rispetto al mese precedente e del 7,2% nel confronto con lo stesso mese del 2019 ma se per l'abbigliamento si registra una vera e propria debacle, complice anche, secondo alcuni osservatori, il rinvio dei saldi, con un calo del 27,9% rispetto al luglio 2019 per gli utensili e il materiale da ferramenta si è registrato invece un incremento su luglio 2019 del 3,2%. Si tratta dell'unico settore in crescita. Si conferma poi il boom dell'online con un progresso, sempre nel periodo preso in esame dall'Istituto di statistica dell'11,6% tendenziale a fronte del calo delle vendite dell'11,7% per le imprese operanti su pic-

cole superfici. Se si guarda ai primi sette mesi dell'anno il commercio nel suo complesso ha segnato una flessione dell'8,5% ma con differenze ampie a seconda del canale di vendita; il commercio elettronico, anche grazie al lockdown e alla chiusura della gran parte dei negozi che vendevano prodotti non alimentari, ha segnato un aumento del 28,5% rispetto ai primi sette mesi dell'anno precedente mentre le imprese operanti su piccole superfici, ovvero i negozi più piccoli, cosiddetti di quartiere, hanno segnato un calo del 14,6% delle vendite (-3,9% quelle che vendevano alimentari e -20% quelle che commerciavano prodotti non alimentari). La grande distribuzione nei primi sette mesi ha invece tenuto registrando un calo del 3,9%, con una crescita del 4,4% per il comparto alimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli episodi di maltrattamento per i quali è stata rinviata a giudizio una ex educatrice sarebbero avvenuti al Villaggio del fanciullo di Morosolo. La cooperativa sarà parte civile nel processo. I vertici sono stati scagionati dall'accusa di omessa denuncia

L'UDIENZA

«Sbloccatemi il conto» Irene Pivetti in tribunale per il caso mascherine

È arrivata in tribunale poco dopo le nove, e nonostante la mascherina obbligatoria nelle aule e nei corridoi di Palazzo di giustizia in molti hanno riconosciuto l'ex presidente della Camera dei deputati Irene Pivetti era a Varese (nella foto) ieri per discutere, davanti al Tribunale del riesame, l'istanza di dissequestro del conto corrente di una sua società bloccato dalla Guardia di Finanza di Saverio nell'ambito dell'inchiesta per una presunta frode nell'esercizio del commercio per la fornitura di mascherine importate dalla Cina dalla sua società di import export.

Dispositivi di protezione individuali per circa venti milioni di euro, in buona parte sequestrati a fine aprile dalle Fiamme Gialle a Malpensa perché - questa l'accusa - prive di marchio CE. Da qui la competenza territoriale del Tribunale di Busto Arsizio, e quindi - in caso di ricorsi contro i sequestri - di quello di Varese. «Sono molto contenta che ci sia stata finalmente l'opportunità di spiegare come stanno le cose», si è li-



«Bambini maltrattati»

A giudizio ex educatrice. Assolti i vertici del Villaggio del fanciullo

Percosse, schiaffi, urla, umiliazioni e ripetute vessazioni fisiche e psicologiche nei confronti di cinque bambini e ragazzini ospiti della comunità, tanto da creare un clima di terrore.

Questa l'accusa che è costata il rinvio a giudizio, per il reato di maltrattamenti, a una ex educatrice del Villaggio del fanciullo di Morosolo. Una vicenda che risale al 2017 e che ha portato nelle aule del tribunale anche l'ex direttore e altre due professioniste della struttura, così come i vertici della cooperativa sociale, tutti imputati di omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio. E tutti assolti (o prosciolti, a seconda del rito scelto) al termine dell'udienza di ieri mattina davanti al gup Andrea Crema. Per l'allora presidente e le due vicepresidenti della comunità d'accoglienza per minori e per mamme con bambini (che ospita una cinquantina di persone), anche il pubblico ministero Roberto Amadeo aveva chiesto l'assoluzione nel corso del giudizio abbreviato. Così come per la psicologa e l'altra educatrice che si ritrovarono indagate per non aver denunciato gli episodi alle autorità, o comunque per averlo fatto troppo tardi. Solo per l'ex direttore e per l'educatrice imputata di maltrattamenti, Serafina Solimeno, era stato chiesto il rinvio a giudizio. Che è stato disposto soltanto per quest'ultima: il processo comincerà il 12 gennaio del 2021. Un dibattimento durante il quale - ha sottolineato l'avvocato Paola Resca - l'imputata è decisa a dimostrare che si tratta di «accuse infondate».

In aula, tra quattro mesi, ci saranno anche i



legali delle parti civili: Monica Bonessa per lo stesso Villaggio del fanciullo, Fabio Margari per le vittime dei presunti maltrattamenti.

Per conoscere le motivazioni della sentenza bisognerà attendere trenta giorni. Oltre a sollevare la questione se dipendenti e amministratori di una cooperativa sociale possano essere considerati "incaricati di pubblico servizio", i difensori hanno sottolineato come, a loro dire, la vicenda non sia stata tenuta nascosta. Venuti a conoscenza delle voci che giravano sul comportamento dell'educatrice - e su alcuni episodi di presunte molestie da parte dell'ex direttore (fascicolo poi archiviato), difeso dall'avvocato Simo-

5 minori

• DAI 4 AI 13 ANNI

Il capo d'imputazione ricostruisce numerosi episodi di maltrattamenti a danno di bambini e ragazzi tra i quattro e i tredici anni di età

ne Faccio -, i vertici lo licenziarono, mentre la Solimeno presentò le dimissioni volontarie. Poi si rivolsero alla magistratura. La sentenza - evidenzia l'avvocato Bonessa - è «la conferma formale e definitiva che gli organi apicali del Villaggio abbiano ancora una volta dimostrato di saper perseguire e tutelare il benessere dei loro ospiti. Rimando una realtà accogliente e sicura, nonché un punto di riferimento per minori e famiglie».

Il capo d'imputazione, basato sui racconti dei piccoli, parla di botte e violenze psicologiche che avrebbero portato cinque bambini (tra i 4 e i 13 anni all'epoca dei fatti) a vivere in un clima di terrore. Per punizione, magari perché si era fatto la pipì addosso, qualcuno sarebbe stato chiuso in camera al buio oppure lasciato fuori dalla porta al freddo, in pieno inverno. Ad altri sarebbero stati sottratti i loro pupazzi preferiti oppure i regali che venivano inviati loro dalla mamma.

Mussimiliano Martini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

mitata a dire l'ex esponente della Lega uscendo dall'edificio di piazza Cacciatori delle Api. I giudici (presidente Drazio Muscato, a latere Alessandro Mannino e Rossana Basile) si sono riservati, nei prossimi giorni, di depistare l'ordinanza.

L'istanza di dissequestro presentata dall'avvocato Mirko Palumbo riguarda solo il conto, «sbloccato» sottolinea il legale - come milioni di mascherine approvate dal comitato tecnico-scientifico e importate per la Protezione civile. Ci viene contestato anche di non aver pagato l'iva, ma il pagamento con F24 era stato disposto prima del blocco del conto.

Un'inchiesta per riciclaggio che non ha nulla a che vedere con quella che, ai primi di giugno, ha portato i finanzieri a perquisire l'abitazione milanese di Irene Pivetti e le sedi di alcune sue società. Sei le persone complessivamente indagate per una serie di operazioni commerciali che sarebbero servite per riciclare proventi di una maxi evasione fiscale.

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GALLARATE MALPENSA

Qui la prima cena in strada

Sarà il fatto che era destino, sarà stata una coincidenza, sta di fatto che via Manzoni a Gallarate ha ospitato la prima cena in strada organizzata dall'assessorato alle Attività produttive. La sera del 29 giugno 2018 ci fu un pioniere di

gente pronta ad assaporare i piatti proposti dai ristoranti e locali della via e non solo. Ora, due anni e un lockdown dopo, da lì arriva l'idea di creare il food district.

di ANTONIO CALABRO/ESPRESSO

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMITATO
 Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
 Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.it

5 DOMANDE A MILENA BETTO

Ben venga la vivacità della sera
«Però dobbiamo crescere tutti»

Milena Betto, titolare di un negozio di abbigliamento in via Manzoni, consiglia nel direttivo di Confcommercio-Ascom Gallarate Malpensa, componente del Distretto urbano del commercio, la strada in cui lei lavora un tempo era quella delle vetrine della moda, ma molte sono vuote, in compenso aprono sempre più locali. Come lo spiega?

«Probabilmente è in corso un cambio di vocazione merceologica. Avendo visto che Gallarate è una città vivace dall'ora dell'aperitivo in poi, molti imprenditori stanno cercando di trovare qui il loro posto per lavorare. La sera vengono tutti a Gallarate dai centri vicini».

Questo fenomeno - partito prima dell'emergenza sanitaria e ormai consolidato - può essere un traino anche per gli altri settori che, al momento, faticano a riprendersi?

«Cominciamo a dire che i due tipi di commercio, food e no food, sono differenziati. Chiaro che in entrambi i casi sia sempre meglio trovarsi in una città viva. È logico, però, che il commercio di vicinato viva di giorno e non a partire dall'ora dell'aperitivo serale. In via Manzoni come nel resto del centro storico si sente ancora la mancanza di un po' di passeggio, di movimento diurno. Però, a questo è un bel segnale, devo dire che il sabato sto iniziando a vedere più gente in giro e, soprattutto, persone che mostrano il desiderio di tornare a fare acquisti. Ciò è positivo».

Cosa pensa dell'idea di sviluppare la propensione gallaratese verso la somministrazione, di puntare al food district?

«Tutto può essere. L'importante, comunque, è che il resto del commercio possa crescere in parallelo a tale comparto senza essere penalizzato. Deve essere un vantaggio per tutti. E ci deve essere equilibrio. Certo, dobbiamo trovare il modo giusto per farlo».

Quanto pesa ancora il costo degli affitti?

«Resta un problema. Il punto è che adesso ci sono grosse superfici vuote e hanno un costo molto elevato proprio perché sono grosse. In via Manzoni, per rimanere su questa strada, ci sono soltanto grosse superfici. Insomma, se si vogliono rivedere proposte commerciali operative in alcuni negozi attualmente chiusi è necessario trovare un punto di incontro tra il proprietario dell'immobile e chi è interessato ad avviare l'attività».

Ma com'è la ripresa post lockdown?

«Noi commercianti eravamo tutti preoccupati e, a essere sinceri, ancora un po' di preoccupazione c'è. Tuttavia stiamo registrando una piccola ripresa che fa ben sperare. Chi ha già ripreso nota la voglia di entrare nei negozi. E anche il recente evento voluto dall'amministrazione, lo spettacolo del Teatro Parenti in piazza Libertà, ha dimostrato che la gente ha tanta voglia di partecipare».

An.Per.
di ANTONIO CALABRO/ESPRESSO



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video con le immagini di via Manzoni

Via Manzoni si prepara ad accogliere un nuovo locale. Sotto piazza Ponti (a sinistra) e via Postcastello (a destra)

Una Gallarate da bere

Anche una cicchetteria in centro: sta nascendo il food district

Ma cosa ci sarà al posto del Liverani? La domanda si rincorre da giorni in via Manzoni e non solo: nello spazio che ha ospitato lo storico negozio di giocattoli è in corso una ristrutturazione che accende la curiosità. La risposta è questa: «Apriamo un baracò veneziano, una cicchetteria, e si chiamerà Dorsoduro come il quartiere di Venezia». Lo spiega Nicola Oldrini che, con due soci, arriva da Varese per conquistare Gallarate e avrebbe già avviato l'enogastronomia con cucina se non ci fosse stato il lockdown. Del resto, l'emergenza pure in città ha frenato tutto. Ma non bloccato. Lo dimostra la nuova proposta che si aggiunge ai numerosi ristoranti, bar ed enoteche spuntati in rapida successione con il crescere di una richiesta dettata dal movimento continuo in centro. Ora la novità è soltanto serale, ma il potenziale rimane intatto. Infatti, Oldrini aggiunge convinto: «Questo può diventare un food district».

Una Gallarate da bere, e da mangiare, insomma. Un distretto del cibo che possa trainare tutto il resto. Bastano due passi in via Manzoni per capire che il



ragionamento ha fondamenta concrete e che la funzione di trono di vendita una necessità: in quella che era la strada delle vetrine della moda oggi i negozi chiusi con spazi in affitto o in vendita sono sei, un intero palazzo compresi gli spazi commerciali al pianterreno è in fase di riqualificazione, quelli attivi rimangono una decina, però la varietà è diminuita e qualcuno è in difficoltà, mentre i locali in cui bere o mangiare saranno presto cinque e potrebbero aumentare. Tutto intorno, tra via Postcastello, Postoria, Mercanti, Mazzi-

ni, Verdi, piazzetta Guenzati, piazza Ponti e largo Camussi è un fiorire di locali. Addirittura nella piccola piazza Ponti ce ne sono tre uno vicino all'altro in cui pranzare e cenare. Bene o male funzionano tutti. In particolare dall'ora dell'aperitivo in poi. Perché a Gallarate continue ad arrivare gente da ovunque, ma adesso il movimento è soltanto serale. Durante il giorno, causa lo smart working tuttora diffuso, c'è poco in giro. La sfida è tornare a riempire il centro anche a pranzo.

Angelo Perina
di ANTONIO CALABRO/ESPRESSO

L'ASSESSORE «Anche a Milano sono partiti così»

(an.per.) - «È la tendenza del mercato». Così l'assessore Claudia Mazzetti (Attività produttive) sintetizza la metamorfosi che vive il centro storico di Gallarate. E per chi non ha ancora convinto, aggiunge il caso vincente: «Milano ha preso questa direzione da tempo. Le sue zone emergenti sono partite dai food e beverage e ora sono rinate. Sono quelle in cui ci si incontra, si svolgono gli eventi dei vari saloni e il commercio è rifiorito. Insomma, questa è un'opportunità anche per gli altri settori».

A Gallarate, però, durante il giorno c'è poco movimento. Tuttavia per Mazzetti il particolare deve essere uno sprone, non un impedimento: «Ora c'è molto movimento la sera e la gente arriva soprattutto da fuori. Quindi, una volta superata definitivamente l'emergenza sanitaria, che ha influito parecchio sul commercio di vicinato, bisogna fare in modo che il movimento torni a esserci anche di giorno».

di ANTONIO CALABRO/ESPRESSO



Nicola Oldrini negli spazi che stanno per essere trasformati in una cicchetteria (a destra)

Lo spirito di Venezia in via Manzoni

(an.per.) - Nicola Oldrini è un manager della ristorazione. Ha avuto un locale a Varese, ha contribuito a rilanciare il circolo The Family di Albizzate, vuole conquistare Gallarate con una proposta originale in tutta la provincia: portare un po' di Venezia in via Manzoni aprendo un baracò, cioè una tipica osteria popolare. «Mi sono licenziato dal precedente posto per aprire qui», precisa. «L'ho fatto perché vedo un grande potenziale in questa città. C'è una proposta di somministrazione di qualità, ma è bassa nella quantità». Ecco l'affermazione che spartiglia le carte. Ma come? Ristoranti, bar, enogastronomia, bistro da un paio d'anni spuntano in ogni angolo del centro e la quantità è insufficiente? «Beh, a Varese ci sono trenta ristoranti in tre strade e funzionano», argomenta Oldrini. «Qui siamo a una decina. E la richiesta non manca come indica il grande movimento che c'è di

Al posto dei giocattoli si prenderà un'ombra de vin

no perché noi saremo un negozio. La speranza è che Gallarate si rilanci nel food e nel beverage». Un modo per aiutare anche il resto.

di ANTONIO CALABRO/ESPRESSO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SARONNO SARONNESE

Addio al deposito di parti dei vagoni

Nel mosaico di interventi coordinato dal Comune nella zona delle due stazioni ferroviarie, Saronno perderà il deposito delle "armature" dei treni e di altri componenti pesanti, il cui trasporto, quando ve n'era la necessità, richiedeva l'inter-

vento di bilici e di mezzi speciali, contutti i disagi che poi inevitabilmente ne derivavano sia per la viabilità che per l'integrità stessa delle strade saronnesi. Sarò trasferito in un altro snodo ferroviario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatua serenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

IL PROGETTO

Nuovo parcheggio da trecento posti per i pendolari

(g.s.) - Un nuovo parcheggio da 300 posti auto sarà realizzato nella zona del retro stazione a Saronno sud, verso via Grieg. L'intervento s'inscrive tra quelli finanziati da Regione Lombardia, con un maxi-investimento da 35 milioni di euro, destinato alle stazioni saronnesi. L'operazione rappresenta anche un nuovo tassello della politica della sosta portata avanti dall'amministrazione del sindaco Alessandro Fagioli, che ha individuato 300 nuovi posteggi per i pendolari nell'area dell'ex-fai, sul retro della stazione Fnm di piazza Cadorna. In sostituzione dei quali (quando gli interventi urbanistici riguardanti la zona saranno completati) il Comune, assieme alla partecipata Saronno servizi, ha già in programma di realizzare un silos con circa 500 po-



sti. Da ricordare poi che il parcheggio di piazza Mercanti, recentemente riqualificato, è stato regolamentato dal Comune a pagamento, ma soltanto per i non residenti. Sempre nell'ambito dell'articolata progettazione, è previsto anche l'ampliamento del parcheggio nei pressi del liceo scientifico "Grassi": i nuovi posti auto saranno localizzati in un terreno che si trova nell'intersezione dei binari tra Novara e Varese, attualmente inutilizzato. Da ricordare infine che buona parte degli investimenti previsti, sono destinati agli uffici ferroviari già presenti in città nel deposito vicino alla stazione di piazza Cadorna. Si mantiene quindi la presenza di un'azienda di servizi che, con i suoi circa 500 dipendenti, è la più grande in città, assieme all'ospedale di piazza Borella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambiziosa operazione permette di evitare il trasloco di 400 dipendenti

Gli uffici si trovano all'interno del deposito ferroviario. Ci lavorano circa 400 persone. Notevole l'indotto (g.s. Btg)

Il treno porta 35 milioni

STAZIONE Regione e Ferrovie Nord investono su uffici e terminal

Un investimento complessivo da parte di Regione Lombardia e Ferrovie Nord pari a 35,5 milioni di euro per riqualificare gli uffici che affiancano la stazione ferroviaria di Saronno Centro, rimettere a nuovo il terminal e realizzare un nuovo parcheggio a Saronno sud. L'ambiziosa operazione urbanistica è stata coordinata da parte dell'amministrazione del sindaco Alessandro Fagioli, in stretta collaborazione con i responsabili di Fnm e Palazzo Lombardia. «È un'importante iniziativa alla quale sta-

trovare l'accordo, guardando sia a rilanciare la zona della stazione di piazza Cadorna, che ad andare incontro alle esigenze delle ferrovie. Cercando di evitare che gli uffici stessi potessero essere trasferiti, in qualche altro snodo ferroviario, fuori Saronno, con il rischio di trovarsi alle prese nel prossimo futuro con l'ennesima area dismessi a dover riutilizzare e riqualificare.

Nel contempo, l'intervento prevede anche una riqualificazione di tutta l'area della stazione stessa e degli spazi attorno al terminal. Tra le novità vi è ad esempio la realizzazione di una nuova vestibolazione con l'abbattimento dei prefabbricati che si trovano nell'area degli attuali servizi igienici, che saranno trasferiti in stazione.

Si interverrà poi anche nelle vicinanze dei binari prospicienti le abitazioni del centro, con la realizzazione

delle nuove barriere di sicurezza ad hoc, dando in questo modo anche risposta alle richieste che erano a più riprese emerse da parte dei residenti. «Quest'ultima - conclude Lonardoni - è una soluzione che è stata studiata per contribuire a mitigare i disagi che possono essere legati, per chi vive nelle vicinanze, al sempre più frequente passaggio di treni».

Gianluigi Sabone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA LUINI DI PROPRIETÀ FERROVIARIA

Museo dentro la scuola

(g.s.) - Nei progetti che coinvolgono la zona della stazione Fnm di piazza Cadorna è prevista anche la realizzazione di un nuovo percorso pedonale tra la zona del Santuario e la stazione Fnm del centro, con due nuovi ascensori nelle vicinanze dei sottopassi, sul retro della stazione. L'ancillato intervento portato avanti dal Comune prevede anche il riutilizzo dell'ex-scuola "Bernardino Lunini", da tempo proprietà della società ferroviaria, che l'ha messa in sicurezza. L'idea è sempre quella di traslocarvi buona parte del Museo del lavoro e dell'industria, un'importante realtà storico-culturale saronnese che potrebbe in questo modo essere agevolmente accessibile da chi arriva in città con il Malpensa express. Nella maxi-operazione che riguarda le stazioni ferroviarie è prevista anche la riqualificazione dell'ex-scuola. Un'altra delle idee allo studio è anche di mettere a disposizione dei servizi in funzione delle necessità degli automobilisti che parcheggeranno nelle vicine aree sosta, a disposizione dei pendolari. «L'operazione - spiegano il sindaco Alessandro Fagioli e l'assessore ai lavori pubblici, Dario Lonardoni - prevede anche la risistemazione dell'antistante piazzetta; stiamo inoltre anche studiando quale potrà essere la nuova viabilità della zona, in funzione degli interventi di riqualificazione urbana che sono in corso».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riqualifica il polo amministrativo attivo nel deposito